

AMBIENTE



Un progetto per riconvertire le ex miniere

pag. 9

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati



ANNO XXXVIII / AGOSTO 2006 • N. 8

Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
Filiale di Cagliari (tassa riscossa - taxe perçue)
Poste italiane tariffa pagata DCO/D.E./3139/02 del 25.03.2002



SPORT



Il Cagliari prepara il nuovo campionato

pag. 30

► POLITICA

Impegno unitario per una nuova intesa tra Governo e Regione



Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno a sostegno delle rivendicazioni della Sardegna

pagina 5

► TRASPORTI



Continuità territoriale minacciata dai ritardi delle compagnie aeree

L'Enac ha aperto un'inchiesta sui disservizi e sui disagi provocati agli utenti

pagina 7

► SPECIALE EMIGRAZIONE

Corsi di formazione per i discendenti degli emigrati nei Paesi d'oltreoceano



Premiati dall'Assessore del Lavoro

pagina 17



“Vetrina della Sardegna” nel grande mercato degli USA

Esaminate in un seminario a Cagliari le prospettive di internazionalizzazione delle imprese sarde negli Stati Uniti

pagina 13

Il Nuragus e "s'axina burda"

Caro Messaggero Sardo, sono Marisa Serras di Nuragus, innanzitutto mi voglio complimentare con voi, per tutte le notizie interessanti, che puntualmente provvedete a darci. Di queste ne faceva sempre tesoro mia madre, vostra abbonata, che con tanto piacere, passava il vostro giornale, dopo averlo letto, a me.

Per noi è stato sempre un bel l'appuntamento, motivo di scambi di pensiero, riflessioni e commenti, sulle vostre informazioni. Ora purtroppo, mia madre ci ha lasciato per sempre (chissà che non ci sia un'edizione del Messaggero Sardo destinazione "paradiso") ma io continuerò a ricevere il vostro giornale, grazie al postino che mi conosce! Potrei comunicarvi il mio indirizzo, ma ci tengo che rimanga a nome di mia madre, mi rimarrà l'illusione di saperla viva, nel vedere la posta indirizzata a lei. Oltre a questo, ne approfitterò, e ci tengo a farvi sapere che, la mia famiglia, è una famiglia di emigrati, a cominciare da mio padre.

È stato un pioniere dell'emigrazione, negli anni Sessanta, partì per Milano, poi a Bognanco, Zermatt e Arrosa in Svizzera. Purtroppo è morto quanto poteva raccogliere i frutti di una vita trascorsa lontano dall'affetto e dal calore della sua famiglia. Ormai da 31 anni mio fratello (adorato) vive a Groningen in Olanda, (anche lui vostro tifoso) una sorella abita a Ferrara (e un'altra a San Vincenzo in Toscana, anche loro hanno lasciato la Sardegna, che erano poco più che adolescenti, ma tranquilli, leggono il Messaggero!

Da poco tempo è rientrata un'altra mia sorella che abitava a Hemer in Germania. Io sono quella, (nonostante abbia provato a stare fuori) che per fortuna, abita con orgoglio nella sua terra. Sono sposata, ho due figli, amo fare la casalinga, e soprattutto, conservare le abitudini e tradizioni, della mia famiglia e del mio paese. A questo proposito, vedo con piacere, che sul Messaggero, Nuragus è menzionato spesso, quindi, dal momento che le presentazioni sono state fatte molto bene da voi, mi limito a esprimere questo: a Nuragus e paesi limitrofi, l'uva, che prende il nome suo, e che produce un ottimo vino di qualità, viene chiamata "axina burda", non come nel campidano, che invece chiamano "axina de margiani". Mi è venuto il desiderio di farvelo sapere, secondo me, vi è sfuggita questa curiosità!

Avrei tante e tante altre cose da raccontarvi, ma so quanto gli spazi sul vostro giornale siano preziosi, (mi scuso se son stata lunga) se non pubblicate la mia lettera, capisco che ci sono altre vostre esigenze, ma ho la speranza che qualcuno di voi mi legga e mi basta. Grazie per l'attenzione. Il mio augurio per voi, è che possiate continuare a mandare stimoli, informazioni e soprattutto il calore, alle tante persone lontane che vi leggono, tenendo vivo questo legame che ci tiene uniti, noi con loro!

Avrei voluto scrivervi in sardo, mi batto per la riutilizzazione della nostra lingua nei giovani, ma lo farò un'altra volta, ora vi dico solo adios.

Serras Marisa
Via E. Berlinguer 16
08030 Nuragus

Trasporti burocrazia e ottusità

Caro Messaggero,

sono un vostro abbonato e per motivi di lavoro mi sono trasferito a Torrita di Siena in quanto sono un dipendente del Ministero dell'Interno. Come ogni anno mi reco in Sardegna unitamente a mia moglie e alle mie due figlie. Quest'anno, per motivi familiari, sono rientrato prima della mia consorte la quale è rientrata in Toscana il 2 luglio. Si è imbarcata con l'auto sulla nave partita da Arbatax diretta a Civitavecchia. Al momento di fare il biglietto l'addetto si è rifiutato di applicare la tariffa per residenti, benché ci conosca personalmente e nonostante mia moglie avesse proposto l'autocertificazione, e ha sostenuto di poter emettere il biglietto solo a tariffa intera. Il rifiuto è stato motivato dal fatto che mia moglie (che sullo stato di famiglia si trova a mio carico) non aveva al seguito un mio documento, cosa che non poteva essere certo possibile in quanto i documenti di identificazione sono esclusivamente personali.

Alla luce di quanto sopra, chiedo se spettasse o meno questa riduzione del prezzo, qual è la documentazione necessaria per usufruirne in casi simili e come mai non è bastata l'autocertificazione prevista ai sensi delle norme vigenti. Chiedo indicazioni per il rimborso di quanto ingiustamente pagato. Non so se sia questo lo spazio per simili richieste, in caso negativo mi scuso chiedendo allora come poter reperire le notizie di cui necessito.

In attesa di positivo riscontro invio cordiali saluti ringraziandovi del lavoro che svolgete in nostro favore.

Luigi Marras
via v. bellini 18
Torrita di Siena

Caro Marras,

in certi casi non si sa cosa prevalga, la ottusità burocratica o la burocrazia ottusa. Non si sa neppure se la responsabilità sia di chi dà le disposizioni o di chi non le recepisce. Speriamo che il caso da lei sollevato (uno dei tanti sulle discriminazioni ai danni dei sardi in materia di trasporti) serva per far intervenire le autorità regionali (alle quali abbiamo girato la sua protesta) per chiedere conto con energia alle compagnie di navigazione e a quelle aeree di rispettare i diritti degli utenti sardi.

Cara Serras,

la ringraziamo per la segnalazione del nome che a Nuragus danno all'uva (axina burda) con cui si produce il più antico e conosciuto vino bianco della Sardegna. Siamo sicuri che questa annotazione sarà apprezzata da molti nostri lettori.

Ma la ringraziamo soprattutto per le belle parole con cui ha gratificato il nostro lavoro. I suoi apprezzamenti sono tanto più graditi perché vengono da una famiglia che è stata "dispersa" dal dramma dell'emigrazione ma che ha conservato gelosamente tutti valori e gli affetti della terra d'origine.

Spiagge sporche e disservizi

Caro Messaggero,

sono rientrato ieri in Germania (dove vivo da ormai 29 anni) da una vacanza di quattro settimane trascorse nella nostra isola. Da tanto tempo avevo intenzione di scrivervi per sfogarmi un po'. Per essere sincero, nonostante la malinconia, che assale tutti i sardi che non dimenticano le loro radici, a volte, dopo le vacanze sono contento di ritornare in un paese un po' più civilizzato!

Il primo tema che mi preme sono le montagne di rifiuti che "ornano" le spiagge e le campagne. Ho visitato le spiagge di Mari Pintau sulla litoranea Villasimius-Cagliari e di Calamosca a Cagliari e mi ha fatto quasi piangere lo stato in cui si trovano i dintorni di queste. Ovunque vada l'occhio: buste di rifiuti, bottiglie di vetro e di plastica ecc. ecc.. Sono questi i tesori della nostra Isola, è questa la natura incontaminata, che si vorrebbe presentare ai turisti?

Sono dovuto andare spesso all'ospedale di Muravera; lì pure mi sono chiesto, se la Sardegna non faccia parte del terzo mondo: tanta sporcizia dappertutto, ad ogni finestra nidi rondini con i relativi mucchi di escrementi, giardinetti non curati, ecc.

Per quanto riguarda le attrazioni per i turisti: le presenze sono veramente alte, anche a Cagliari ne ho visti tantissimi, anche nei negozi facendo compere. Ma... ditemi un po': cosa fa un turista, tra mezzogiorno e le 17 dopo che

cadono i sipari dei negozi, delle chiese, dell'informazione turistica, ecc., e i sardi preferiscono il pranzo e la siesta invece di offrire un po' di servizi.

Guai poi a chi, costretto da un bisogno più che naturale, debba avventurarsi in una toilette o sia pubblica o di un ristorante o di un bar! Non vorrei commentare oltre, c'è solo da vergognarsi! Questo vale per Cagliari, ma anche di più per il resto della Sardegna. Sono stato a Sardara per visitare le terme! Incredibilmente tristi per lo stato in cui si trovano!

Quanto ci sarebbe da aggiungere, per esempio, a riguardo della mancanza di infrastrutture, dell'incapacità di parlare lingue straniere, della mancanza di professionalità in qualsiasi settore. E poi si vogliono fare tante cose in grande, si vuole essere a livello europeo, peggio ancora... americano, mentre non ci si avvicina neppure al livello italiano. C'è proprio da ridere, anzi da piangere, perché, amando la propria terra, sempre col desiderio di tornare, noi che viviamo lontani vediamo, in paesi dove le cose funzionano (certo non sempre al 100%), quanto si potrebbe fare in Sardegna. Ma la sua storia è solo una storia di occasioni perse, mentre la storia dell'emigrazione ha futuro!

Piero Pilia
Buchrainweg 18
63069 Offenbach am Main
Germania

Caro Pilia,

comprendiamo il suo sfogo dettato dall'amore per la sua terra che vorrebbe sempre più bella e accogliente. Condividiamo la sua denuncia sulla situazione di abbandono in cui vengono lasciate spiagge e strade e siamo convinti che tanti sindaci che si riempiono la bocca con grandi progetti di valorizzazione turistica del loro territorio dovrebbero cominciare dalle "piccole" cose, facendo funzionare meglio i servizi di ritiro dei rifiuti. Pensiamo però che la delusione provocata da certi disservizi l'abbia indotta a vedere tutto nero, anche dove nero non è (come dimostra l'infelice riferimento a quello squallido personaggio di Casa Savoia che non vogliamo neppure citare). In molte zone dell'Iso-

la, come avrà certo potuto constatare, i servizi funzionano e gli operatori conoscono le lingue e hanno professionalità. Certo c'è molto da fare se vogliamo a metterci alla pari con i paesi più evoluti. Quindi ben vengano le critiche che aiutano a migliorare e a crescere.

Onoreficenza a un sardo in Congo

Caro Messaggero,

sono un Appuntato dei Carabinieri. Per circa quattro anni ho prestato servizio in Congo (Rep:Dem.del Congo) dove nel mio piccolo ho contribuito ad aiutare diverse famiglie indigenti e bambini malati, unitamente a molte congregazioni religiose. In tale contesto la Presidenza della Repubblica del Congo mi ha onorato rilasciandomi una medaglia d'oro al merito Civile. Volevo chiedere può essere una notizia degna di pubblicazione sul Vostro e Nostro Giornale?

Cordiali saluti

Francesco Zoroddu
Via B. Buozzi n. 5/2
Novi Ligure

Caro Zoroddu,

come vede la notizia della prestigiosa onoreficenza da lei ricevuta è degna di essere pubblicata sul Messaggero sardo. Cogliamo l'occasione per complimentarci con lei per il suo impegno sociale e civile che fa onore a tutti i sardi.

"Sardi siamo", di Piero Marras

Caro Messaggero,

ringrazio per quanto leggo circa il mio intervento e sono contento di essere solidarmente capito. Per caso ho ascoltato un artista che sapevo che era veramente apprezzato in Sardegna e anche fuori: Piero Marras. Senza dimenticare i Tazenda e Maria Carta, ma devo dire che Piero Marras veramente mi ha catturato, per la sua versatilità e per il suo "impegno sardo". Mi piacerebbe che ci fosse qualche trafiletto, qualche angolo del giornale dedicato alla musica dove si fa conoscere ciò che si può acquistare, ci sia un po' della discografia, aperto naturalmente a tutta la

musica sarda tradizionale (di cui sono un patito), gare poetiche, tenores, strumentali.

Vi chiedo se fosse possibile avere le parole di una canzone di Piero Marras. È scritta in italiano, cantata in stile rap, ma comunica molto bene a cosa i sardi tutti debbono tenere a cuore della propria terra... è una scanzonatura, c'è humor e ironia, ma alla fine giunge a fagiolo sul tema che deve appartenere a tutti i sardi! La canzone è "Sardi siamo...". Non so altro circa l'album o quanto possa essere utile per trovarla. Che dite, sarà possibile?

Ringrazio vivamente fin da ora. A si biri, a mos veure.

Gemiliano Cadoni
Varese

Caro Cadoni,

valuteremo la sua proposta. Pubblichiamo la sua lettera in modo che qualche lettore del Messaggero possa aiutarla a trovare il testo che cerca. Condividiamo il suo giudizio su Piero Marras.

Ricordi e profumi di Sardegna

Caro Messaggero Sardo,

mi chiamo Alessio Piredda e sono nato a Bruxelles, come mio fratello Fabrizio, già abbonato al Messaggero Sardo.

Ci sentiamo legati al "nostro" mensile, come se fosse un membro della famiglia. Nostro padre Silvio, emigrò giovanissimo da San Vito per ragioni di lavoro, nel 1956.

Ripeto, siamo nati all'estero, non abbiamo mai vissuto in Sardegna se non per brevi periodi, quando si andava in vacanza e a visitare i nonni, eppure la terra dei nostri avi e genitori ci ha stregati, nel senso più alto e nobile del termine.

Nostro padre ci raccontava sin da bambini storie struggenti, che ti rapivano. Tra l'altro diceva - e dice tuttora - che quando è ispirato e concentrato, percepisce nitidamente i profumi della macchia mediterranea e lo sciabordio del mare, della costa Orientale. Non ho ragione di dubitare: è persona sensibilissima. I profumi più intensi pare siano il mirto, il ginepro, il cisto, "sa moddizzi", il lentischio, e una pianta con la quale bruciavano il maiale allevato in casa, "su procu-e-domu", o "su porcu manale". Questa pianta, o arbusto, mio padre la chiama "s'abiò". Dice che oltre a conferire profumo alla carne del maiale, profumava pure tutto il vicinato; e si capiva che in quella casa si svolgeva la festa del maiale.

Mi potrei dilungare, ma mi fermo qui, onde evitare di annoiare qualcuno. Vi prego soltanto di voler considerare anche me nell'elenco dei vostri affezionati lettori.

Alessio Piredda
viale della Pineta II
10063 Perosa Argentina (TO)

Caro Piredda,

abbiamo attivato l'abbonamento e apprezzato il suo attaccamento alla terra degli avi e i suoi ricordi paterni sui profumi della Sardegna.

Gli alberi pervinca di Cagliari

Caro Messaggero Sardo,

sono sarda, nata a Norbello e vivo in Belgio da 49 anni.

Quest'anno nel mese di maggio sono stata, con due coppie di amici belgi per le vacanze in Sardegna.

È così ho profittato dell'occasione per visitare le regioni che ancora non conoscevo. Visitando Cagliari in questo bel mese di maggio, con gli amici abbiamo potuto ammirare i viali con gli alberi in fiore, di un bel colore blu pervinca.

Ho chiesto a delle persone che passavano, il nome di questo albero e nessuno mi ha potuto dare una risposta.

Mi rivolgo a voi, per favore se mi potete dare il nome di questo bell'albero.

Avendo la passione dei Bonsai, nella mia collezione, ho delle specie che ho comprato in Sardegna, profumi della mia terra, come olivo, mirto, rovere, leccio, caruba, lentischio, melograno.

Vi ingrazio se potete darmi una risposta per scritto, oppure per mezzo del Messaggero Sardo. Chiedo scusa, se ho fatto degli errori e per il mio semplice scritto.

Distinti saluti

Giovanna Carboni Quitin
Rue Ma Champagne 74
Grivegnèe - Francia

Cara Carboni,

la pianta che l'ha affascinata si chiama Jacaranda. È un albero che può raggiungere fino ai 10-12 metri. È originario dell'America meridionale. Al genere Jacaranda appartengono cir-

ca cinquanta alberi o arbusti originari dell'America centrale e meridionale, molti coltivati in Australia. Fiorisce due volte l'anno: a primavera e in autunno. Molte vie di Cagliari sono state alberate con questo tipo di pianta che contribuisce a dare una luminosità particolare alla città.

Secondo case e esenzioni

Caro Messaggero,

sul numero di giugno, a pagina 7 ho letto con piacere l'articolo che riporta l'approvazione dell'emendamento che estende ai coniugi e ai figli, anche se non nati in Sardegna, degli emigrati sardi, paragonandoli ai residenti, l'esenzione dal pagamento dell'imposta sulla seconda casa al mare.

Premesso che tale conferma di attenzione da parte della giunta sarda nei confronti degli emigrati mi rende ancor più fiero di essere figlio di sardo, mi pone un dubbio al quale spero possiate dare una risposta.

Mio padre, nato a Portoscuso (da padre napoletano - ecco il perché del cognome) e residente a Napoli, lo scorso anno è purtroppo, prematuramente deceduto. Mia madre, io e mia sorella (tutti non nati in Sardegna e residenti in continente), a seguito della pratica di successione, siamo divenuti proprietari della casa che sino allo scorso anno era di entrambi i miei genitori (in co-

munione). Voglio sperare che, ai fini del beneficio sopramenzionato, il fatto che mio padre non sia più (fisicamente) tra noi non sia una discriminante. Siamo, mia madre, io e mia sorella, considerati da questa legge rispettivamente coniuge e figli di sardo emigrato, anche se deceduto? Il mio dubbio nasce forse da un eccesso di pignoleria derivante dall'essere un militare di carriera, tuttavia nasconde un'angoscia che renderebbe ancor più inaccettabile l'improvvisa e prematura scomparsa di mio padre, se la stessa non consentisse a noi eredi il beneficio di cui trattasi.

In attesa di un vostro riscontro, vi saluto affettuosamente.

Corrado Esposito

Via Pietro Nenni, 26 - Pomezia (RM)

Caro Esposito

la questione che lei solleva è, francamente, complessa. Riteniamo che il fatto che suo padre sia scomparso non fa venir meno i vostri diritti. Le suggeriamo, comunque, di porre il quesito all'Ufficio delle relazioni con il pubblico della Regione Sardegna.

Nel frattempo, come avrà letto, il Governo nazionale, per non incorrere in sanzioni da parte della Unione Europea, ha deciso di impugnarla la legge regionale davanti alla Corte Costituzionale perché, l'estensione dei benefici dell'esenzione ai coniugi e ai figli dei nati in Sardegna, potrebbe configurare una violazione del principio di uguaglianza. Sono

attese modifiche. Le suggeriamo di seguire Il Messaggero Sardo che darà puntuale notizia delle decisioni che verranno prese.

Il padre antifascista al confino a Ulassai

Caro Messaggero,

sono socio dell'ACSIT di Firenze, pensionato e residente in Toscana dal 1970. Vi scrivo per ricordare mio padre Antonio, scomparso nel 1987. Era nato a Ulassai, il 3 novembre del 1904. All'età di 16 anni lasciò il paesello per andare a lavorare in miniera a Gavorrano (GR). L'anno dopo, nel 1921, minacciato dai fascisti, fuggì in Francia. Lavorò nella costruzione della galleria ferroviaria del Frejus, restando vittima di un grave infortunio sul lavoro. Successivamente si spostò sulla Manica, poi in Belgio e in Olanda. Rientrato in Francia conobbe mia madre, Rita Zanchetta, emigrata con la famiglia dal Veneto. Si sposarono nel 1930 a Gorcey, un paese vicino al confine con il Belgio e il Lussemburgo, dove sono nato io nel 1932. Dal 1930 al 1935 mio padre fece il caposquadra alla costruzione della fortificazione della "linea Maginot". A seguito delle sanzioni adottate contro l'Italia (per la guerra d'Etiopia), venne "invitato" a prendere la nazionalità francese. al suo rifiuto, agli inizi del 1936, venne espulso con tutta la famiglia.

Al rientro in Italia venne arrestato a Bardonecchia. Dopo il ri-

lascio venne "spedito" con la famiglia in Sardegna, al soggiorno obbligato a Ulassai. Durante la traversata Civitavecchia-Cagliari abbiamo rischiato di affondare a causa di una violenta tempesta. Il "soggiorno" a Ulassai è durato diversi mesi. Poi mia madre (deceduta nel 1997) venne richiamata nel Veneto e dopo qualche tempo l'abbiamo raggiunta anche noi. Poi seguì la guerra, la fame...

Dopo la scomparsa di mia moglie Grazia (alla vigilia di Natale del 2003) sto cercando di far luce su questo periodo triste e oscuro. Vi chiedo se potete venirmi in aiuto, possibilmente documentando la nostra via crucis da Bardonecchia all'esilio di Ulassai. Capisco che sono passati tanti anni e tante persone sono venute a mancare ma, fortunatamente, i carteggi sono duri a morire. Penso che i nostri amici in Italia e all'Estero siano in grado di illuminare lo "scenario". Io ho programmato un viaggio in Belgio e in Francia per un'indagine personale.

Luigi Salis

Via Cattaneo 13
50011 - Antella - Bagno di Ripoli (FI)

Caro Salis,

pubblichiamo la sua appassionata ricostruzione della drammatica esperienza vissuta da suo padre e dalla sua famiglia nella speranza che qualche lettore possa aiutarla a completare la sua ricerca.

Le origini dei cognomi

Per poter rispondere alle domande degli emigrati sull'origine dei loro cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dal prezioso volume del prof. Massimo Pittau "I Cognomi della Sardegna - significato e origine di 5.000 cognomi" (Carlo Delfino Editore, Sassari 1990). Per chi fosse interessato questo è l'indirizzo della casa editrice: Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/b, 07100 Sassari - Tel. 079262621. Attingiamo anche dai tre volumi del professor Massimo Pittau, "Dizionario dei Cognomi di Sardegna", Cagliari 2006, editrice "L'Unione Sarda" (www.pittau.it)

ZONCA

Caro Messaggero,

da quasi quarant'anni leggo con passione e onore il Vostro giornale e mi complimento con Voi tutti dal primo all'ultimo collaboratore. Vorrei sapere, sempre se possibile, risalire al mio cognome. Mio papà proveniva da Nuragus, poi non so più niente!

Zonca Ignazio

Via Berna, 21 - Milano

Caro Zonca,

accettiamo con piacere i suoi complimenti e andiamo subito a soddisfare la sua richiesta.

L'origine del suo cognome è dibattuta, essendo possibile una discendenza campidanese come tzonca "assiolo" (otus scops, uccello notturno) ad origine probabilmente paleosarda o nuragica.

Potrebbe anche avere origine, sempre campidanese, da tzonca "ubriacatura, sbornia" discendente dal logudorese s'atzoncane "ubriacarsi" originario dall'italiano cioccare (come nel DES I 159). Altra possibilità, sempre uguale il paradigma tzonca, origine stavolta desulese, "violetta, mammola" discendente per aferesi dall'italiano violacciocca, oppure relitto paleosardo o nuragico.

Presente soprattutto nei territori di Ales, Cagliari e Turri.

LEDDA - MAINAS

Caro Messaggero,

sono un'abbonata del vostro giornale e gradirei avere notizie circa l'origine del mio cognome e anche di Mainas.

Mariella Ledda

71 Bernard Bay
Winnipeg Manitoba R2C3Y2 - Canada

Cara Ledda,

per quanto riguarda l'origine del suo cognome, possiamo dirle che potrebbe avere origine dal nome di villaggio medioevale Ledda, Lella (descritto nel Wolf 25, 57) dell'antica diocesi di Plogaghe, Nell'ozierese (peraltro pur citato in tutti i Contaghi, ma ormai scomparso) e naturalmente indicante originario di quel luogo. Potrebbe anche derivare da Aledda e significare "piccola ala, aluccia". Frequente nelle zone di Bortigali, Cuglieri, Isili, Suni, Oristano e Nuoro.

Mainas, anch'esso originerebbe da villaggio medioevale ormai scomparso, Mainas o Maynas (Wolf 47, 61) ad indicare individuo originario di quella località.

Variando la dizione in Mainas, potrebbe derivare dal campidanese maina "magia, fattura" o dal campidanese terra maini o maina "terra argillosa nera". Frequente nella zona di Cagliari, Quartucciu, Ghilarza e Sassari.

LOI - SCHIRRU

Caro Messaggero,

vi scrivo da parte di mia nonna che vorrebbe complimentarsi con voi per il lavoro che fate con il giornale, ed inoltre vorrebbe avere notizie del suo, ed anche mio, cognome e quello della mamma Schirru.

Rosanna, Elena e Giovanetta Loi
Via Crespole e Fabbriche, 100
51030 Candeglia - Pistoia

Cara Loi,

contraccambiamo i saluti per sua nonna, pregandola di ringraziarla per le belle parole espresse nei nostri confronti.

Cominciamo da Loi che po-

trebbe corrispondere all'accorciativo di Balloi, a sua volta vezzeggiativo di Sarbadori "Salvatore" se pronunciato con la o aperta; con la o chiusa potrebbe originare da Loy, e pertanto essere riferito ad Eligio (Porru 629); potrebbe anch'esso originare dal nome di antico villaggio omonimo, ormai scomparso, indicando originario di quella località (Con daghe di Bonarcado 8, 14, 121, 214). Lo si ritrova diffuso in tutta l'isola. Schirru potrebbe avere origine, (non convince il DES I 646), dal campidanese skirru "martora sarda" od anche sempre dal campidanese skirru, ma indicante "fame rabbiosa, canina, bulimia" sempre d'incerta origine. Lo ritroviamo nel CDS II 45 per l'anno 1410 come Squirru. Nel CDS in generale come Ischirru, Esquirro.

DONEDDU

Caro Messaggero,

vi sarei grato se mi date notizie sull'origine del mio cognome.

Doneddu Sebastiano

Via Chicherio, 5
CH-6500 Bellinzona - Svizzera

Caro Doneddu,

L'origine del suo cognome è riferibile probabilmente al diminutivo del sostantivo donu "dono" dal latino donum (DES I 477), con significato originario dono, in questo caso di Dio, in quanto attribuibile a nascita di figlio particolarmente atteso.

PES

Caro Messaggero,

Oltre alla richiesta di attivare l'invio del giornale a mio caro

amico, ne approfitto per domandare sulla discendenza del mio cognome.

Pes Giovanni

22 rue du pontet
13007 Marsiglia - Francia

Caro Pes,

anche il suo amico potrà leggere il Messaggero.

L'origine di Pes è rapidamente descritta, essendo un plurale di famiglia, la s lo indica, e corrisponde al logudorese pè "piede" come documenta il Condaghe di Bonarcado 178 ed 179 e nel CDS II 45.

USELLI

Caro Messaggero,

ricevo da qualche mese il vostro giornale e vorrei chiedere se è possibile conoscere l'origine del mio cognome.

Uselli Davide

156 White cliff park new
dover road - Folkestone Kent
Gran Bretagna

Caro Uselli,

L'origine del suo cognome potrebbe avere matrice o dal paese di Usellus, nell'oristanese, ad indicare individuo proveniente da tale località, oppure derivare dal gentilizio latino Uselius al vocativo.

Lo troviamo nell'alto oristanese, Ogliastra e nuorese.

RACIS

Caro Messaggero,

vi scrivo per avere notizie circa l'origine del mio cognome

Racis Maria Claudia

Via S. Giovanni, 26 - Senis (OR)

Cara Racis,

rapidamente le diciamo che il suo potrebbe anche essere una variante supercorretta del cognome Rais; oppure originare dall'italiano Gratis, derivante dal latino medioevale de gratis, de graciis "per favore, graziosamente" riferito alla nascita di figlio particolarmente atteso dai genitori e da loro considerato una grazia di Dio.

Frequente nelle zone di Arbus, Borore, Gavoi, Mandas, S. Lussurgiu, Cagliari ed Oristano.

GUSAI

Caro Messaggero,

oltre a complimentarmi con voi per la riuscita del giornale, date mi notizie sul mio cognome.

Gusai Andrea

Residence la Cigale
27 Chemin des Picotieres
83110 Sanary su Mer - Francia

Caro Gusai,

con lei abbiamo fatto il pieno di complimenti, e ciò ci riempie di gioia nel constatare che il nostro lavoro è apprezzato da tutti voi.

L'origine del suo cognome è barbaricina, corrispondendo infatti a gusaju, "aglio angolare" (allium triquetrum) relitto paleosardo o nuragico (non lo si ritrova nel DES), mentre è presente nel Condaghe di Silki 441, di Bonarcado 53, 76, 80, 91.

Frequente nelle zone di Lollove, Chilivani, Orosei, Orotelli Thiesi.

L'Intesa Governo-Regione occasione e opportunità per un nuovo sviluppo

Saltate le scorie e le polemiche post-elettorali le forze politiche sarde hanno saputo mettere da parte le divisioni e le contrapposizioni e ritrovare l'unità per dare più forza alle rivendicazioni della Sardegna nella vertenza con lo Stato. Nell'ultima decade di luglio, a conclusione di un dibattito dai toni spesso accesi, il Consiglio regionale ha approvato con voto unanime un ordine del giorno per sollecitare la definizione di una nuova "Intesa" tra Regione e Governo. Pochi giorni dopo è arrivato a Cagliari il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta, braccio destro di Romano Prodi, per un incontro operativo con la Giunta e con il Consiglio regionale. E la compattezza dimostrata dalle forze politiche sarde ha ottenuto un primo importante risultato: l'impegno a inserire nella prossima legge Finanziaria una parte (da quantificare) del debito che lo Stato ha nei confronti dell'Isola per il mancato versamento delle quote di Irpef e Iva.

Un debito che secondo stime in corso di accertamento si aggirerebbe sui quattro-cinque miliardi di euro. Un debito che si è andato accumulando negli ultimi 10-12 anni e che il presidente Soru chiese, senza fortuna, che fosse onorato anche al governo Berlusconi.

Il Sottosegretario Letta è stato perentorio "ridaremo alla Sardegna ciò che le è stato tolto". Ha indicato anche il possibile percorso che il Governo (dopo il pagamento di una prima rata con la prossima Finanziaria) intende seguire, spalmando in tre annualità l'intero ammontare. Per la Sardegna sarebbe una iniezione rivitalizzante di risorse per dare impulso ai progetti di sviluppo e per abbattere il debito accumulato negli anni, con la accensione di mutui, che ha finito per soffocare la già fragile economia isolana.

Una prima verifica sulla serietà dell'impegno del Governo si potrà avere già dal 7 agosto data fissata per un nuovo incontro con la Regione. Il rispetto della promessa si avrà poi a settembre con la presentazione della Finanziaria.

Con la delegazione del Governo a Cagliari (con Letta c'erano i sottosegretari alla Economia Antonangelo Casula, alla Difesa, Emidio Casula, alle Riforme, Giampiero Scanu) è stato toccato anche il tema della cosiddetta "tassa sul lusso". Per evitare che l'Esecutivo ricorra alla Corte Costituzionale la Giunta si è impegnata a modificare la norma. Si paventa che venga cassata la esenzione a favore dei figli degli emigrati, ma c'è anche chi prospetta l'esclusione dai benefici anche per gli emigrati nati in Sardegna (perché violerebbe il principio dell'uguaglianza). E' stato affidato a un grande costituzionalista di origine sarda il compito di definire un testo che non incappi negli strali della Consulta o dell'Unione Europea. Quello delle entrate rappresenta il capitolo più importante della "Intesa istituzionale di

Programma". Ma il "pacchetto" di misure da concordare con il Governo sono anche altre e tutte di enorme importanza, dalla questione delle Serviti militari, al trasferimento dei beni demaniali, dalle reti infrastrutturali (potenziamento di ferrovie, strade, metanizzazione, continuità territoriale), allo sviluppo delle attività produttive, dall'ambiente ai beni culturali e al grande tema della conoscenza (scuola e ricerca), presupposto per lo sviluppo.

Si tratta, come si può ben vedere, di temi cruciali. Di questioni che sono sul tappeto da vari lustri e che erano state già individuate e messe a fuoco nell'"Intesa" firmata dall'allora presidente del Consiglio Massimo d'Alema con il presidente della Regione Federico Palomba. Quell'accordo non è mai stato attuato. Dal 1999 a oggi è rimasto (salve rare eccezioni) lettera morta. Il presidente Soru, anziché impostare una nuova ipotesi di accordo che avrebbe fatto perdere ancora tempo prezioso, ha rispolverato la vecchia "Intesa" mettendo a punto i temi da definire in modo operativo.

"Abbiamo preferito, di comune accordo - ha dichiarato Soru - partire dall'Intesa del 1999 i cui contenuti sono stati storicamente trascurati. Vogliamo una Sardegna migliore e finalmente siamo stati ascoltati".

Una scelta condivisa anche dalle opposizioni. Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Giorgio La Spisa è stato chiaro: "sarebbe stato inutile riscrivere una nuova Intesa. Quella del 1999 deve essere semplicemente verificata, aggiornata e attuata".

Gli impegni del Sottosegretario che nella sua giornata cagliaritana ha incontrato anche il presidente del Consiglio regionale Giacomo Spissu e i rappresentanti delle forze politiche, sono state accolte con cauto ottimismo dai rappresentanti degli imprenditoriali e dai segretari dei sindacati che attendono di verificare in concreto l'attuazione degli impegni. Tutti sono concordi che la vertenza, che non riguarda solo Giunta e Governo, ma lo Stato nel suo complesso, è cominciata con il piede giusto e questo è già un buon segno. Un ruolo importante lo dovrà svolgere anche l'Assemblea regionale. L'ordine del giorno unitario impegna il presidente del Consiglio regionale a invitare in Sardegna il Capo dello Stato e i presidenti di Camera e Senato, perché tutte le istituzioni siano coinvolte nella definizione di una "Intesa" che può e deve rappresentare una opportunità e una occasione di riscatto sociale e economico per l'Isola. Prima di ripartire per Roma il Sottosegretario Letta ha espresso apprezzamento per "l'unità di intenti manifestata dai partiti dell'opposizione e dai sindacati che si sono confrontati con noi con spirito di collaborazione, senza barricate che non servono a nulla e a nessuno".

La conferma che quando si è uniti si ha più forza e si ottengono risultati più significativi.



SOMMARIO

EDITORIALE

4 L'Intesa Governo-Regione occasione e opportunità per un nuovo sviluppo

PRIMO PIANO

5 Verso una nuova intesa tra Regione e Governo
di Giuseppe Mereu

7 Continuità territoriale minacciata dai disservizi delle compagnie aeree
di Andrea Frailis

9 Avviata la procedura per la riconversione delle aree minerarie
di Michele Mascia

ATTUALITÀ

6 Potenziate le strutture per combattere la piaga degli incendi
di Luigi Coppola

10 È sardo il nuovo comandante dei Carabinieri
di Antonello De Candia

SANITÀ

8 Sotto controllo le epidemie di peste suina e trichinellosi
di Fabrizio Serra

ECONOMIA

11 Per le industrie del Sulcis il futuro legato alle tariffe per l'energia elettrica
di Giuseppe Centore

LAVORO

12 Avviata la verifica sui redditi del 2005 dei pensionati
di Giuseppe Foti

SPECIALE EMIGRAZIONE

13 "Vetrina della Sardegna" nel grande mercato degli Stati Uniti
di Roberto Puddu

14 I mondiali di calcio occasione per far conoscere la Sardegna in Germania

17 Corsi di formazione per giovani discendenti da emigrati d'Oltreoceano

CULTURA

15 Da 11 anni al CNR di Genova ma non perde la speranza di rientrare in Sardegna
di Andrea Mameli

16 Ritorna "Ichnos" a Sedilo nomi e voci per la solidarietà
di Giacomo Serrelli

18 Sa povertade chi contat
di Natalino Piras

19 I temi, i luoghi e i personaggi di Grazia Deledda

32 La 350ª sagra di Sant'Efisio pellegrinaggio e tradizione tra suggestione ed emozioni
di Teresa Pasqua

PAESI DI SARDEGNA

20 Valledoria: da roccaforte dei Doria a patria del carciofo
di Franco Fresi

Paulilatino: il borgo popolato fin dall'età dei nuraghi
di Salvatore Tola

PARLANDO IN POESIA

21 I talenti assopiti
a cura di Salvatore Tola

PARLIAMO DELLA SARDEGNA

22 La Sardegna del '900 in cento documenti filmati, le memorie di un sardo
di Gianni Olla

La famiglia Malaspina e il castello di Bosa
di Salvatore Tola

SPORT

30 Il Cagliari in ritiro in Val Gardena prepara il nuovo campionato
di Andrea Frigo

Con Materazzi un po' di Sardegna nel trionfo dell'Italia ai mondiali

31 La Torres salva in extremis
di Giampiero Marras

La Sardegna un mare di vele
di Sergio Casano

RUBRICHE

23 SARDEGNA NOTIZIE

24 EMIGRAZIONE

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato gratuitamente dalla Regione Sardegna a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

Richiedetelo a questo indirizzo: MESSAGGERO SARDO

Via Barcellona, 2 - 09124 CAGLIARI - tel. 070.664214 - fax 070.664742

e-mail: redazione@ilmessaggerosardo.com - ilmessaggerosardo@tiscali.it

sito web: www.ilmessaggerosardo.com

IL MESSAGGERO SARDO. Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati e le loro famiglie Editto dalla Cooperativa «Messaggero Sardo» s.r.l.

Presidente Gianni De Candia

Comitato di Direzione Gianni Massa (responsabile), Marco Aresu, Gianni De Candia, Ezio Pirastu, Luigi Coppola

Redazione e Amministrazione Via Barcellona, 2 - 09124 Cagliari

Tel. 070/664214 - Fax 070/664742

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969 - Iscritto al Registro Stampa n. 217

Fotocomposizione, impaginazione, fotolito

PRESTAMPA - Via Nenni 133, tel. 070/883223 - 09045 Quartu S. Elena (CA)

Stampa

Officine Grafiche SOCIETÀ POLIGRAFICA SARDA di Ettore Gasperini Editore - Cagliari - Via della Pineta, 24/36 - Tel. 070/303777-78

POLITICA

Verso una nuova intesa tra Regione e Governo

Dibattito in Consiglio Regionale sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta Renato Soru - Maggioranza compatta - Il Centrodestra contrario ad appoggiare un accordo preconfezionato

di Giuseppe Mereu

Maggioranza e opposizione divise sulla nuova Intesa istituzionale di programma: non ha dato i frutti sperati, la seduta straordinaria del Consiglio regionale richiesta dal Presidente della Regione, Renato Soru, per discutere le rivendicazioni da portare al tavolo di confronto con il Governo nazionale. Il centrosinistra si è mostrato compatto nel sostenere i punti di rivendicazione proposti dal Presidente mentre la minoranza ha contestato il fatto che venisse chiesto l'appoggio a una piattaforma preconfezionata, senza alcuna possibilità di modificarne o integrarne il contenuto, e non sono mancati neppure gli scambi al vetriolo tra Soru e alcuni esponenti del centrodestra.

La seduta del 14 luglio si è aperta con le comunicazioni del Presidente, il quale ha reso noti all'Aula i sei punti su cui intende basare il confronto con il Governo per la riscrittura dell'Intesa del 1999, siglata dal Presidente della Regione di allora, Federico Palomba, con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Massimo D'Alema. Al primo punto, Soru ha indicato il contenzioso sulle entrate fiscali e sull'autonomia impositiva della Regione, la quale "ribadirà il proprio diritto nonostante l'opposizione del Governo".

Al secondo punto, il Presidente ha citato il contenzioso sui beni demaniali che lo Stato è tenuto a trasferire alla Regione. Terzo punto è la riduzione delle servitù militari. Soru ha ricordato che "l'attuale ministro (il responsabile della Difesa, il sassarese Arturo Parisi, ndr) ha affermato che esiste un problema di riequilibrio fra Regioni".

C'è poi la richiesta di maggiori competenze regionali sull'utilizzo dei beni culturali. Il Presidente ha citato come esempio il caso del complesso nuragico di Barumini: per poter pubblicare le sue foto nelle brochure destinate ai turisti, la Regione deve pagare i diritti d'autore allo Stato. Al quinto punto, la connessione alle reti infrastrutturali nazionali, con particolare riferimento al gas, all'energia elettrica, alle telecomunicazioni e ai trasporti. Infine, la conoscenza: per Soru, è "indispensabile migliorare il sistema scolastico" e "fare della Sardegna una sede di specializzazione del sistema della ricerca scientifica nazionale". Al termine del suo intervento, il Presidente ha annunciato la possibilità che la nuova Intesa sia firmata nel prossimo mese di settembre.

Aperto il dibattito, sono subito iniziati gli interventi critici della minoranza. Mario Floris (Uds) ha denunciato le "difficoltà del presidente Soru nel mantenere le promesse elettorali" e lamentato

ULTIM'ORA

Approvato al Consiglio un documento unitario

Un Ordine del giorno unitario sul confronto con il Governo che conclude il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Regione, è stato approvato con votazione unanime dal Consiglio regionale a testimoniare la ritrovata unità d'intenti dell'Aula per questo importante confronto.

In sede di dichiarazioni di voto, Mario Floris (Uds), ha sottolineato il senso di responsabilità e di lealtà in un momento particolarmente importante per la Sardegna, anche in vista degli incontri che vedranno di fronte la Regione con il Governo.

Siro Marrocu (Ds) ha "auspicato che l'ordine del giorno unitario possa chiudere una fase per aprirne una nuova nei rapporti fra le forze politiche sarde".

Apprezzamento positivo per il documento unitario da parte del Presidente Renato Soru. "Nessun Governo è mai stato tenero con la Sardegna - ha detto - per questo è necessario che la Sardegna sia il più unita possibile. Saluto positivamente l'unità che si è registrata oggi, unità che ho rappresentato venendo a suo tempo a chiedere l'aiuto del Consiglio e ringrazio per questo aiuto. Se siamo uniti saremo più forti".

Ha concluso Giorgio La Spisa (FI). "Nessuno vuole escludere nessuno, e pertanto nessuno si deve sentire escluso. La paura di essere esclusi - ha sottolineato La Spisa - impedisce azioni positive".

Il comunicato congiunto Governo-Regione

La Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna hanno emesso congiuntamente il seguente comunicato: "Nella giornata del 6 luglio, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, la Ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali, Linda Lanzillotta, e il viceministro all'Economia e alle Finanze, Vincenzo Visco, in rappresentanza del Governo, hanno ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, Renato Soru, e l'Assessore regionale al Bilancio e Programmazione, Francesco Pigliaru, allo scopo di affrontare le principali questioni del confronto tra Stato e Regione. Nel corso dell'incontro si è stabilito di arrivare entro breve tempo all'abbattimento di oltre il 60% del contenzioso pendente tra la Regione e lo Stato, proseguendo nella strada del dialogo intrapresa fin dall'insediamento del nuovo esecutivo. A tale fine si è convenuto sull'opportunità di va-

lutare la compatibilità con la Carta costituzionale della legge regionale sarda in materia di imposte sul turismo, sulle case ad uso turistico e la nautica e gli aeromobili da diporto. Al proposito, la Regione ha sottolineato che tali imposte si fondano sul presupposto dell'uso per fini privati dell'ambiente, bene pubblico scarso, e rappresentano la volontà di tutelarli, promuovendo la coesione interna della Sardegna.

Il Governo ha espresso apprezzamento e condivisione per la coerenza strategica della politica della Regione per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, che l'azione e i provvedimenti della medesima, primi fra tutti il Piano Paesistico regionale e le imposte regionali, propongono e sostengono. Peraltro, poiché alcuni profili della legge in questione sono passibili di rilievi di ordine costituzionale, che riguardano in particolare il rispetto del principio di uguaglianza tra i cittadini, il Governo e la Regione hanno convenuto di lavorare insieme per il loro supe-



la generale diminuzione del tasso di democrazia: "Vi è un pervicace disegno di delegittimare il ruolo del Consiglio".

Per Maria Grazia Caligaris (Sdi-Rnp) il Consiglio dovrebbe riproporre con maggior forza il tema dell'autonomia in positiva. "Mi auguro che le prossime finanziarie non richiedano più lacrime e sangue".

Secondo Mario Diana (An), il confronto sull'Intesa dovrebbe essere preceduto da alcune modifiche urgenti allo Statuto, da apportare agli articoli cui si legano le rivendicazioni da portare avanti.

Renato Cugini (Ds) ha rivolto un invito perentorio all'opposizione: "Vogliamo confrontarci per evitare che vi sottraiate alle vostre responsabilità. Non ci porterete sulla strada della rottura e della rivendicazione separata". Pierpaolo Vargiu, capogruppo dei Riformatori, ha proposto di introdurre nella vertenza l'emergenza sanità.

Il capogruppo di An, Ignazio Artizzu, si è detto deluso dalla "spaventosa mancanza di sostanza" dell'intervento di Soru, ha ironizzato sul Presidente che si sofferma "sul nuraghe foto-

grafato male" e ha sollecitato che l'esecutivo di centrosinistra si attivi per ottenere, dal "Governo amico" di Romano Prodi, i soldi che lo Stato deve alla Sardegna, "tutti e subito". Il sardista Giuseppe Atzeri, presidente del gruppo misto, ha proposto una mobilitazione bipartisan per avere riconosciuto uno status di vantaggio a causa dell'insularità.

Peppino Balia (Sdi-Rnp), capogruppo del Fas, ha sottolineato il "rischio di un dibattito ridotto a mera esercitazione teorica" e ha invitato l'Aula a concludere la seduta con l'approvazione di un documento unitario. Il capogruppo di Ps, Chicco Porcu, ha reagito all'incalzare del centrodestra sulla vertenza entrate: "L'opposizione chiede tutto e subito, se no i risultati non sono accettabili. Perché invece non si può accettare di ottenere tutto, anche se un poco alla volta?"

Siro Marrocu, capogruppo dei Ds, ha preannunciato l'intenzione, da parte del Governo, di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge che istituisce la Consulta per la riscrittura dello Statuto. Marrocu ha poi proposto al Presidente del Consiglio, Giacomo Spissu, di convocare una Conferenza dei capigruppo per lavorare a un documento unitario da approvare in Aula.

Fortemente critico Mauro Pili (Fi), che ha sottolineato come un appello a un percorso comune "non può essere unilaterale". Secondo Pili, Soru non può affermare che "la Giunta non rinuncerà all'autonomia impositiva e contemporaneamente siglare un documento con un Governo che ci prende a schiaffi". Secondo l'ex Presidente della Regione, la priorità per la Sardegna non è l'Intesa ma sono gli Accordi di programma quadro, nei quali sono identificati i singoli progetti da realizzare e le risorse stanziare dallo Stato.

Il Presidente ha replicato con un accorato appello al Consiglio: "Ho sentito il dovere di chiedere aiuto. Se ritenete che i temi proposti non siano patrimonio di maggioranza od opposizione, vi chiedo di aiutarmi e auspico che, al termine del dibattito, ci sia un documento comune a sottolineare l'unità di intenti e la volontà ad affrontare un'annosa e decisiva vicenda per il nostro futuro". Soru ha poi polemizzato con l'opposizione. "Lei si è meravigliato dei contenuti dell'Intesa perché quelle carte non le ha mai lette; non c'è un solo documento della sua Giunta che lo dimostri", ha detto rivolto all'ex presidente Pili. Poco dopo, anche Artizzu, che cercava di interromperlo, è stato redarguito: "Non l'ho mai interrotto anche quando lei ha dato un'interpretazione falsata del mio pensiero".

INCENDI

Potenziare le strutture per combattere la piaga degli incendi estivi

La campagna antincendio 2006, approvata dalla Giunta, su proposta dell'assessore della Difesa dell'ambiente prevede un maggiore impegno nella lotta al fuoco

di Luigi Coppola

Tenuto conto dei risultati ottenuti lo scorso anno nella lotta agli incendi, sulla base degli interventi previsti dal piano regionale triennale, la campagna antincendio per il 2006, approvata dalla giunta regionale il 27 giugno scorso, su proposta dell'assessore della difesa dell'ambiente, Antonio Dessì, prevede ancora maggiore impegno nella lotta al fuoco e a difesa del territorio, con un potenziamento delle strutture territoriali, del ruolo del corpo forestale e di vigilanza ambientale, nel quadro di un più proficuo rapporto con i vigili del fuoco.

Il piano regionale antincendio, varato nel 2005, ha validità triennale e, alla luce dei risultati ottenuti, dell'opera meticolosa condotta sul territorio dal corpo forestale, il governo regionale, per l'anno in corso, ha introdotto nuovi strumenti utili agli addetti ma anche ai Comuni, per esercitare un controllo più incisivo nella difesa del territorio.

I dati del 2005 hanno registrato una netta riduzione delle superfici totali percorse dal fuoco (da 21.500 ettari del 2004 si è scesi ai 13.400 del 2005, dei quali 2.000 hanno interessato aree boschive e i rimanenti ettari macchia mediterranea); l'attività di prevenzione e d'investi-

gazione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale ha consentito di individuare, nella quasi totalità dei casi, le cause che hanno determinato gli incendi, ed hanno consentito anche l'arresto o la segnalazione alla magistratura di diversi incendiari. Per quanto riguarda lo scorso anno il 65 per cento degli incendi ha avuto causa dolosa; il 15 per cento colposa. La restante parte, il 20 per cento è stato attribuito ad altre cause. In totale sono state denunciate 146 persone, di cui 23 con l'accusa d'incendio doloso: sette di queste sono state arrestate.

I risultati sono particolarmente significativi se si considera che il numero degli incendi annuali, circa 3mila, è rimasto invariato negli ultimi tre anni. Ciò significa che l'intervento degli elicotteri, degli aerei e degli uomini, a terra, è stato più incisivo ed efficace rispetto al passato.

C'è stata una variabile nella dinamica degli incendi: sono aumentati quelli in prossimità dei paesi e delle città, in luoghi invasi dalle erbe infestanti e sterpi che diventano habitat per insetti nocivi.

Il problema della cura delle periferie, dell'obbligo di ripulire i terreni incolti e abbandonati, era stato già posto all'attenzione

delle amministrazioni comunali.

Questo elemento, che ha provocato non pochi pericoli alle periferie di molti centri, ha indotto la Regione ad introdurre, nella revisione del piano regionale, alcuni nuovi elementi. Di fatto, riassumendo, il piano 2006 si articola in sei punti.

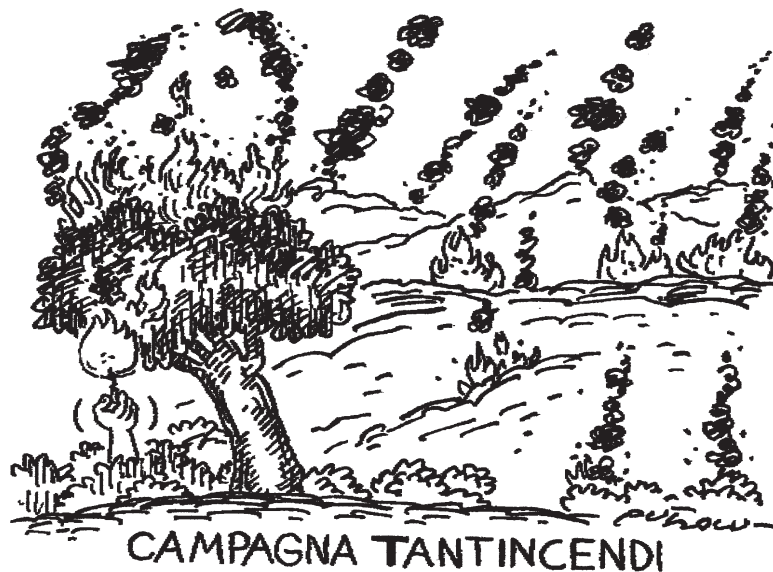
Il primo individua le cause degli incendi, le aree interessate dal fuoco negli anni precedenti, le zone a rischio d'incendio boschivo, la localizzazione e la consistenza dei mezzi antincendio e delle risorse umane. Il piano prevede anche l'individuazione delle "giornate ad elevato pericolo".

con la predisposizione di un potenziamento della prevenzione e degli interventi.

Il secondo contiene le procedure operative dei sette servizi territoriali del Corpo forestale di vigilanza ambientale.

Il terzo ha gli elenchi aggiornati della rete regionale d'avvistamento degli incendi e la localizzazione dei punti di rifornimento d'acqua.

Il quarto contiene la cartografia di base e di sintesi dell'attività di pianificazione, mentre il quinto è costituito da una nuova cartografia per la pianificazione dell'attività nei diversi dipartimenti.



Il sesto punto, infine, contiene i risultati dei rilievi compiuti dal Corpo forestale in tutte le zone percorse dal fuoco nel 2005, suddivise per Comuni. Si tratta, in buona sostanza, di un'importante banca dati, utile agli stessi Comuni al fine di istituire, con esattezza, il catasto delle aree percorse da incendi.

Altre novità, per il 2006, sono state introdotte sui mezzi aerei a disposizione. La flotta aerea regionale prevede, oltre i 10 elicotteri leggeri, un elicottero biturbina, idoneo ad operare anche nelle aree urbane, e, in via sperimentale, due velivoli di tipo idrovolante, per intervenire tempestivamente negli incendi di grave entità.

A questo quadro complessivo va aggiunto il ruolo dei vigili del fuoco, sulla base dell'intesa siglata il 28 giugno, dal presidente Soru e dal sottosegretario agli interni Ettore Rosato, che ha delegato ai vigili del fuoco. Sono state confermate le nove basi estive, così come i mille "discontinui" (assunzioni a tempo determinato) per i vigili del fuoco, oltre ad un impegno speciale, per i mesi più caldi, con orari straordinari da parte degli effettivi. In più è stato previsto, ove necessario, un prolungamento, secondo le esigenze, del-

l'attività delle basi estive, che lo scorso anno erano state attivate solo per luglio ed agosto.

Il sottosegretario Rosato ha sottolineato che l'impegno per la Sardegna rimane invariato, anche se nella finanziaria del 2006 per il corpo dei vigili del fuoco sono previste solo 50 assunzioni a fronte di 900 pensionamenti. "L'impegno resta invariato - ha detto Rosato - sia per il personale sia per i mezzi che saranno messi a disposizione". L'esponente del governo ha precisato che la situazione particolare in cui si trova l'Isola impone una presenza diretta sul territorio, indispensabile anche per difendere una delle ricchezze nazionali: il turismo".

Da sottolineare che la collaborazione tra Corpo forestale e Vigili del fuoco, già proficua, sarà ulteriormente potenziata.

Insomma, il quadro complessivo di lotta agli incendi risulta potenziato rispetto allo scorso anno. E' evidente che un più incisivo ruolo di controllo dei Comuni, sulla base delle direttive regionali antincendio già ricordate, e una maggiore cultura complessiva dell'ambiente, come bene da tutelare, possono contribuire a ridurre ulteriormente l'azione devastante degli incendi estivi.

ARCHEOLOGIA

Riprendono gli scavi per scoprire i misteri di Monte Sirai

Testimonianze nuragiche e fenicio-puniche nella collina che domina il mare davanti a Sant'Antioco

di Andrea Scano

Il primo studioso che ne descrisse le caratteristiche fu Alberto Ferrero della Marmora. Dal 19 giugno, invece, un'altra schiera di giovani ed entusiasti futuri archeologi si ritroveranno per il 26esimo anno consecutivo sulla collina di Monte Sirai: daranno vita all'ennesima affascinante campagna di scavi fra le vestigia fenicio-puniche e nuragiche. Quello con il pianoro più antico del Sulcis è ormai un appuntamento fisso. Dal 1980, si può dire ininterrottamente, monte Sirai attrae l'attenzione degli studiosi e diventa terreno di prova per i laureandi in archeologia e storia. Quest'anno, come sempre, gli studi avverranno sotto l'attenta direzione del professor Piero Bartoloni, del dipartimento di Storia dell'Università di Sassari e dell'Istituto per la Civiltà Fenicia e Punica, del Consiglio nazionale delle ricerche (presente Federico Mazza) e della Sovrintendenza archeologica di Cagliari e Oristano, diretto da Paolo Bernardini. Francamente si è perso il conto degli studenti che in questi 26 anni hanno calcato anche solo per pochi giorni con gli attrezzi del mestiere la necropoli, l'acropoli e il tophet dove si insediarono intorno al 750 avanti Cristo i fenici. Per la stessa città di Carbonia, nata nel 1938, fa un certo effetto sape-

re che lì, a pochi chilometri di distanza dal centro, ogni anno si lavora e si suda per riportare alla luce frammenti di vita quotidiana di coloro che possono a ben diritto essere considerati gli avi degli abitanti del Sulcis.

Ogni anno l'insediamento offre spunti di indagine non indifferenti. Stavolta, infatti, l'attenzione dei giovani prossimi archeologi (una ventina) e dei direttori delle ricerche sul campo (Stefano Finocchi e Lorenza Campanella), sarà riversata esclusivamente sulla necropoli fenicio punica e sulla fortificazione del vicino Nuraghe Sirai. Testimonianza, questa, del fatto che gli ultimi nuragici e i primi fenici poterono convivere per un certo periodo, sino alla totale integrazione. <Scelte

obbligate - precisa professore Piretro Bartoloni - abbiamo cercato di comprendere le connessioni con i risultati delle ricerche effettuate l'anno scorso in virtù delle quali avevamo studiato le tombe puniche, appartenenti cioè ad un periodo più tardo rispetto a quelle fenicie e composte da tombe singole, quindi per personale servile, meno abbiente>. La prima campagna di scavo ebbe inizio nel 1980, in via del tutto informale, dopo la prima ondata di studi vera e propria condotta dal 1963 al 1966. dieci anni di sospensione per poi iniziare in maniera organizzata e scientifica dal 1981.

Ora torna a scoccare, dopo una pausa di qualche anno, l'ora dell'esame di ciò che resta della necropoli fenicia. È una piccola val-

le a nord del pianoro costituita essenzialmente da tombe a fossa. Sino ad oggi ne sono state portate alla luce oltre 80, contenenti i vasi rituali e un piccolo corredo di accompagnamento. Quasi tutti i reperti, ricordiamolo, sono rigorosamente esposti al museo archeologico di villa Sulcis. Più a sud, invece, i fenici avevano costruito attorno ad un luogo sacro il loro abitato, l'acropoli, dove la comunità è arrivata a contare, poco prima dell'arrivo dei Romani, sino a mezzo migliaio di abitanti. La comunità fenicia trascorse nell'abitato di monte Sirai circa 200 anni di tranquilla attività commerciale agricola e domestica fino a quando, nel 450 a.C. Cartagine decise di porre piede in Sardegna per conquistarla. Dopo aspri combat-

timenti, distruzioni e stragi, Cartagine si impadronì di Monte Sirai. La città nord africana dovette però cedere l'abitato sardo a Roma dopo la sconfitta nella prima guerra punica: era il 238 a.C.. L'insediamento si allargò notevolmente ma venne d'improvviso abbandonato, senza una chiara spiegazione, nel 110 a.C., forse per una calamità naturale come il repentino impoverimento delle risorse idriche.

Da allora, sul pianoro che domina la valle del Sulcis e l'imbocco di quella del Cixerri, continuò a spadroneggiare solo il maestrale. La storia si fermò ad una manciata di anni prima della nascita di Cristo. Sino al 1962, quando uno studente della vicina e neonata Carbonia, attratto dai resti dell'antico insediamento si imbattè nell'area sacra del tofet e comunicò la scoperta al mondo scientifico, allora guidato da Sabatino Moscati e Gennaro Pesce.

Chissà se in questi giorni (la nuova campagna di scavi terminerà a fine luglio) non emergano dati che svelino parzialmente sia il mistero dell'abbandono della cittadella fenicio-punica e poi romana e i segreti della vita quotidiana di quanti, oltre duemila anni fa, avevano eletto per scelta o a forza questo lembo di Sardegna come nuova patria.

Continuità territoriale minacciata dai disservizi delle compagnie aeree

Ritardi, cancellazioni di voli, blocchi notturni negli aeroporti. Il "venerdì nero" dello sciopero di Meridiana - L'Enac ha aperto un'inchiesta sui disagi provocati agli utenti

di Andrea Frailis

Ritardi, cancellazioni di voli, bivacchi notturni, file interminabili. La lunga serie di disagi di questa torrida estate rischiano di mettere in crisi, se non proprio l'esistenza, sicuramente l'applicazione della nuova continuità territoriale aerea tra Sardegna e Continente.

Dopo il raggiungimento dell'accordo commerciale di "code-share" tra Meridiana e Alitalia, attivo dal primo luglio e che ha avuto l'effetto di rimettere in pista la compagnia guidata da Giancarlo Cimoli ed esclusa dalla convenzione, sembrava che le cose si rimettessero, anche se faticosamente, a posto. E, invece, così non è stato perché sia Meridiana che Air One hanno continuato ad accumulare ritardi su ritardi, spesso non hanno tempestivamente (o non lo hanno fatto per nulla) comunicato ai passeggeri ritardi e cancellazioni, scatenando le ire più che giustificate delle associazioni dei consumatori, ma anche della Regione e del Governo.

Secondo i Riformatori tra il 9 e il 18 Giugno sono state accumulate ben 120 ore di ritardo nei voli che collegano Cagliari con Roma e Milano; secondo la stessa fonte i passeggeri coinvolti in questo disservizio sono stati non meno di 10mila, e se applicassimo un valore monetario di 30 euro per ogni ora di ritardo, avremmo un danno quantificabile in circa 36 milioni di euro.

Ma il vero incubo si è verificato in quello che è già stato battezzato il "venerdì nero", 7 Luglio; lo sciopero degli assistenti di volo Meridiana aderenti a Cgil, Cisl e Anpav ha causato la cancellazione di venti voli, la metà dei quali è stata "ripromessa" su altre compagnie, mentre Meridiana ha dovuto affittare un aereo per poter soddisfare le richieste.

A far le spese delle bizze delle compagnie sono stati anche alcuni parlamentari sardi, di tutti gli schieramenti, imbufaliti dopo essere rimasti per oltre due ore in attesa a Fiumicino di notizie sul ritardo del volo Meridiana per Cagliari; non ci hanno pensato due volte e hanno firmato un esposto denuncia contro la compagnia, consegnandolo al commissariato della Polizia di Stato nello scalo capitolino.

Insomma una vera e propria bufera sulla continuità, con le due compagnie che si sono agguiccate le rotte finite sul banco degli imputati.

In questo clima avvelenato il 3 Luglio il consiglio d'amministrazione dell'Enac (l'ente nazionale per l'aviazione civile) si è riunito ad Alghero per un esame della situazione.

L'organismo ha deciso per la "linea dura" nei confronti dei vettori, qualora venisse accerta-

to che all'origine dei disservizi e dei disagi ai cittadini ci sono violazioni della convenzione firmata con la Regione o delle norme contenute nella "carta dei diritti del passeggero".

Il consiglio d'amministrazione dell'Enac ha esaminato un voluminoso dossier in cui sono riportati tutti i disservizi subiti dall'utenza. Non tutti sono da imputare alle compagnie, Meridiana, e Air One in testa, ma se queste verranno giudicate responsabili, verranno multate. Nei casi più gravi, è prevista la revoca della concessione, come ha confermato ai giornalisti un deciso presidente dell'Enac, Vito Riggio.

Non verranno fatti passi affrettati perché si vogliono evitare ricorsi al Tar: ma il cambio di atteggiamento nei confronti delle compagnie è ormai un fatto certo. Una tattica attendista che non è piaciuta al leader della Cgil sarda Giampaolo Diana; "aspettiamo le sanzioni - ha detto Diana - ma l'Enac deve prendersi la responsabilità di imporre alle compagnie il rispetto degli standard previsti dal bando di gara sulla continuità territoriale".

Si tratta di verificare se questo Governo, contrariamente a quello precedente che aveva tagliato le risorse per la continuità territoriale sarda dirottandole verso la Sicilia, vorrà mettere a disposizione della Sardegna nuovi finanziamenti".

La linea dura è stata sollecitata anche dalla Regione che, con l'assessore regionale ai trasporti Sandro Broccia, ha chiesto sanzioni per le compagnie che si rendessero responsabili di gravi ritardi; "nel mese di giugno i voli per la Sardegna in orario o con un ritardo entro i venti minuti sono stati tra il 60 e il 70% - ha detto l'assessore - una percentuale inaccettabile".

Da parte delle compagnie, però, è stato chiesto che in caso di ritardo vengano valutate anche eventuali responsabilità esterne, come l'operatività delle

società aeroportuali o del sistema di controllo del traffico aereo.

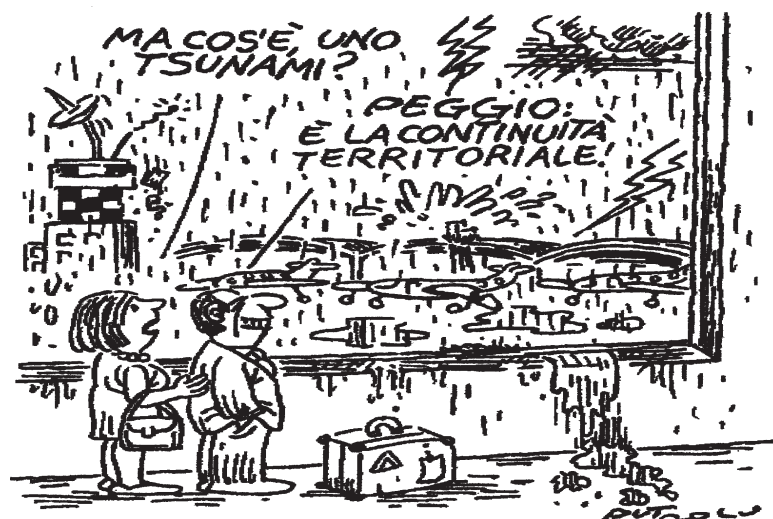
Per Giampaolo Diana, inoltre, sarebbe sbagliato mettere in discussione il modello di continuità adottato dalla Sardegna, perché "non si può rischiare di affidare al solo mercato la risposta al diritto dei sardi alla mobilità".

La pensano diversamente gli esponenti dell'opposizione di centrodestra in Consiglio Regionale, e in particolare da Forza Paris e dai Riformatori che, in una conferenza stampa, hanno chiesto l'adozione del modello "corso", imperniato sul contributo al singolo passeggero tramite vettore. La stessa richiesta è stata fatta dai sardisti che, in più, hanno chiesto le dimissioni dell'assessore regionale ai trasporti, Sandro Broccia. A parere degli esponenti dei 4 mori, infatti, il modello corso, ritenuto più snello, rispettoso della concorrenza tra le diverse compagnie e che avrebbe il vantaggio di non passare per la gara d'appalto europea e per l'affidamento a un solo vettore.

Anche la commissione trasporti del Consiglio Regionale ha voluto incontrare, ad Alghero, i vertici dell'Enac, ricavando un'immagine davvero grave della situazione: "bisogna porre rimedio velocemente a questa situazione - ha detto il presidente della commissione, il diessino Giuseppe Pirisi - perché occorre evitare che i disservizi possano riflettersi sulla stagione estiva che sta entrando nel vivo".

D'altra parte anche il presidente Raggio ha manifestato perplessità sulla possibile revoca delle concessioni; "se si liberalizza il mercato - ha detto il capo dell'Enac - non ci sono garanzie sulla regolarità dei voli nel periodo invernale, perché la Sardegna è appetibile in estate, mentre in inverno potrebbe diventare problematico trovare compagnie che volano senza la garanzia di un adeguato numero di passeggeri a bordo".

Un atto d'accusa contro la con-



tinuità beffa è stato rivolto dai rappresentanti dell'IRS che, illustrando i dati di una ricerca, hanno detto che le rotte per la Sardegna, non soggette a promozioni sono le più care d'Italia.

Un Milano-Alghero è infatti venduto a 115 euro, un Roma-Torino a 42 euro.

Il ministro dei trasporti Bianchi, dal canto suo, si è detto contrario all'istituzione di una commissione ministeriale d'inchiesta sull'applicazione della continuità territoriale.

L'esponente del governo ha espresso questa convinzione nel corso del "question time" alla Camera dei Deputati, rispondendo in aula a una interrogazione presentata dai deputati di Forza Italia Cicu, Cossiga e Marras; "riteniamo di dover rimanere - ha detto Alessandro Bianchi - per ora attestati sull'azione che sta svolgendo il comitato misto paritetico "Regione-Ministero dei Trasporti-Enac", dal quale attendiamo una relazione relativa all'ultimo periodo".

In realtà al centro della contesa ci sono le compensazioni alle compagnie che scelgono di accettare gli oneri di servizio. Non è un mistero che Alitalia si sia tirata fuori dalla contesa (ritardi nella presentazione della documentazione a parte) proprio perché il Governo non ha messo risorse a disposizione delle compensazioni.

Di questo fatto Riformatori e altri esponenti del centrodestra hanno accusato la giunta in carica, ma l'assessore Broccia e un po' tutta la maggioranza sono insorti, ricordando come sia stato l'esecutivo guidato da Mauro Pili di Forza Italia a rinunciare alle compensazioni, ricevendo l'appoggio di alcune compagnie, e ovviamente del Governo che in quel modo risparmiò una consistente quota di risorse, dirottate sulla continuità siciliana come è stato già evidenziato.

Intanto attraverso un comunicato unitario le segreterie territoriali cagliaritanine di Cgil, Cisl e Uil, annunciano una mobilitazione generale a Roma, con il coinvolgimento non solo dei lavoratori aeroportuali e delle forze politiche ed istituzionali ma anche dei consumatori.

La preoccupazione è che la situazione possa addirittura peggiorare con l'avvio delle nuove rotte in continuità, quelle che riguardano collegamenti tra gli aeroporti sardi e altre città della penisola diverse da Roma e Milano; le rotte senza compensazioni governative tutte assegnate a Meridiana sono quelle da Cagliari per Verona, Torino e Bologna e la Olbia-Bologna.

I collegamenti che prevedono compensazioni da parte dello Stato sono quelli tra Olbia e Verona gestito da Meridiana, e Al-

ghero-Torino e Alghero-Bologna che saranno, invece, operati da Air One.

Dopo l'apertura delle buste (visto che entrambe le compagnie avevano manifestato interesse) sono state assegnate a Meridiana anche le rotte da Cagliari per Napoli, Firenze e Palermo. Su queste rotte, però, pesa il rischio che non siano immediatamente operative; "abbiamo molti dubbi - ha detto Antonio Attili componente il consiglio d'amministrazione dell'Enac ed ex deputato, considerato il padre della vecchia continuità sarda - che le compagnie già oggi in grave difficoltà nel gestire le tratte per Roma e Milano, riescano a essere immediatamente operative. Molto probabilmente si partirà gradualmente e non si potrà andare a regime prima di Ottobre".

Su tutto, inoltre, pesa l'incognita della possibile procedura d'infrazione che l'Unione Europea potrebbe adottare nei confronti dell'Italia, accusata di aver predisposto un eccessivo numero di voli a tariffe scontate per la continuità territoriale sarda. E' stato lo stesso Attili a dare la notizia nell'Isola, precisando che occorrerà attendere l'esito dell'indagine informale avviata dalla Commissione Europea, proprio per accertare possibili abusi.

E il timore di possibili sanzioni da parte della Commissione Europea sono anche alla base della decisione di Meridiana di non applicare, se non in alcuni casi, le tariffe scontate non solo ai nati in Sardegna, ma anche ai loro figli e coniugi.

Abbiamo interpellato l'assessore Broccia dopo che al nostro giornale sono giunte numerosissime richieste di chiarimenti da parte di famiglie dei nostri emigrati. "Questi sconti non hanno mai fatto parte dei decreti sulla continuità - ha detto Broccia - ma fummo noi a sollecitarli a Meridiana che, in effetti, per un po' li ha applicati. Ora, però, con la spada di Damocle dell'infrazione europea, si è un po' intimorita".

Ma la Regione non si ferma alla continuità per incrementare il traffico aereo da e per la Sardegna, ma punta sul low-cost; la giunta guidata da Renato Soru ha stanziato sei milioni e 100mila euro a favore delle società di gestione degli scali di Cagliari, Alghero e Olbia, per iniziative di promozione dei collegamenti a basso costo con Londra, Parigi, Berlino, Monaco, Hannover, Francoforte, Colonia, Stoccarda, Madrid, Barcellona, Zurigo e Liverpool.

Nel 2005 i passeggeri giunti nell'Isola con voli low-cost sono stati circa 820 mila; 70% in più dei 450 mila dell'anno precedente.

Accordo Moby-Snav per i collegamenti Olbia-Civitavecchia

Le compagnie di navigazione Moby di Vincenzo Onorato e Snav di Gianluigi Aponte hanno firmato un accordo di collaborazione sulla rotta Civitavecchia-Olbia e ritorno. Il cruise ferry Snav Sardegna, con capienza 1.800 passeggeri, salpa la sera dal porto laziale alle 22.30 e percorre in diurna il ritorno da Olbia con partenza alle 13. Dal 15 agosto, invece, assicurerà la tratta notturna da Olbia e Civitavecchia, con partenza alle 22.30, garantendo poi una corsa in diurna, alle 11, fra la penisola e la Sardegna. Per Moby sulla stessa tratta operano Moby Wonder e Moby Freedom, con una capacità di 2.200 passeggeri e 750 veicoli.

SANITÀ

Sotto controllo le epidemie di peste suina e di trichinellosi

Ampio dibattito in Consiglio regionale - Respinta la mozione di censura sull'operato dell'assessore Dirindin

di Fabrizio Serra



Dal momento dell'insediamento della nuova Giunta regionale "abbiamo raccolto una pesante eredità: la peggiore situazione epidemiologica della storia". Così ha dichiarato l'Assessore Regionale alla Sanità Nerina Dirindin durante la seduta del Consiglio regionale in cui si discuteva della mozione presentata dall'opposizione di centrodestra, primo firmatario Roberto Capelli dell'Udc, sulle politiche sanitarie adottate per fronteggiare le epidemie di peste suina e di trichinellosi, una malattia contagiosa che attacca i maiali allevati allo stato brado e che in alcuni casi può avere gravi conseguenze per l'uomo. Durante il dibattito sulla mozione poi bocciata dalla maggioranza, che conteneva anche la richiesta di censura per l'operato dell'Assessore Dirindin, si è verificato un duro 'botta e risposta' tra l'attuale esponente dell'esecutivo regionale e i due ex Assessori alla Sanità, Roberto Capelli e il capogruppo Udc e neo deputato Giorgio Oppi.

Il testo della mozione, illustrata in Aula, evidenziava che ad aprile e dicembre 2005 si erano verificati 12 casi di trichinellosi ad Orgosolo e contestava "le inutili misure di prevenzione che non hanno trovato pratica attuazione" sul controllo dei suini allo stato brado, sul ritardo nell'effettuazione degli esami, sul divieto di macellazione clandestina e sul mancato raccordo con il Ministero della Salute per la gestione dell'emergenza. Nella relazione, Roberto Capelli, ha contestato inoltre l'ordinanza del Presidente della Regione Renato Soru del 16 gennaio scorso recante "misure straordinarie di lotta contro la trichinellosi e le pesti suine", anch'essa "adottata con caratteri di contingibilità e di urgenza - ha affermato - che va a sovrapporsi a quella sindacale", e che non avrebbe sortito effetti significativi, dato che si era determinato uno stato di allerta dopo i casi di ricovero registrati nell'aprile dell'anno scorso.

Il pascolo brado e la macellazione clandestina per uso familiare ha colpito la zona di Orgosolo, dove la zona infetta ha riguardato il territorio comunale e demaniale. L'ordinanza del Presidente Soru, sarebbe stata presa, secondo Capelli, in solitudine, senza avere coinvolto la Azienda Sanitaria Locale con lo scopo, fra l'altro, di riabilitare i pascoli nei quali si può riprodurre la malattia. Nessun intervento strategico, dunque, ma "tolleranza ed acquiescenza" verso un problema del quale sarebbe stato tenuto all'oscuro anche il Ministero della sanità, secondo quanto affermato da un dirigente ministeriale. Nel testo del documento si chiedeva inoltre al Presidente Soru di censurare l'operato dell'Assessore alla Sanità per quella che veniva descritta come "una totale assenza di politiche sanitarie veterinarie per l'eradicazione delle malattie dei suini", trasmesse agli uomini ed agli animali da parte dei maiali allevati allo stato brado.

La relazione sulla mozione di

Roberto Capelli si è soffermata anche sul fatto che "nei territori colpiti - ha aggiunto Giorgio Oppi intervenuto nella discussione - non sono mai stati effettuati uno 'screening' sierologico e i controlli sugli animali selvatici, con conseguente paralisi dell'intero mercato suinicolo sardo". L'Ordinanza contestata riguardante fra l'altro, oltre al Comune di Orgosolo, anche le Amministrazioni locali di Fonni e Desulo oltre a buona parte dell'Ogliastra, indicava tempi e procedure per le rego-

larizzazioni degli allevamenti allo stato brado, prevedendo un premio di 1.440 euro per i proprietari di aziende regolarizzate in base al piano di eradicazione, che per Capelli ed Oppi invece "risulta allo stato attuale totalmente inesistente".

Nella fase dell'aspro dibattito tra i due esponenti dell'opposizione, che hanno criticato nel complesso la Giunta per "l'assoluto fallimento nella politica di prevenzione veterinaria", l'Assessore Regionale della Sanità, Nerina Dirindin, ha respin-

to tutte le accuse ricordando che "tutti i provvedimenti sono stati adottati in piena sintonia con lo Stato e con l'Unione Europea" e che, quando lei si è insediata ha trovato "la peggiore situazione epidemiologica da quando le pesti suine hanno fatto la comparsa in Sardegna, nel 1978". La Dirindin, di fatto, si è difesa dalle accuse lanciate dal centrodestra snocciolando alcuni dati, e ricordando che nel 2004, all'atto dell'insediamento (e con un non tanto velato riferimento alla legislatura precedente quando proprio Roberto Capelli era stato Assessore della Sanità), la peste suina africana ("altro flagello che si combatte da decenni" - ha sottolineato) registrava "la peggiore situazione epidemiologica della storia" con 123 focolai, 396 aziende colpite, 16.000 capi abbattuti per oltre quattro milioni di indennizzi.

Una situazione nettamente migliorata nel 2005, con 195 aziende e 6.000 capi abbattuti, per 1.300.000 di indennizzi pagati, prima di arrivare al "silenzio epidemiologico" del 2006: da gennaio a oggi infatti nessun caso è stato registrato e soprattutto due importanti riconoscimenti da parte dell'Unione Europea. Alla Sardegna è stato infatti concessa la deroga alla macellazione nelle zone di sor-

veglianza e l'esportazione dei lattonzoli al di sotto dei tre mesi. Quanto alla trichinellosi - ha evidenziato la Dirindin - "tutto è stato fatto in perfetta sintonia col Ministero della Salute, col quale c'è stato uno scambio, anche telefonico, a testimoniare l'urgenza, d'informazioni".

L'esponente dell'esecutivo regionale, infine, ha presentato all'Aula Consiliare uno studio sui riferimenti e i dati sui focolai di Peste suina africana dal 1978 ad oggi, evidenziando che negli anni '80 e '90 ci furono due piani di eradicazione in cui solo per quest'ultimo erano stati stanziati oltre 40 miliardi di vecchie lire. I risultati positivi, quale il basso numero dei focolai che avvennero anche negli anni 2000 (in totale circa 11-12 all'anno) "faceva forse sperare all'Unione Europea una situazione di pre-eradicazione, in realtà il fenomeno era completamente fuori controllo". Il 31 dicembre 2004, l'anno - ha evidenziato la Dirindin - "si chiude con 244 focolai, per la maggior parte nella Azienda sanitaria locale di Nuoro, e ben 396 abbattimenti: la peggiore epidemia della storia con focolai in tutte le quattro province". Una situazione che dal marzo del 2005, con la proposta del nuovo piano di eradicazione, al 7 giugno di quest'anno ha richiesto l'intensificazione dei controlli sia sui cinghiali selvatici (800 controlli sierologici e oltre 700 virologici) che sulla macellazione ad uso familiare (quattro maiali trovati positivi). Grazie a questo impegno si è registrato un notevole miglioramento della situazione: basti pensare - ha aggiunto - che dal 12 ottobre 2005 non esistono focolai, mentre nel periodo dal 12 ottobre 2004 all'8 giugno 2005 si erano verificati 219 abbattimenti".

L'Assessore infine ha rimarcato "l'apprezzamento da parte delle autorità nazionali e internazionali sull'azione di controllo e prevenzione che ha una unità di crisi e, coinvolti, esperti dei gruppi tecnici". Ha poi spiegato che, a differenza del passato (riferimento alla legislatura precedente quando Capelli era stato Assessore), da ottobre 2005 ad oggi non si sono segnalati nuovi focolai di peste.

Roberto Capelli ha quindi ripreso la parola definendo "scandalose" le affermazioni della Dirindin. Il vicecapogruppo dell'Udc ha detto di essere scandalizzato dalle affermazioni, giudicate non veritiere, pronunciate dall'assessore e dall'inefficienza delle sue azioni: "le osservazioni dell'Assessore - ha detto - dimostrano che non conosce le cose di cui ha parlato. Approfitta della non conoscenza dell'Aula di questi temi. Ed il voto sulla mozione non sarà consapevole". Si è quindi andati al voto per appello nominale, sistema previsto quando si chiede di censurare l'operato di un Assessore. La minoranza non ha partecipato per far mancare il numero legale e fare evidenziare le assenze nei banchi della maggioranza che, però, al secondo tentativo si è compattata: 45 contrari, un favorevole ed un astenuto.

AMBIENTE

"Bandiere delfini 2005" alla Sardegna il primato della tutela delle biodiversità

Quattro amministrazioni costiere della Sardegna risultano fra le più impegnate d'Italia nella tutela della biodiversità, dei cetacei e nelle attività di sensibilizzazione verso il pubblico sui temi della gestione e conservazione ambientale. Porto Torres per l'isola dell'Asinara, il parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, Villasimius per l'area marina protetta di Capo Carbonara, l'area marina protetta penisola del Sinis-Isola di Mal di ventre nell'Oristanese sono state insignite di quattro (Asinara) e tre delfini (le altre aree), che corrispondono a valu-

tazioni fra l'ottimo e il buono, nell'edizione 2005 della campagna "Il Veliero dei Delfini", promossa dal Cts Ambiente, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e con il comando generale delle capitanerie di porto.

Durante la terza edizione dell'iniziativa, che ha fatto tappa nelle principali località costiere d'Italia e che sarà ripetuta quest'estate, sono stati distribuiti questionari suddivisi in cinque parti alle amministrazioni visitate per valutare la loro attitudine al rispetto dell'ambiente, la presenza di specie protette, l'impatto del traffico nautico e sulla pesca

professionale sul territorio e il grado di coinvolgimento di cittadini e visitatori su questi temi. La Sardegna è risultata la regione più impegnata seguita dalla Toscana, con quattro località insignite con tre e due delfini (Porto Ercole, Porto Santo Stefano, Portoferraio, Porto Azzurro), dal Lazio (con l'area marina di Ventotene, Gaeta, Ponza e Civitavecchia) e dalla Sicilia, con sei località segnalate: Lampedusa per l'area marina protetta delle Pelagie, Favignana, Mazara del Vallo, Capo Murro, Pantelleria e Catania.

Avviata la procedura per la riconversione delle aree minerarie

La maggioranza compatta a sostegno del progetto messo a punto dalla Giunta Soru - Contrario il Centrodestra e la Cisl che temono una "svendita" del patrimonio del Sulcis-Iglesiente

di Michele Mascia

Non c'è dubbio che in Sardegna si debbano recuperare diversi territori di grande rilevanza naturalistica, ma abbandonati da decenni. È il caso delle aree ex-minerarie del Sulcis-Iglesiente. Ma se tutti sono d'accordo su questa necessità, l'unanimità manca sul modo di procedere. Da una parte sta la Giunta regionale guidata da Renato Soru che, con il supporto della maggioranza di centrosinistra, ha avviato la procedura di cessione a privati. Ad opporsi a quella che viene definita "una svendita poco trasparente" c'è la minoranza di centrodestra. Anche la Cisl ha chiesto la sospensione del bando ("in attesa di chiarimenti, non c'è da fretta e preferendo la valorizzazione complessiva del territorio", aveva detto il segretario generale del sindacato sardo, Mario Medda, durante una manifestazione di protesta a Masua). Dubbi sono stati espressi da varie associazioni, come la Rete Lilliput.

Il governo isolano, però, ha ribadito di voler andare avanti per la sua strada, quella di realizzare un progetto di riqualificazione ad alta valenza paesaggistica e ambientale, che si integri con il territorio e con le tradizionali attività produttive locali, e che si caratterizzi per la sua qualità architettonica.

In ballo quattro pretendenti: Hines, filiale italiana di uno dei più importanti gestori statunitensi di fondi d'investimento; Immobiliare Lombarda, del Gruppo Ligresti e Sai-Fondiaria; Pirelli Re; Sviluppo Sardegna, cordata di imprenditori isolani e francesi. Le loro manifestazioni d'interesse sono passate al vaglio di una commissione tecnico-amministrativa. È il primo passo verso l'asta vera e propria, anche se Soru ha precisato che non sarà l'aspetto economico a vincolare la scelta. Questo elemento potrà incidere solo per il 25%, così come al 15% sarà limitata la valutazione dei tempi e del programma di esecuzione dei lavori. Aspetto fondamentale della valorizzazione, innanzitutto a fini turistici, resta l'integrazione con il territorio, con particolare attenzione mostrata per le prospettive di sviluppo che saranno generate a livello locale, con annesse possibilità di nuovi posti di lavoro.

Da aggiudicare i 318 ettari di Masua e Monte Agruxau (valore di partenza poco più di 32 milioni e mezzo di euro) e i 329 ettari di Ingurtosu, Pitzinurri e Naracauli



(prezzo base 11 milioni).

"Non ci sarà nessuna svendita di edifici storici, né tantomeno delle spiagge - aveva detto il presidente della Regione, Renato Soru, dichiarandosi molto soddisfatto per la partecipazione "qualificata" al bando Luxi -. Piuttosto si sta facendo in modo di costruire qualcosa, che abbia un impatto paesaggistico e ambientale molto inferiore a quello attuale, e di bonifi-

care tutte queste aree". Soru ha replicato alle accuse di chi lo vede agire indipendentemente da tutto e da tutti: "Qualunque cosa si farà, dovrà necessariamente ottenere l'intesa di tutte le parti interessate". Oltre alla Regione e alla sua controllata Igea (Interventi Geoambientali), formale venditrice delle aree minerarie dismesse, quindi, sono coinvolte dal futuro accordo di programma anche le

amministrazioni locali direttamente interessate. "Vogliamo fare in modo - ha aggiunto Soru - che tutto possa essere bonificato per tornare ad essere un luogo di lavoro". La rapidità diventa un aspetto basilare perché "più passa il tempo e più cresce il danno ambientale prodotto".

Parecchi dubbi erano emersi sul contenuto del bando, relativamente al tipo di cessione. Il presidente della Giunta aveva lasciato aperte due vie: "L'offerta economica potrà essere sia per l'acquisto definitivo che per la concessione, magari per 50 anni". La tendenza, se le proposte presentate lo consentiranno, sarà quella di privilegiare la formula della concessione per un periodo lungo, sufficiente all'investitore per riqualificare la zona, recuperare quanto speso e cominciare ad ottenere dei guadagni. Alla fine, alla Regione tornerebbero indietro dei beni di valore enormemente aumentato. Se, invece, chi ha manifestato interesse volesse solo acquistare, si procederà in questo senso, "sempre rispettando tutti i vincoli imposti dalla nuova pianificazione a tutela del paesaggio costiero della Sardegna", aveva sottolineato l'assessore regionale all'Urbanistica, Gianvalerio Sanna.

Altro dubbio: concretamente che fine faranno i beni immobili abbandonati? Soru ha dichiarato: "Non vogliamo svilire gli edifici storici trasformandoli in hall di alberghi. Rimarranno per quello che sono, comunque rimessi in sicurezza. Dove si può fare, invece, sono previste delle nuove cubature, in aree compatibili".

Sulla mancanza di trasparenza nel bando, l'assessore Sanna ha replicato anche in Consiglio re-

gionale: "La procedura è pubblica, i 44 quesiti posti dalle imprese e le risposte tecniche e interpretative sono pubblicate sul sito internet della Regione. Quindi, tutto è alla luce del sole".

Una lunga serie di precisazioni e di rassicurazioni che, però, non hanno attenuato le proteste, tanto che in Consiglio regionale è stata discussa una specifica mozione sull'argomento, primo firmatario Mario Diana di Alleanza Nazionale.

A suo avviso, la "pausa di riflessione", interrompendo la procedura di aggiudicazione dei siti minerari dismessi, sarebbe stata quanto mai opportuna. Si contesta il mancato coinvolgimento del Parco Geominerario della Sardegna, nel quale le aree ricadono; si dubita sulle modalità di ristrutturazione degli edifici e di tutte le altre vecchie strutture (il timore è che la voglia di riqualificare porti a demolizioni incontrollate e distruttive del patrimonio culturale prodotto da decenni di attività mineraria e industriale); si ipotizza un danno alle casse pubbliche perché le opere di risanamento ambientale sono preventive e tutte a carico della Regione. Per Diana, il costo sarà quasi sicuramente superiore rispetto a quanto sarà incassato con la cessione.

Sergio Pisano dei Riformatori aveva rapidamente fatto dei conti: "260 mila metri cubi da cedere a base d'asta di 43,5 milioni di euro, significa dare un valore di circa 200 euro a metro cubo. Per qualche imprenditore ci sarebbe da sguaizzare".

Franco Ignazio Cuccu dell'Udc aveva evidenziato un aspetto non in linea con la normativa vigente (la legge cosiddetta "salva-coste") che vietava il cambio di destinazione d'uso, ossia la possibilità per l'acquirente di demolire volumi esistenti trasferendo queste cubature in aree di minore valore paesaggistico.

La minoranza è stata, però, a sua volta accusata di non aver fatto nulla in passato per dare una soluzione al problema. "È moralmente inaccettabile - aveva contrattaccato l'assessore Sanna - continuare con le infinite discussioni di fronte al degrado ambientale di quelle zone".

La mozione del centrodestra, che accusava la Giunta regionale di "neo-centralismo", (Mauro Pili di Forza Italia aveva parlato della "più grave e potenziale speculazione che si possa compiere sulla testa dei sardi") è stata respinta.

Migliora il livello di solvibilità della Regione

L'agenzia internazionale di revisione contabile Fitch ha assegnato alla Regione Sardegna un rating di lungo periodo pari a AA- e di breve periodo FL+, con previsione stabile. La Regione ha, quindi, una buona capacità di ripagare i debiti contratti. Il livello di solvibilità attribuito dall'agenzia riflette l'alta performance operativa e la "buona flessibilità finanziaria" dovuta allo "speciale status di autonomia" dell'Isola ma anche al suo relativamente basso debito di lungo periodo. Si è anche tenuto conto degli indicatori di benessere economico al di sotto della media dell'Unione europea.

Negli ultimi due-tre anni la Sardegna ha avviato un severo risanamento del bilancio, con crescita media annua del 6% del gettito fiscale. Secondo l'agenzia internazionale, lo statuto di autonomia della Sardegna la rende in grado di incassare il 70% del gettito Irpef e Iva prodotto nell'isola. Ci si aspetta, infatti, che il governo risponda alle rivendicazioni fiscali dell'isola, la quale attraverso il presidente della Regione, Renato Soru, pretende crediti pregressi per 4,5 miliardi di euro e una più equa quota di compartecipazione di Iva e Irpef.

Il debito di lungo periodo della Sardegna ammonta a circa 3 miliardi di euro, contro i 300 milioni di euro del 2001. L'amministrazione ritiene di contenere il deficit futuro a circa il 5% dell'intero bilancio. Al tempo stesso si vuole evitare l'accumulo dei residui passivi, che pesano sul bilancio.

www.ilmessaggerosardo.com

...finalmente in rete

È sardo il nuovo comandante dei Carabinieri

Il generale Gian Francesco Siazzu nominato ai vertici dell'Arma - Figlio di un maresciallo gallurese, è nato a Forlì, ma in Sardegna ha percorso le tappe fondamentali della sua brillante carriera - Nel suo "palmarès" la cattura del pericoloso bandito Peppino Campana - Comanderà la "Benemerita" per i prossimi tre anni

di Antonello De Candia



Si stava preparando spiritualmente ad andare in pensione, godendosi il sole e il bel mare della sua terra d'origine, la Gallura, in quel di Porto San Paolo, di fronte alla splendida Isola di Tavolara, dove possiede una villetta: Gian Francesco Siazzu, proprio non ci pensava più di tanto all'incarico, prestigioso ma oneroso, che il nuovo Consiglio dei Ministri gli stava per conferire.

Il 20 agosto, infatti, avrebbe compiuto 65 anni, e al culmine di una straordinaria carriera, lui che era figlio di un maresciallo dei Carabinieri e che dell'Arma era arrivato a diventare Generale di Corpo d'Armata, si sentiva già appagato e orgoglioso. Insomma, finalmente più tempo da dedicare alla famiglia, moglie, gallurese anche lei, e due figli e più tempo per godersi la sua Sardegna, la sua Gallura, il suo mare, la sua campagna. Ora dovrà cambiare i programmi, 'obbedire', e mettere su casa a Roma e soprattutto rimettersi al lavoro, con maggiori responsabilità.

Eppure non era neanche in corsa per salire l'ultimo scalino, quello di Comandante Generale dell'Arma (negli ambienti politici era data per scontata la nomina del generale Giorgio Piccirillo), ma paradossalmente è stata questa la carta vincente, quella di essere fuori dai giochi di partiti e di correnti politiche e quindi di sponsorizzazioni e veti incrociati, a indurre il Governo a indirizzare la scelta su Siazzu, essendo considerato "un generale equilibrato e in grado di portare avanti con saggezza la fase di transizione che attende l'Arma nei prossimi tre anni".

Raggiunto subito dai cronisti nella casa di Porto San Paolo, il nuovo Comandante Generale dei Carabinieri, colto sì di sorpresa dalla notizia, ma indubbiamente raggiunte per il prestigioso incarico conferitogli, non ha avuto remore a concedersi ai giornalisti sardi più che per una intervista, per una chiacchierata dal sapore e dai contenuti familiari, considerato che i momenti più significativi della sua vita e della sua carriera Gian Francesco Siazzu li ha vissuti comunque in Sardegna, quando ragazzo tornava a trascorrervi le vacanze e poi da giovane ufficiale fino ad assumere il comando della Regione, lasciando segni indelebili.

Il generale Siazzu è andato così oltre lo scarno comunicato

Chi è Siazzu

Gian Francesco Siazzu è nato a Forlì il 20 Agosto del 1941, da padre sardo e madre toscana. È sposato dal 1971 (moglie sarda, gallurese) e padre di due figli. Si è arruolato nell'Arma nel 1961, ha frequentato il 18° corso dell'Accademia Militare e il 102° corso di Scuola di Guerra.

Ha prestato servizio al Comando Generale e in tutte le organizzazioni dell'Arma. Ha istituito due reparti: il Nucleo Eliportato di Abbasanta (1969), ora Cacciatori di Sardegna, e il Centro nazionale di selezione e reclutamento (1991).

Nel 1971 ha diretto l'operazione che ha portato alla cattura del latitante Peppino Campana, ricevendo un encomio solenne.

Ha prestato servizio in 18 Comandi diversi e in otto regioni, tra cui la Sardegna, come comandante regionale dal 1996 al 1998. È insignito di Croce di Grande Ufficiale OMRI, medaglia Mauriziana, medaglia d'oro per lungo comando, Croce d'Oro per anzianità di servizio, croce di Cavaliere SMOM, distintivo d'onore per ferite in servizio; ha inoltre conseguito il brevetto di osservatore con oltre mille ore di volo su velivoli dell'Arma.

L'ultimo incarico ricoperto dal Generale Siazzu è quello di Comandante interregionale Carabinieri Pastrengo. In precedenza era stato Direttore della scuola di perfezionamento per le forze di Polizia, nonché Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Accademia europea di polizia (CEPOL) durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea.

diffuso dell'ANSA (che pubblichiamo a parte e in cui sono forniti i dati principali della sua carriera militare) e i ricordi riaffiorano accompagnati da un sorriso aperto da cui traspare la grande felicità.

Intanto ringrazia tutti, da chi lo ha nominato a chi si congratula con lui, e poi dedica alla sua terra questo successo professionale: "Per la Sardegna - dice - è una bella soddisfazione avere un Comandante Generale - e aggiunge con un pizzico d'ironia - non accadeva da quasi un secolo e mezzo, dal 1867, dopo l'unità d'Italia, quando quella carica fu data ad Antonio Massidda".

Il generale Siazzu nell'Arma c'è da 45 anni, da quando appena ventenne si arruolò, da buon figlio di carabiniere. "Mio padre era maresciallo - ricorda - e come tutti i sottufficiali venivano trasferiti periodicamente, così io nacqui a Forlì, dove all'epoca

comandava la stazione locale, ma era destino che tornassi presto nella mia Sardegna, di cui mio padre mi ha trasmesso i valori e a cui sono stato sempre legato".

E in Sardegna ha cominciato a prendere corpo anche la carriera di Gian Francesco Siazzu: dopo aver frequentato l'Accademia Militare e la Scuola di Guerra, nel 1969 infatti è stato inviato ad Abbasanta, dove ha fondato il nucleo eliportato, uno strumento nuovo ed efficace ideato all'epoca per combattere il banditismo, che stava diventando sempre più una emergenza nazionale.

E al comando di quella squadriglia Gian Francesco Siazzu ha ottenuto il primo grande successo della sua carriera: la cattura del bandito Peppino Campana, avvenuta nel giugno del 1971 nelle campagne tra Orune e Nuoro. Nell'occasione gli venne conferito un encomio solenne.

E da Abbasanta alla sua Gallura il tragitto è breve, e così ha conosciuto una ragazza gallurese e dopo due anni, nel 1971, si è sposato ad Olbia, nella Basilica di San Simplicio, stringendo ulteriormente i suoi legami con la sua terra.

"Quello - hanno sempre commentato i colleghi - è sardo fino al midollo!".

Ora il neo Comandante generale dell'Arma è consapevole che lo attendono tre anni di duro lavoro.

"L'Arma dei carabinieri è in una fase di trasformazione anche sotto l'aspetto delle dotazioni tecnologiche e occorre molta attenzione - dice - senza tralasciare le priorità operative che riguardano il terrorismo islamico e il fenomeno della immigrazione clandestina. Ma più in generale dobbiamo dare risposte alla gente - conclude Siazzu - con la nostra presenza nel territorio e rafforzare la fiducia nelle istituzioni, in un mondo e in una società che si evolvono in continuazione e con una malavita sempre più attrezzata e spregiudicata".

Tornando a cose di casa nostra gli è stato chiesto se Olbia diventerà Comando Provinciale dei Carabinieri, ora che è stata istituita la provincia Olbia - Tempio e lui ha pronta la risposta:

"Quando abbiamo costruito la nuova caserma di Olbia l'abbiamo concepita così e noi siamo pronti al salto, ora sta ai politici la decisione, sarà il Governo a decidere".

CULTURA

"La vedova scalza" di Niffoi finalista al Premio Campiello

Un'affollata Aula Magna Galileo Galilei all'Università di Padova, il 10 giugno ha ospitato la quarantaquattresima selezione del Premio Campiello.

La giuria di letterati, presieduta da Giorgio Albertazzi che si è abbandonato a una recita fuori programma, ma attesa da tutti, del 26° canto dell'Inferno dantesco, ha scelto, tra discussioni e dibattiti, la cinquina che a settembre proclamerà il vincitore dell'ambito premio. I giurati, dopo tre votazioni, hanno dato la loro preferenza a "Le uova del drago" di Pietrangelo Buttafuoco.

Con solo due voti di scarto "La vedova scalza" di Salvatore Niffoi si è piazzata al secondo posto. Seguono "Il ritorno a casa di Enrico Metz" di Claudio Piersanti, "Ti lascio il meglio di me" di Giancarlo Marinelli e "Di viole e liquirizia" di Nico Orengo. Ma i nove voti dati al libro del nostro Niffoi e per il quale parole di elogio ha speso anche Gian Luigi Beccaria che ha considerato il libro di notevole livello, sono un grande riconoscimento.

Anche gli altri giurati tra i quali Folco Quilici, notoriamente legato alla Sardegna e in particolare alla Gallura, Paola Bianchi De Vecchi, Maria Latella, Elena Loewenthal, Philippe Daverio, Lorenzo Mondo, Antonio Puri Purini e Umberto Vattani, concordemente hanno rilevato in ognuno dei finalisti, leggerezza e distaccata malinconia, puntuale ricostruzione storica e "un ritorno a casa" dovuto a un espressionismo linguistico pervaso da frasi dialettali. È stato molto apprezzato dai giurati la commistione tra dialetto e italiano che danno a questi libri un senso di familiarità, un modo diverso di comunicare.

Ancora una volta qualcuno della Sardegna attraversa il mare e sbarca in Continente portandole prestigio. Ma chi è dunque, Salvatore Niffoi. Vive e lavora a Orani in provincia di Nuoro, in una casa-laboratorio dove progetta e realizza le sue creazioni in ceramica, per le quali utilizza l'antica tecnica Raku.

Nel 2005 sempre per Adelphi ha pubblicato "La leggenda di Redenta Tiria" che rac-

conta di Abacrastra, paese di pastori, dove la povertà e la violenza costringono prima o poi gli abitanti a compiere un gesto tremendo. Solo l'arrivo di Redenta Tiria cambierà le sorti di questo paese in un modo...che lasciamo al lettore di scoprire, così come gli lasciamo la curiosità di sapere perché il titolo "La vedova scalza", libro finalista al Campiello.

È ambientato nella Barbagia arcaica, a cavallo tra le due guerre. Niffoi racconta con una lingua antica, ma allo stesso tempo poetica, intercalata da frasi che a volte risultano di difficile comprensione, di un amore che vive oltre la morte e di come si possa, pur amando smisuratamente, non perdonare.

Una feroce vendetta è il filo conduttore di questa storia narrata come una canzone le cui note sono un battito che da lento, progressivamente, diventa ossessivo.

Storia, questa, che appassiona per la sua straordinaria bellezza. Inizia con: "Me lo portarono a casa un mattino di luglio...".

Gabriella Villani

Per le industrie del Sulcis il futuro legato alle tariffe per l'energia elettrica

Un piano messo a punto dal Governo per superare i divieti europei - Uno spiraglio dall'accordo Regione-Endesa per bruciare il carbone Sulcis nella centrale di Fiumesanto

di Giuseppe Centore

Si deciderà a settembre il futuro delle industrie energivore, cioè ad alto consumo di energia elettrica, che da un quinquennio cercano di strappare tariffe simili a quelle dei loro concorrenti europei.

Dopo che l'Unione Europea ha definitivamente bocciato il sistema tariffario ideato dal governo Berlusconi, definendolo un pasticcio, è toccato al governo Prodi, con il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, cercare di risolvere il problema. In estate si sono già svolti diversi incontri al ministero: obiettivo far quadrare il cerchio tra due necessità quasi opposte: fornire energia elettrica a costi contenuti per le aziende di Portovesme e non violare leggi e regolamenti comunitari che proibiscono aiuti economici a singole imprese non concordati.

Il ministero ha messo in piedi una strategia su tre punti: il primo riguarda i soggetti che beneficeranno della misura voluta dal Governo, che non sarà più legata al territorio ma alle produzioni: si tratta della Portovesme srl, l'unica azienda italiana che produce piombo e zinco e che registra prezzi per l'acquisto di energia elettrica, vera e propria sua materia prima, più alti della concorrenza europea. Il secondo riguarda la consistenza dell'aiuto: la Commissione Europea ha ribadito, confortata da studi di settore, che il prezzo medio pagato dalle industrie europee di piombo e zinco è vicino ai 30 euro a ma-

gawatt e non vicino ai 23 euro indicati dalla delibera dell'autorità per l'energia. La tariffa finale, secondo ambienti ministeriali, sarebbe quindi superiore di poco ai 33 euro, ma sarebbe il risultato, soprattutto, di un maggiore impegno del governo nel promuovere condizioni più favorevoli nei contratti bilaterali che le aziende consumatrici sottoscrivono con le aziende produttrici. Nessuna tariffa imposta dal governo ma un aiuto dello stesso a far dialogare di più e meglio le imprese produttrici e quelle consumatrici. Due dati su tutti: Alcoa, che a Portovesme produce alluminio, consuma da sola un quinto di tutta l'energia prodotta in Sardegna; il polo di Portovesme consuma un terzo di tutta l'energia a usi industriali dell'isola. Ecco perché i contratti di fornitura siglati in questo territorio sono nell'ordine delle decine di milioni di euro l'anno, e non sono legati al mercato.

Il terzo punto affrontato dal Governo riguarda l'ambito temporale di intervento: pochi anni di aiuti di settore, sino a che non si creeranno le condizioni di mercato per una maggiore offerta di energia anche in Sardegna con l'avvio a regime della centrale alimentata dalla miniera di carbone, che potrebbe veder partecipare, ma su fronti diversi, le imprese oggi considerate maggiormente energivore come la Alcoa e la stessa Portovesme srl.

Questi tre punti creerebbero però un problema, non di poco

conto. Dalle agevolazioni, rimarrebbero tagliate fuori sia Eurallumina (che produce ossido di alluminio, utilizzato poi da Alcoa per il prodotto finito), che Ila (laminati di alluminio), e probabilmente anche il ciclo del cloro-soda sardo, cioè la Syndial.

Appare così evidente la strategia del ministro: più mercato, più competitori e più apertura alla rete nazionale e internazionale, potranno abbassare naturalmente il prezzo dell'energia per le aziende sarde legate al polo di Portovesme. Servirà a convincere i riottosi manager delle multinazionali, che chiedono tariffe agevolate subito minacciando, però da due anni, immediati licenziamenti? E presto per dirlo. Intanto la Regione brucia i tempi e avanza un piano per bypassare la procedura ministeriale ed europea, con una proposta che se andasse in porto risolverebbe il problema, anche se ne aprirebbe un altro: la proposta della Regione a Endesa, la multinazionale che a Fiumesanto è presente con due megacentrali a olio combustibile, che però andranno dismesse perché vecchie e inquinanti.

La Regione ha detto sì alla ipotesi di Endesa di bruciare carbone a Fiumesanto, ma a condizione che la società possa offrire tariffe agevolate per le industrie energetiche del Sulcis. La risposta dovrebbe essere positiva, ma anche in questo caso l'ufficializzazione dovrebbe arrivare a settembre.

Completata in sei mesi la rete telematica finanziata dall'UE

In meno di sei mesi dall'affidamento dell'appalto, la Rete telematica regionale completa la fase di realizzazione dell'intera infrastruttura di collegamento con i punti di accesso previsti nelle otto province della Sardegna. L'intervento, per l'importanza strategica, è stato presentato come progetto d'eccellenza al Comitato di sorveglianza del POR Sardegna. Diventa concreto, quindi, il Piano d'azione per lo sviluppo della Società dell'informazione, promosso nel marzo 2005 dalla Giunta regionale, nato soprattutto per accelerare il processo di ammodernamento della pubblica amministrazione, per interagire con il mondo dell'impresa e con il cittadino, e per favorire la trasparenza e l'accesso a

tutti gli atti amministrativi. L'intervento, che prevede un impegno finanziario di circa 10 milioni di euro, è stato appaltato a fine novembre 2005 e i lavori, iniziati a gennaio 2006, sono ormai giunti al completamento dell'anello di rete in fibra ottica, come previsto nella prima fase esecutiva. È stato inoltre effettuato l'adeguamento del Centro regionale e attivato il Centro operativo che fornirà i servizi di gestione, controllo e sicurezza per il funzionamento della rete, che entro la fine del prossimo mese di settembre potrà servire le sedi dell'amministrazione regionale e andare a pieno regime - entro i 12 mesi successivi - con il collegamento delle sedi degli altri enti regionali e delle aziende sanitarie

per costituire poi la Rete Unitaria delle amministrazioni locali e integrarsi con il sistema pubblico di connettività e con le reti internazionali anche grazie ai collegamenti della fibra ottica sottomarina verso il continente.

A servizio della nuova rete sono a disposizione oltre 1.180 km di fibra ottica, 9 punti di accesso per la raccolta dei collegamenti, e sistemi di trasmissione a supporto della banda larga e di una illimitata capacità di scambio dati. L'impiego delle fibre ottiche e delle moderne tecnologie consentirà anche di scambiare informazioni voce, video e supportare nuovi servizi, efficienti e veloci, assicurando elevate prestazioni ed enormi potenzialità per futuri sviluppi.

INTERNET

la Sardegna nel Web

a cura di Andrea Mameli

Una nuova rubrica dedicata alle informazioni sull'Isola reperibili in Internet

Componidori cattura i blog sardi

Componidori cattura i blog sardi

È stato creato con lo scopo ambizioso di mostrare tutti i post (come si chiamano in gergo telematico i messaggi lasciati sui blog, ovvero quei particolari siti a scrittura libera di cui ci siamo già occupati in questa rubrica) di autori sardi, su qualsiasi tema, oppure di non sardi "purché parlino in qualche modo di argomenti relativi alla Sardegna". Il sito "aggregatore" presenta i contenuti in ordine cronologico (in alto i più recenti) indicando il titolo, la prima riga dell'articolo, l'autore e la data d'inserimento e una lunga serie di link ai blog amici. La registrazione è gratuita (basta scrivere a componidori@gmail.com) e il sito si raggiunge dall'indirizzo: <http://componidori.splinder.com>

Blog in Sardu



Ecco alcuni esempi di blog sardi. Pensamentus de su maistu: <http://pensamentus.blog.tiscali.it/> E poi c'è il blog di Ivo Murgia: lingua e cultura sarda, rigorosamente in limba: www.ivomurgia.splinder.com

I disegni di Bruno Olivieri



Eccellente disegnatore, illustratore, grafico, fumettista, ma anche giornalista e creatore di cartoni animati. È Bruno Olivieri da Quartu Sant'Elena, che nel suo blog offre opinioni, commenti, segnalazioni e una splendida galleria delle sue opere: <http://bruno-olivieri.blogspot.com>

Il blog di Paolo Maccioni

Racconta l'attualità attraverso i giochi di parole e l'enigmistica, scrive racconti, collabora con alcuni quotidiani, ma di professione fa il dentista. Paolo Maccioni con il suo blog offre spunti di riflessione e annotazioni caustiche contro il malcostume e l'arroganza, specie quelle dei potenti: www.paolomaccioni.it/wp



Scoprendo il linguaggio delle macchine

Un mondo come il nostro, pieno di applicazioni della ricerca scientifica, necessita di riflettere sull'impatto che le tecnologie esercitano sulla vita di tutti i giorni. Noi stiamo proviamo a farlo con "Linguaggio Macchina": <http://linguaggio-macchina.blogspot.com>

Grosse novità questo anno per la verifica sui redditi 2005 dei pensionati. L'operazione red 2005 infatti da questo anno interessa anche chi percepisce prestazioni dall'Inpdap e dall'Enpals per cui verrà rilasciata una sola dichiarazione per tutti i tre enti previdenziali. La novità è stata comunicata dall'Inps con la circolare n. 65 del 05 maggio scorso. L'emissione dei modelli reddituali in pratica seguirà le linee già segnate per l'emissione 2004 per quanto attiene alla rilevazione dei redditi a livello di soggetto mediante una sola dichiarazione. Per il 2005 l'operazione interessa tutti i titolari di prestazioni collegate al reddito, compresi gli invalidi civili con la sola esclusione degli ultra 75enni che nel 2004 non risultavano possedere, oltre la pensione Inps, di alcun altro reddito. L'operazione 2005 inoltre interessa anche quanti sono titolari di prestazioni pensionistiche collegate al reddito erogate da Inpdap ed enpals. Sarà così possibile, sottolinea l'Inps, attuare un'ulteriore semplificazione degli adempimenti a carico dei pensionati che potranno così rilasciare un'unica dichiarazione valida per tutti e tre gli enti. La richiesta dei redditi è stata già inviata agli interessati insieme all'invio del CUD 2005 a tutti i pensionati. L'individuazione è stata fatta sulla base dell'archivio pensioni aggiornato con il rinnovo dei mandati di pagamento per l'anno 2006. Altrettanto sia l'Inpdap che l'Enpals hanno provveduto alla trasmissione delle richieste reddituali a quanti non sono titolari di prestazioni Inps.

È stato confermato che la restituzione dei certificati reddituali potrà avvenire per via telematica sia a cura dei CAF sia da parte degli altri professionisti abilitati (consulenti del lavoro, dottori commercialisti, revisori dei conti, ecc). Il servizio sarà comunque gratuito in quanto le spese vengono addebitate all'istituto di previdenza.

Aumentate le categorie dei lavoratori iscritte all'ENPALS

Dal 15 marzo 2005 l'Enpals aumenta la platea della categorie iscritte al proprio fondo comprendendo anche i burattinai, stuntman e videoassist. La "novità" ha comportato che fin dal 22 aprile 2005 le nuove imprese sono tenute ad assolvere all'obbligo contributivo nei confronti dell'enpals.

L'istituto con la circolare n°8/2006 chiarisce che dovranno procedere al pagamento della contribuzione relativamente al secondo, terzo e quarto trimestre 2005 ed al primo e secondo trimestre 2006 entro il 17 luglio 2006 utilizzando il modello F24. Trattandosi di una novità se la regolarizzazione avverrà entro il periodo indicato dallo stesso istituto di previdenza, non saranno applicate somme aggiuntive. Oltre al versamento dei contributi, le nuove imprese dovranno procedere all'iscrizione delle nuove categorie di lavoratori, utilizzando un apposito modello che dovrà essere inoltrato non oltre il 25 luglio 2006.

Anche chi svolge il proprio lavoro all'interno di spot o programmi pubblicitari rientra tra i lavoratori dello spettacolo e pertanto ha diritto al versamento dei contributi previdenziali all'enpals che pertanto potrà esigere i contributi sulle attività di anima-

PREVIDENZA

Avviata la verifica dei redditi del 2005 percepiti dai pensionati

L'accertamento riguarda anche le prestazioni dell'Inpdap e dell'Enpals

di Giuseppe Foti



zione effettuate da ospiti nei villaggi turistici. Il coinvolgimento di questa ultima categoria di lavoratori è stata confermata con due sentenze dalla Cassazione che ha così deciso che rientrano nell'assicurazione tutti quei lavoratori che fanno parte nella "spettacolarizzazione" di settori lavorativi in passato ritenuti "ontologicamente" estranei al mondo dello spettacolo.

Le novità intervenute permettono, all'ente un maggiore introito contributivo che sicuramente permetterà di ridurre l'intero deficit che mette in dubbio la stessa sopravvivenza di questo istituto di previdenza?

Scadono i termini per il pagamento della contribuzione volontaria nel part time

Domani, martedì ventitre maggio è l'ultimo giorno utile per la presentazione all'Inps della domanda di autorizzazione alla contribuzione volontaria per l'integrazione di lavoro part.time. Lo stesso istituto di previdenza ricorda che è possibile coprire di assicurazione obbligatoria per la pensione periodi successivi al 31 dicembre 2006 durante i quali non è stata prestata attività lavorativa. Per ottenere l'autorizzazione gli interessati devono poter far valere un

anno di contribuzione effettiva nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda.

Le richieste inoltrate dopo il 26 di marzo, la prosecuzione volontaria potrà essere autorizzata solo per i periodi per i quali non siano ancora trascorsi 12 mesi dalla consegna del cud relativo all'anno per il quale si chiede l'integrazione.

Se la domanda sarà accolta l'Inps invierà agli interessati il bollettino prestampato per il pagamento in un'unica soluzione dell'importo dovuto. Non è ammesso il pagamento in forma rateale. Il versamento dovrà essere effettuato non oltre la fine del trimestre successivo a quello della notifica. In caso di ritardo l'istituto rimborserà l'importo versato senza interessi. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente non solo rivolgendosi agli uffici Inps, ma anche al numero gratuito 803164.

Si può continuare a lavorare da ammalato

Ammalarsi seriamente quando si lavora è sempre un problema. Può diventare un dramma nel momento in cui, trascorso un determinato periodo di assenza dall'ufficio o dalla fabbrica, il lavoratore è costretto suo malgrado ad abbandonare il posto di lavoro. Fortunatamente sono state introdotte per il lavoratore con handicap o colpito da gravi malattie la possibilità di prolungare la durata o la modalità della prestazione lavorativa. È

questo un vero e proprio diritto posto dal legislatore per conciliare le esigenze di cura ed il mantenimento del posto di lavoro. A questa normativa si aggiunge l'altra, già in uso da molti anni sui permessi e congedi straordinari che per l'appunto si aggiungono alla possibilità di garantire il posto di lavoro in casi di estrema necessità.

Malattie Rare. Per queste forme non sempre vengono utilizzate le tutele previste come denunciato alla fine del 2005 dal ministero del lavoro. Queste sono destinate soprattutto ai lavoratori dipendenti ai quali la legge garantisce la possibilità di flessibilizzare la prestazione lavorativa con lo scopo di destinare il maggior tempo possibile alle cure senza intaccare il mantenimento del posto di lavoro. Un'ultima novità, in ordine di tempo è stata introdotta dalla riforma del lavoro del 2003 che ha modificato il diritto allo svolgimento di prestazioni ridotte ossia la facoltà di passare al tempo cosiddetto a part-time.

Il periodo da considerare utile. La normativa del cosiddetto "comporto" ossia la facoltà di prorogare la malattia utilizzando il part-time riconosce il diritto al datore di lavoro di recedere dal contratto di lavoro una volta decorso un periodo fissato dalla legge e dalla contrattazione collettiva. Quest'ultima ha la possibilità però di estendere il periodo di comporto nel caso di malattie lunghe caratterizzate dalla necessità di cure post-operatorie, terapie salva vita e quindi la necessità di dilazionare i tempi di lavoro.

Le tutele per l'invalidità. Nel caso in cui una forma morbosa richieda per il lavoratore la necessità del riconoscimento di una determinata forma di invalidità, la legge ammette ulteriori possibilità di astensione dal lavoro. Due in particolare sono le tipologie di benefici: la prima spetta ai lavoratori invalidi civili; l'altra a quelli che si trovano in uno stato di handicap grave. Il primo beneficio compete soprattutto ai lavoratori ai quali sia riconosciuta una invalidità non inferiore al 50% e permette la possibilità di fruire di un congedo straordinario per cure non superiori ai trenta giorni. Il secondo beneficio consiste nella possibilità alternativa di fruire di due ore al giorno di permesso retribuito o di tre giornate mensili. Un'altra possibilità è quella offerta al lavoratore di richiedere il trasferimento, ove possibile, presso la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e comunque lo stesso lavoratore non può essere trasferito, senza il suo consenso, ad un'altra sede.

Il passaggio a tempo parziale. La stessa riforma di lavoro 2003 nel rivedere le norme sulla disciplina del lavoro a tempo parziale, ha introdotto una particolare tutela a favore di lavoratori affetti da malattie oncologiche.

In questo caso è stata introdotta la possibilità di trasformare il tempo pieno in part-time con diritto successivo alla ricostituzione a tempo pieno.

Lo scopo prefisso dalla norma è quello di adeguare la prestazione lavorativa alle specifiche esigenze di cura per il lavoratore e per garantire contestualmente all'azienda di poter contare sull'attività lavorativa del lavoratore ammalato.

Questa la normativa nel caso in cui un lavoratore affetto da forma grave può comunque contare su una retribuzione se pur calcolata a part-time.

L'angolo della posta

Lavorare dopo la pensione

Sono della classe 1950 e dal gennaio 1978 sto lavorando in una ditta farmaceutica. Ho riscattato sia la laurea che il servizio militare. A fine 2007 avrò 57 anni di età e 35 di contributi. Potrò andare in pensione con la finestra di gennaio 2008? Se continuassi a lavorare quali contributi dovrei raggiungere per mantenere la pensione? La pensione aumenterà col tempo? Potrò continuare a lavorare con lo stesso datore di lavoro con una diversa qualifica, tipo in qualità di consulente?

G.P.
Cagliari

Con i dati che mi ha fornito lei potrà andare in pensione con il calcolo retributivo, non con la prima finestra ma con la

seconda: dall'aprile del 2008.

Se continuerà a lavorare come dipendente perderà il diritto a percepire la pensione che, in quanto ad anzianità, è del tutto incumulabile con i redditi da lavoro dipendente. Se continuerà a lavorare senza pensione, i contributi versati faranno scattare ogni due anni un aumento pari al due per cento annuo. Se, invece, continuerà a lavorare in forma parasubordinata, avrà il diritto alla pensione ma con il taglio del 30 per cento della quota che eccede il trattamento minimo. Dopo 5 anni dal pensionamento avrà diritto ad una pensione supplementare calcolata sui soli contributi versati dopo la pensione. In ogni caso i contributi versati da parasubordinato non incideranno sull'importo della pensione da lavoratore dipendente.

La pensione di reversibilità dell'INPDAP

Mio padre, fino a gennaio 2004, percepiva una pensione come maresciallo dell'aeronautica con me e mio fratello a carico. Vorrei sapere se abbiamo diritto alla sua pensione o, almeno, ad una parte di essa.

Manolo Dell'Arca
Civitavecchia

Penso che lei si riferisca alla pensione di reversibilità nel caso in cui suo padre sia deceduto.

In questo caso, quali orfani del pensionato, potrete avere diritto al 60 per cento della pensione percepita dal defunto a condizione che siate entrambi di età inferiore ai 18 anni ovvero totalmente inabili alla data del decesso.

“Vetrina della Sardegna” nel grande mercato degli Stati Uniti

Seminario a Cagliari promosso dall'Assessorato del Lavoro - La comunità sarda negli Stati Uniti conta professionalità di alto livello in diversi settori, e può costituire un'utile sponda per l'economia e lo sviluppo dell'Isola - La relazione del presidente del circolo di “Shardana-Usa” - Alberto Devoto consigliere scientifico dell'Ambasciata d'Italia a Washington

di Roberto Puddu



L'importante ruolo che le comunità sarde nel mondo possono svolgere per il processo di internazionalizzazione delle strutture produttive dell'isola è emerso chiaramente, ancora una volta, durante il seminario, organizzato dall'Assessorato regionale del Lavoro, dedicato al mercato statunitense, con particolare attenzione alla costa orientale, e alle prospettive di affermazione che esso offre per i prodotti sardi. È emerso innanzitutto dalle parole dell'assessore del lavoro, Madalena Salerno, che ha sottolineato anche come nello stesso Dpef di questo anno si punti proprio a una migliore e più efficace promozione per i prodotti di qualità della Sardegna. D'altra parte, ha ancora detto, anche su questo tema, lo sviluppo dell'isola, si misura il grado di solidarietà tra i sardi, quelli residenti e quelli che vivono e operano all'estero.

Il seminario, che si è svolto il tre luglio scorso, e quelli dedicati alla Gran Bretagna, Germania, Spagna, Belgio, e Francia, che si sono già svolti nei mesi scorsi, e ancora quelli già programmati per i prossimi mesi, sono inseriti nel programma del Ministero per gli Affari esteri “Promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo del Mezzogiorno”. Iniziativa che viene realizzata attraverso due programmi la cui attuazione concreta è affidata all'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) di Torino. Il “Programma di partenariato territoriale con gli italiani all'estero” (PPTIE), e il programma “Rete internazionale per la formazione e il lavoro” (ITENETs), che vede nell'Osservatorio sui sardi nel mondo il suo braccio operativo a livello regionale.

Il mercato statunitense, come peraltro tutti quelli delle aree esterne all'Unione Europea, richiede, è stato questo il tema che ha fondamentalmente caratterizzato tutte le relazioni tenute al seminario, richiede una preparazione specifica da parte dei soggetti economici che vi si avventurano. Ma, d'altro canto, esso è in grado di offrire opportunità eccezionali per quasi tutti i settori economici e su qualunque scala. La comunità sarda presente negli Stati Uniti, è stato anche sottolineato, conta professionalità di alto livello in diversi settori, e può costituire un'utile sponda per l'economia e lo sviluppo dell'isola.

Il seminario, dopo l'intervento dell'assessore, ha preso il via con un'introduzione di Marco Ghiani, direttore del settore emigrazione dell'Assessorato, che ha illustrato gli sviluppi del Progetto regionale “Una vetrina per la Sardegna” e dell'attività dell'Osservatorio del lavoro e dell'impresa dei sardi



nel mondo”. Ed è proseguito con un intervento di Luca Azzoni, dell'Oil di Torino, che ha illustrato i contenuti e gli obiettivi dei progetti “PPTIE” e “ITENETs”, e precisato i contributi che da essi vengono al progetto “Una vetrina per la Sardegna”, e un'una relazione di Corrado Monteverde, anch'egli del Settore emigrazione dell'Assessorato, che ha fornito invece una sintesi dell'attività dell'Osservatorio del lavoro e dell'impresa dei sardi nel mondo.

È quindi intervenuto Bruno Orrù, presidente del Circolo degli emigrati sardi in Usa, “Shardana-Usa”, che ha ricostruito una piccola storia dell'emigrazione sarda in quel paese, dai primi del '900 ai giorni nostri. Un'emigrazione fatta all'inizio da minatori nelle miniere della Pennsylvania e da cavaatori di sabbia a Long Island, un'emigrazione dispersa in quell'immenso paese, un'emigrazione di cui non si conosce neanche la vera entità numerica. Egli stesso, ha aggiunto Orrù, ha cercato di stabilire il numero almeno approssimativo dei sardi negli Stati Uniti, che comunque non possono essere più di 2000. La costituzione del Circolo “Shardana-Usa”, che opera nell'area metropolitana di New York (formata dagli Stati di New York, New Jersey e Connecticut), avvenuta il 18 marzo 2000 nella cittadina di Port Washington, ha consentito di fare una prima ricognizione sul mondo dell'emigrazione sarda negli SU. Da quei primi minatori e scavaatori si è passati dopo oltre un secolo a una nuova emigrazione, quella tecnologica. Fra gli stessi iscritti al circolo (152) convivono sardi di quella prima emigrazione e nuovi emigrati: medici e ricercatori nei più svariati campi, manager dell'informatica, della finanza, della ristorazione.

Circa la possibilità di incrementare l'export sardo verso gli Stati Uniti, Orrù ha osservato che gli americani comprano tutto da tutto il mondo, basta presentarglielo nel modo giusto. Occorre quindi prepararsi ad operare in un tessuto

economico dove la concorrenza è spietata. Per quanto riguarda lo sviluppo del turismo statunitense in Sardegna, Orrù ha osservato come i Tour operator organizzino oggi viaggi intutte le regioni del Mezzogiorno d'Italia, esclusa la Sardegna. Occorre perciò cambiare strategia e dare una risposta alla richiesta che viene da quel paese di poter effettuare viaggi di gruppo nell'isola. E occorre cambiare strategia anche per quanto riguarda l'artigianato.

Il ruolo dell'addetto scientifico presso l'Ambasciata d'Italia è stato illustrato dal prof. Alberto Devoto, che ha precisato come questa figura abbia essenzialmente il compito di fornire informazioni e di favorire la cooperazione in campo scientifico e tecnologico. La rete degli addetti scientifici cioè ha un ruolo di raccordo e di volano tra i programmi e le iniziative assunte dai protagonisti nel settore della cooperazione internazionale in ambito scientifico e tecnologico. Oggi, ha aggiunto Devoto, addetto scientifico presso l'Ambasciata italiana in Usa, scienza e tecnologia sono strumenti fondamentali per migliorare la competitività del sistema Italia per sviluppare nuovi prodotti nei settori più avanzati dell'industria. Una delle componenti strategiche della politica estera del nostro paese è perciò la cooperazione internazionale nei diversi campi della ricerca scientifica e nei diversi settori dell'innovazione tecnologica. In questo ambito è perciò cruciale il collegamento, la sinergia tra strutture pubbliche (Università, laboratori di ricerca) e strutture private, ed è di grande importanza che la conoscenza accurata delle nuove scoperte, delle nuove tendenze al di fuori del nostro paese, arrivino a noi tempestivamente.

Sono quindi intervenuti Federico Tozzi, Segretario generale della Camera di commercio italiana di New York, che ha illustrato le caratteristiche del mercato statunitense e le opportunità che esso rappresenta per la Sardegna, e quindi Ne-

vio Boccanera, Segretario generale della Camera di commercio italiana nel Sud-Est (Miami) degli Stati Uniti, che, fra l'altro, ha sottolineato come la Florida, sia per la posizione strategica, che per la sua unica combinazione di infrastrutture d'avanguardia e l'alta concentrazione di risorse finanziarie, costituisce oggi un'importante crocevia per i flussi commerciali internazionali, che non può essere ignorato da chi intende proporre i suoi prodotti sul mercato degli Usa.

Sul tema “Internazionalizzazione ed espansione delle imprese italiane verso gli Stati Uniti: problematiche di natura giuridica e regolamentare” è quindi intervenuto l'avvocato internazionalista Roberto Pera, che ha illustrato le quattro azioni preliminari che deve realizzare chi intenda avventurarsi in un mercato estero, in particolare quello degli Stati Uniti. Deve innanzitutto compiere un'analisi di mercato: capire cioè se e come esportare, se ci sono sbocchi veri in quel mercato, quale è la domanda, chi sono i consumatori ai quali rivolgersi. Ci sono consulenti italiani in grado di realizzare tutto ciò a prezzi abbordabili. Occorre poi nominare un agente che rappresenti l'azienda in ogni momento. Il mercato statunitense è libero ma fortemente e rigidamente regolamentato soprattutto per quanto riguarda il settore agro-alimentare. È necessario quindi stabilire come presentarsi sul mercato, con quali strutture: attraverso un distributore, cioè senza una presenza diretta, oppure con la presenza di un proprio rappresentante. Occorre poi, ha ancora detto Pera, affrontare i temi export doganali e fiscali italiani. Completati questi preliminari sarà quindi possibile presentarsi sul mercato statunitense.

È quindi intervenuta Carmencita Bua, Segretario generale della Camera di commercio italiana nel New England, che ha innanzitutto osservato come per le imprese sarde, vista la loro ridotta dimensione e produzione, sia più conveniente rivolgersi non già all'intero mercato statunitense bensì a quello di un solo Stato. Il New England presenta alcuni vantaggi. Quello di Boston è il porto più vicino all'Europa e i bostoniani, come tutti i popoli che vivono sul mare, sono più propensi di altri ai commerci. Ma per penetrare in quel mercato, anche soltanto con prodotti di nicchia

occorre rispettare alcune regole: presentarsi con un'etichetta efficace, curare al massimo l'immagine del prodotto. È necessario perciò creare a monte delle imprese una classe di dirigenti commerciali capaci di condurre indagini di mercato, predisporre piani di espansione adeguati alle esigenze dei consumatori. Ma per una presenza più ampia e più significativa in quell'area degli Stati Uniti, caratterizzata da grandi eccellenze nei settori delle biotecnologie, dell'alta formazione, dei servizi finanziari, della ricerca marina, delle macchine industriali, e del turismo e qualità della vita, occorre fare qualcosa di più. Innanzitutto curare al massimo la ricerca in determinati specifici settori, rivoluzionando lo “status” dei nostri ricercatori, secondo il modello affermatosi negli Stati Uniti, dove i ricercatori, appunto, sono anche gli imprenditori dei loro risultati.

L'ultima relazione del seminario, “Esportare in Usa: una sfida vincente”, è stata svolta da Francesco Fadda, imprenditore sardo in Usa e vicepresidente della “Euroconsult Corp”. Fadda ha illustrato il ruolo che il consulente aziendale svolge per agevolare la presenza sul mercato statunitense di un nuovo arrivato, e quindi per seguire lo sviluppo di quell'azienda, e quindi lo schema comportamentale che deve adottare chi volesse operare investimenti negli USA.

Un altro settore da curare per lo sviluppo dell'economia sarda, ha concluso Fadda, è quello del turismo: occorre che i cittadini statunitensi scoprano la Sardegna come meta delle loro vacanze. È necessario un intervento della Regione che favorisca l'inserimento dell'isola nei programmi dei Tour operator. Si è aperto quindi un dibattito durante il quale Bruno Orrù, Alberto Devoto e Francesco Fadda hanno risposto alle domande dei partecipanti al seminario. La manifestazione si è conclusa con un breve intervento di Mario Cadinu, capo di gabinetto dell'assessore del Lavoro, che ha sottolineato l'importanza di questi seminari anche per il coinvolgimento degli operatori economici sui temi dello sviluppo. Essi, ha aggiunto, possono perciò contare sul sostegno della Regione, poi però dovranno marciare da soli.

Cadinu ha quindi posto l'accento sulla necessità che i nostri prodotti, soprattutto del settore agro-alimentare, che oggi godono anche per l'insularità ma soprattutto per il patrimonio di cultura e tradizioni che sta alle loro spalle, di un rilevante valore aggiunto rispetto agli altri prodotti, conservino le loro caratteristiche di tipicità. Fatta di genuinità delle materie prime ma anche di originalità delle lavorazioni.

GERMANIA

I mondiali di calcio occasione per far conoscere suoni e colori di Sardegna

Per iniziativa dei circoli sardi di Monaco e di Stoccarda organizzati concerti e manifestazione per promuovere e far conoscere le bellezze dell'Isola

La Regione, con un'iniziativa dell'assessorato del Lavoro, ha colto l'occasione dei Campionati di Mondiali di Calcio per promuovere l'immagine della Sardegna in Germania. Sono state coinvolte le principali città tedesche dove più forte e attiva è la presenza della comunità sarda.

A Monaco di Baviera e Stoccarda c'è stato il concerto degli Janas e sono stati allestiti stands espositivi di prodotti sardi. Ad Amburgo c'è stato un concerto del coro Bakis Sulis di Aritzo, e sono stati presentati prodotti sardi, e mostrata la produzione del torrone e della karapigna.

A Berlino sono stati coinvolti 12 ristoranti sardi che hanno proposto la degustazione di prodotti tipici. Sono stati organizzati i concerti dei cori a tenore "S. Antonio" di Lodè e "Murales" di Orgosolo.

Il coro di Lodè si è esibito per tre giorni nel locale "Da Antonello", nel ristorante "Essenza" nella Potsdamerplatz e a Potsdam, in occasione della festa italo-tedesca, organizzata dall'associazione "Il Ponte", nei ristoranti "Dal buongustaio" e "Messalina".

La breve tournée del coro di Lodè si è conclusa con un concerto nella sede del circolo sardo di Berlino, che ha ottenuto grande apprezzamento dal numeroso pubblico presente.

Racconti fantastici dalla Sardegna in Germania... è così che i giornali tedeschi hanno definito le canzoni degli Janas in occasione dei concerti tenuti a Monaco di Baviera e Stoccarda per le manifestazioni organizzate rispettivamente dal Centro sardo Su Gennargentu e Su Nuraghe.

Due ore e mezzo di concerto senza pausa per raccontare le storie di Sardegna, per raccontare al popolo tedesco che la musica sarda moderna è anche storia, cultura ma anche coinvolgimento e divertimento. Accompagnati dalle launeddas, dalla fisarmonica, da conchiglie, armonica a bocca, bonghi, chitarre, e tanti altri strumenti, gli Janas hanno conquistato non solo il popolo tedesco, ma anche i sardi più scettici.

In entrambe le città nelle quali si sono tenuti i concerti, nonostante fosse stato tassativamente proibito, il pubblico è sceso in prossimità del palco per ballare su ballu tundu, sa danza, e non ha saputo trattenersi dal cantare insieme alle "fatine sarde" non potendo riposare.

Due grandi concerti all'interno dei quali, sempre in presenza della bandiera dei Quattro Mori, il grande maestro Antonio Lotta ha dedicato la canzone Ninnia alla ragazzi sardi impegnati nelle missioni di Nassirya, una can-



zone alla quale è seguito un applauso interminabile, che ha toccato il cuore di tutti i Sardi emigrati. Il responsabile del Gaststeig, centro culturale più importante della Baviera, dove si sono esibiti i Janas a Monaco, ha dichiarato di non aver mai visto una cosa simile, dover buttar fuori dalla sala il pubblico!!!... un pubblico caldo, felice, entusiasta, autografi, foto di gruppo

questo è quanto è avvenuto a Monaco il 2 luglio.

Giorno successivo: 3 luglio, Stoccarda.

Tutto esaurito, ci dice il sig. Wagner, responsabile della Sala T2 dove si sarebbe dovuto svolgere il concerto, incredulo ci racconta che il pubblico aspetta già da ora e mezzo, e chiede l'apertura della sala, che non possiamo concedere in quando



si stanno svolgendo le ultime prove.

Anche qui idem come a Monaco, due ore e mezzo di applausi, un pubblico attento, coinvolto e che, pur non conoscendo perfettamente la lingua sarda alla presenza delle "fatine" con le barritas che si accingono a raccontare "a concordu" la storia di Pedreddu, si alza in piedi e ricomincia ad applaudire e continua accompagnando, senza sosta, Jara, la canzone dedicata ai nostri bei cavallini della giara.

Due voci quelle di Francesco Crobe e Sebastiano Cubeddu, che raccontano quanto di più fantastico il pubblico sardo e tedesco possa aspettarsi.

Non più le storie tristi e malinconiche ma qualcosa di fantastico come gli stessi giornali tedeschi le hanno definite.

Un palco animato da componenti che accompagnano, ballando, la musica e le voci, un maestro che spiega in tedesco, non solo i nomi delle canzoni ma fornisce anche alcune notizie sulle stesse, su Baiana, su Baborcu, Janas e tante altre, ma che non dimentica di rendere omaggio a Fabrizio De Andrè con il Pescatore.

Ma le manifestazioni (coordinate da Loredana Casula presidente del centro Sardo Su Gennargentu di Monaco) non si concludevano qui.

La Sardegna è stata presente per una settimana in occasione dei mondiali di calcio in Germania non solo con questi due concerti, ma anche con delle manifestazioni di tipo gastronomico e turistico.

I giorni 2 e 3 luglio si sono svolti i concerti in quanto già da mesi si sapeva che non si sarebbero disputate partite, mentre i giorni 4 e 5 luglio eravamo presenti a Monaco nella Rindermarkt (in prossimità di Marienplatz) con uno stand informativo e i giorni a seguire ovvero fino a sabato 8 luglio, a Stoccarda con un pubblico fantastico.

Un pubblico che pur avendo la testa per il pallone, non ha saputo resistere al fascino dei nostri prodotti e delle nostre bellezze, delle nostre maschere, degli scialli di Oliena, degli arazzi, dei cestini, dei nostri costumi (visto che eravamo, nonostante le temperature) vestite anche in costume.

Un pubblico, quello tedesco, come al solito molto particolare, grande conoscitore e amante della Sardegna. Una buona fetta dei visitatori degli stands, era già stato almeno una volta in Sardegna, altri avevano già prenotato per settembre e ottobre.

Ciclisti, motociclisti, famiglie, surfisti, coppie, tutti interessati ai diversi aspetti della Sardegna, non solo vacanze mare, ma anche trekking, canoa, musei, monumenti, gastronomia, feste e non ultimo un grande interesse per la lingua. Richieste di tutti i generi, dalle strutture ricettive, ai campeggi, dagli alberghi 5 stelle agli agriturismi.

Molti anche gli "studenti" della Lingua Sarda, che sono venuti a conoscenza della manifestazione tramite il Prof. G. Masala, docente di lingua sarda all'università di Stoccarda, tramite il consolato o tramite i poster o la radio.

Il Console in persona, dott. Fausti Salvadori durante la sua visita, si è complimentato per la qualità e il gusto dei prodotti, per gli oggetti con i quali siamo riusciti ad allestire lo stands, per la qualità delle pubblicazioni e del materiale da distribuire.

Una manifestazione, che nonostante i tempi brevissimi e le grandi difficoltà incontrate, ha avuto un successo enorme e che varrebbe, visto l'interesse dimostrato, le email che stiamo ricevendo e come ci hanno suggerito i rappresentanti delle diverse amministrazioni comunali, la pena di ripetere.

FRANCIA

Studenti di Carbonia in visita in Lorena



In seguito al gemellaggio realizzato l'anno scorso tra le due città ex minerarie, di Carbonia e di Behren-les-Forbach, cittadina francese della Lorena, sono proseguiti gli scambi tra le due comunità e all'inizio del mese di giugno, come ci segnala il presidente della Federazione francese, Francesco Laconi, una scolaresca del collegio di Carbonia

e stata invitata in Lorena.

Trenta alunni della terza media accompagnati dai loro professori sono stati ricevuti con tutti gli onori in municipio dal sindaco di Behren Michel, Obiegala e dal circolo sardo con il suo presidente Benigno Puddu, presenti alla cerimonia anche il console Generale Mallimaci e il presidente della Federazione dei circoli sar-

di Francesco Laconi.

Gli alunni tramite la professoressa Vilma Fiorentino hanno voluto ringraziare in modo particolare il circolo dei sardi per la accoglienza ricevuta e per averli accompagnati durante tutta la settimana a visitare la regione Lorena e la città di Strasburgo con il palazzo Europeo e la sua bellissima cattedrale.

PERSONAGGI

Da 11 anni al CNR di Genova ma non perde la speranza di rientrare in Sardegna

Stefania Manca fa la ricercatrice all'Istituto per le Tecnologie Didattiche - Aveva vinto una borsa di studio finanziata dal Fondo sociale europeo - Doveva restare solo 10 mesi

di Andrea Mameli



Si è laureata in Pedagogia all'Università di Cagliari nel 1993 e l'anno seguente ha conseguito la specializzazione in Epistemologia Informatica all'Università di Bari. Poi nel 1995 ha vinto una borsa di concorso del CNR dedicato a giovani laureati delle regioni meridionali, finanziato dal Fondo sociale europeo. Così Stefania Manca si è trovata di fronte al bivio: partire o continuare a cercare lavoro?

“All'Istituto di tecnologie didattiche di Genova sarei dovuta restare per soli 10 mesi, la durata della borsa”.

Invece? “Terminato quel periodo ho accettato la proposta di un contratto a tempo determinato a cui hanno fatto seguito altri contratti a termine su specifici progetti dell'istituto. Nel 2001 ho finalmente potuto partecipare ad un concorso e sono stata assunta a tempo indeterminato con il profilo di ricercatore di terzo livello”.

“Da allora - racconta - sono sempre ricercatrice all'Istituto per le Tecnologie Didattiche del CNR di Genova, il cui campo di indagine riguarda lo studio dell'innovazione educativa legata all'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, le famose ICT. Svolgo attività di ricerca soprattutto nel settore dell'introduzione del calcolatore relativamente alle problematiche pedagogiche, psicologiche e tecnologiche delle comunità di apprendimento in rete, Computer Supported

Collaborative Learning, con particolare riguardo per la dimensione sociale ed emotiva dell'apprendimento. In particolare, mi occupo di indagare le principali peculiarità linguistiche della comunicazione scritta attraverso l'individuazione delle costanti linguistiche e delle loro specificità morfologiche, semantiche e sintattiche.”

“Anche se all'inizio non c'era un preciso progetto professionale che vedesse Genova e il CNR come punto di approdo, né quello della ricerca come orizzonte privilegiato - confessa Stefania Manca - posso dire che le soddisfazioni legate al mio lavoro in questi anni sono state numerose.

Sono approdata qui per caso ma mi ritengo fortunata a fare un lavoro che è per definizione stimolante e si rinnova ogni giorno. Certo, il settore della

ricerca è stato fortemente penalizzato in questi ultimi anni, con una progressiva riduzione dei finanziamenti pubblici disponibili, ed è diventato sempre più importante fare ricorso a fonti di finanziamento esterne. Il mio istituto è da anni impegnato in questa strada, che peraltro è l'unica a consentire di avere un vivaio di giovani ricercatori, anche se purtroppo al momento la situazione dominante è quella dell'incertezza e del precariato”.

Passano gli anni ma l'attesa che si aprano prospettive per rientrare in Sardegna non si affievoliscono. “Faccio questo lavoro ormai da 11 anni e mi sento fortemente integrata nella realtà in cui vivo. Ma nello stesso tempo - ammette - vivo una condizione da sradicata... credo che sia ciò che accomuna tutti coloro che per motivi di studio o lavoro hanno dovuto lasciare la propria città e regione. Cerco di tenermi aggiornata sulla realtà lavorativa e professionale della Sardegna, anche se al momento non mi sembra di intravedere possibilità concrete di rientro.

Certo, nonostante mi senta molto legata al mio lavoro e alla città in cui lavoro e abito, sarei disposta a prendere in seria considerazione eventuali proposte professionali che mi consentissero di sfruttare le mie competenze e nello stesso tempo di accrescerle nella realtà lavorativa e della ricerca in Sardegna”.

Se si chiede ai librai del capoluogo dell'isola quali sono i titoli sardi più venduti, il suo nome c'è sempre. I motivi del successo di Nino Nonnis sono legati a due fattori: i suoi libri piacciono e lui li promuove scovando lettori tra categorie che non sempre hanno un debole per la narrativa. Ma c'è anche un'altra ragione: ha un suo pubblico affezionato fin dalle prime opere. Ora è arrivato il sesto libro, *Hanno ucciso il Bar Ragno* (ed. CUEC narrativa, pagine 190, Euro 12) che in poche settimane è andato a ruba.

Nato a Sindia (trasferitosi a Cagliari quand'era un bambino) Nonnis fa l'insegnante e si occupa di teatro. Rientra in un filone della narrativa isolana che punta su effetti di comicità, non senza un filo di malinconia. Scrive come parla, ossia scovando il lato grottesco nelle situazioni della vita reale. I suoi libri sembrano delle conversazioni ininterrotte rivolte a un pubblico amico. L'italiano si mescola al dialetto, lo slang va di pari passo con un registro colto.

Ma di cosa parla *Hanno ucciso il Bar Ragno*? È la rievocazione della vita e dei personaggi della Cagliari compresa tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Una città meno caotica e più raccolta rispetto a quella attuale. Con figure che spiccavano nell'immaginario collettivo, per una ragione o per un'altra. Con luoghi d'incontro-simbolo (come appunto il Bar Ragno, nel quartiere di San Benedetto) che poi sono precipitati nell'anonimato. Con comporta-

Nuovi scrittori sardi: i successi di Nino Nonnis

Cagliari annovera più autori di romanzi in questo periodo che non nei decenni passati - Il sesto romanzo di Nonnis si intitola "Hanno ucciso il Bar Ragno"

menti che denotavano l'appartenenza a una piccola città, dai tratti fortemente originali. Il livellamento e l'appiattimento (o se si vuole, l'omologazione) è avvenuta gradualmente. Non solo la televisione ha cambiato tutto, ma gli stessi cagliaritari vo-

lontariamente si sono adeguati a standard internazionali. Per i genitori la conoscenza dell'inglese è andata di pari passo con la rinuncia all'uso del dialetto quando ci si rivolgeva ai figli. Un tempo era parlato dai nobili, oggi il cagliaritano (variante del campidanese) si sente in ristretti ambienti del quarto stato.

Il passato per Nonnis non è raffigurato solo sotto una luce nostalgica, ma viene raffrontato sempre col presente. Come a voler dire: prima eravamo così, oggi è tutto diverso. Ad esempio scrive: «Ai vecchi *sbertidoris* gli bastava farsi riconoscere e far capire dall'espressione o dalle pieghe del viso, quanti danni poteva fare, e se la cosa degenerava era solo perché i barrosi sono sempre esistiti. Aiutava molto il tatuaggio. Chi lo portava segnalava frequentazioni di persone e luoghi che almeno a non aver paura dei colpi avevano abituato. Adesso i tatuaggi ce li hanno anche quelli che in casa girano con i tacchi a spillo e un reggise-no pendi pendi».

I personaggi di cui si parla in

questo libro hanno i loro veri nomi e cognomi (o si riconoscono da allusioni esplicite). Compiono omosessuali, politici, registi, pugili, insegnanti, giornalisti, avvocati, attori, emarginati, ecclesiastici, donne. Si parla molto di sesso in una città che in passato era puritana e piena di inibizioni. Le fantasie prevalevano sugli approcci, il mondo femminile era avvolto da misteri, l'altro grande mito di quegli anni era il calcio, in particolare le vicende del Cagliari. Con le storie dei campioni e dei calciatori che potevano diventarlo e per varie ragioni non entrarono nel grande giro della serie A.

Il giudizio definitivo su Cagliari, in chiusura del libro, è decisamente benevolo. Accoglie e accetta tutti, senza pregiudizi di casta. Basta guardare l'elenco dei cognomi per rendersi conto che in questa città vivono genovesi, napoletani, siciliani, oltre che nuoresi, sassaresi e ogliastrini. Con la conseguente tendenza ai matrimoni misti, tra cagliaritari e forestieri, che ha dato un colpo mortale alla conservazione del dialetto della città. Al di là di queste riflessioni, presenti nel libro di Nonnis, l'andamento del racconto ha movenze letterarie.

La Cagliari popolare descritta in *Hanno ucciso il Bar Ragno* ricorda quella presente nelle pagine di Sergio Atzeni. Coincidenze? Richiamo sotterraneo? Solo che gli anni descritti in *Il quinto passo è l'addio* sono successivi, vengono dopo il Sessantotto.

Giovanni Mameli

Presentato a Siniscola "Frantzischeddu - il segreto dell'antenato"

L'Università della 3ª Età di Siniscola, il 3 marzo scorso, ha presentato il libro "Frantzischeddu - Il segreto dell'antenato" di Giovanni Grecu.

Alla manifestazione, che si è tenuta nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Commerciale di Siniscola, ha partecipato - come ci segnala Celestina Raspa - un folto e attento pubblico.

"Frantzischeddu", segue di sette anni "Luiseddu", un'opera che ha provocato (come ha evidenziato nella presentazione Antonio Murru) "una fiammata di ricordi, considerazioni e sogni".

La presentazione del libro di Grecu è stata fatta da Antonio Murru (che ha scritto anche l'introduzione), Antonello Pipere e Santino Marteddu (che alla relazione ha fatto seguire una poesia in limba dedicata all'autore di "Frantzischeddu" e intitolata "Pro Siniscola giardinu ridente").

I relatori hanno evidenziato "la minuziosa descrizione degli usi e costumi del paese, e delle virtù e dei difetti dei suoi cittadini".

Ritorna "Ichnos" a Sedilo suoni e voci della Sardegna per la solidarietà

L'anfiteatro naturale di Santu Antine è stato lo scenario di una grande manifestazione culturale - Il premio internazionale della solidarietà assegnato all'associazione AMREF

di Giacomo Serrelli



Ichnos è tornato a Sedilo. La grande giornata della musica con i suoni e le voci della Sardegna al servizio della solidarietà si è riproposta domenica 25 giugno nello scenario del santuario di Santu Antine, a sei anni di distanza dalla sua ultima edizione in quel luogo che la vide nascere nel 1993.

Giornata fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Sedilo.

"Ci piace ritrovarci qui sei anni dopo l'ultima edizione di Ichnos tenutasi in questo scenario - ha evidenziato il sindaco Angelo Putzolu - nell'auspicio che anche questa volta attraverso "i suoni della solidarietà" si possa ancora lasciare un segno, un'impronta".

E la giornata è stata scandita da due momenti precisi.

In mattinata, dopo la santa messa celebrata nel santuario, all'esterno della chiesa, c'è stata la consegna del "Premio internazionale della solidarietà", giunto alla quarta edizione, all'associazione AMREF, per il suo impegno da ormai cinquant'anni in Africa.

AMREF (African Medical and Research Foundation) è la più grande organizzazione di donne e uomini africani che lavorano per la salute e lo sviluppo del continente.

È stata fondata nel 1957 a Nairobi, dove ha la sua sede, ed è presente in Italia dal 1988.

Dalla sua fondazione promuove e gestisce ogni anno centinaia di progetti in 14 paesi dell'Africa orientale.

Dall'assistenza medica ai progetti idrici contro la siccità, dalla formazione di personale sanitario al lavoro a fianco dei bambini di strada, AMREF coinvolge attivamente le comunità africane affinché siano loro stesse a guidare il proprio sviluppo.

Ogni anno i "dottori volanti" di AMREF raggiungono più di 10 mila pazienti nelle zone più povere e sperdute di Kenia, Tanzania, Uganda, Somalia, Etiopia, Sudan e Ruanda.

Ottanta ospedali visitati, 2500 operazioni chirurgiche effettuate e circa 3 mila operatori sanitari formati nelle zone più isolate dell'Africa orientale.

È stata Benedetta Spinola, responsabile del progetto "Flying doctors" a ritirare il premio, una riproduzione in trachite di una antica mola sarda.

Con lei c'era anche Mario Fontana addetto stampa di AMREF Italia e Francesco Gambella, canoista romano sardo d'adozione (risiede a Olbia) che ha legato con la sua canoa e kayak il suo nome a imprese estreme che gli sono valse alcuni record mondiali e che dal luglio 2007 sarà protagonista del giro



d'Italia in canoa: 2700 chilometri da percorrere in 80 giorni.

L'impresa servirà a raccogliere fondi per AMREF di cui Gambella è ora testimonial.

La consegna del premio, che si avvale del patrocinio della presidenza del consiglio regionale, ha fatto da suggello all'incontro degli operatori delle associazioni di volontariato e di solidarietà dell'isola: a Sedilo si è realizzato

un vero e proprio raduno regionale, sostenuto dalle decine e decine di associazioni aderenti a Sardegna Solidale con in testa il suo presidente Giampiero Farru e da padre Salvatore Morittu, artefice di progetti quali Mondo X.

Alle 15,30 è scattata la tradizionale maratona musicale, espressione spettacolare più appariscente di "Ichnos", con alcune delle più interessanti pro-

poste della musica sarda nel solco della tradizione e della sua rielaborazione.

Sono stati protagonisti i suoni più puri della tradizione con il quartetto Sonos Isolanos, le launeddas del giovane Andrea Pisu, le straordinarie voci dei Tenores Remunnu 'e Locu di Bitti e del Tenore de Orosei.

Le raffinate alchimie degli Argia, dei Cordas et Cannas, di cui è

appena uscito l'ultimo disco "Ur"; dei Bertas, che celebrano i 40 anni di vita che si sono presentati con un inedito organico di undici elementi con coriste e sezione fiati; dei Nati Strani, gruppo sassarese che nato per performance sulla strada si è convertito alla rilettura della tradizione, dei Nur trascinati con la loro rivisitazione dei balli sardi.

"Ichnos" ha offerto spazio anche alle delicate atmosfere latine dei sassaresi Chichimeca, alla soffusa tradizione intrisa di jazz della campidanese Rossella Faa, alla vocalità dei Janas, al travolgente rap sardo erede dei cantadores dei Malos Catores il cui ultimo disco appena uscito si intitola significativamente "Musica sarda".

Ed ancora al cantante Beppe Dettori, originario di Stintino ma residente a Milano, autore di un album in cui s'incrociano canti in sassarese, blues e acrobazie vocali; infine il cantautore Piero Marras, reduce la sera prima da un concerto in Calabria che, oltre la mezzanotte, ha chiuso la maratona riproponendo al piano "Ardia".

L'emittente Videolina ha dato piena visibilità all'evento con collegamenti in diretta con Sedilo e successive ampie sintesi dello spettacolo musicale.

CULTURA

A Paolo Pulina il candeliere ploaghese

Il riconoscimento del suo paese natale per l'impegno sociale e culturale

Il 28 giugno scorso, nell'ambito dei festeggiamenti per il santo patrono del suo paese, Ploaghe, Paolo Pulina ha ricevuto un importante riconoscimento: il "Candeleri piaghese", la riproduzione in scala ridotta di uno dei due grandi candelieri votivi che da tempo immemorabile allevatori e contadini portano in processione per le maggiori ricorrenze.

Assegnato gli anni scorsi al regista Salvatore Mereu e al calciatore Zola, il premio vuole essere il giusto riconoscimento per i personaggi che, nati in Sardegna, si sono distinti nell'isola e fuori. I lettori del "Messaggero" sono informati almeno in parte dell'attività che Pulina svolge nel mondo dell'emigrazione: vice presidente del circolo "Logudoro" di Pavia, è stato di recente confermato nell'esecutivo della FASI (la federazione che riunisce i circoli distribuiti



nella penisola) con l'incarico di addetto alla Comunicazione. Collaboratore di giornali, autore di libri, docente nell'Università della Terza Età, anima la vita culturale di molti circoli dell'Italia settentrio-

nale con idee e suggerimenti, e poi intervenendo di persona con conferenze, presentazioni di libri, partecipazioni a dibattiti e convegni. Sempre pronto a trovare collegamenti tra fatti e personaggi della

terra d'origine e quelli della regione in cui si trova a vivere.

Di questa multiforme attività ha tentato di dare un quadro Salvatore Tola, con un breve profilo nel corso della cerimonia. Ma Pulina, per quanto lontano, è riuscito in questi anni a stimolare anche la vita culturale di Ploaghe, promuovendo in particolare la pubblicazione di una raccolta di saggi sul maggior personaggio locale, il grande archeologo, linguista e filologo Giovanni Spano. Per questo il sindaco Francesco Baule ha detto, nel consegnargli il candeliere, che il paese affida a lui la difesa e la promozione della propria identità.

La manifestazione, che si è svolta nella piazza principale, era organizzata dal Comitato per il Canto Sardo intitolato ad Antonio Desole e presieduto da Salvatore Patatu: un'istituzione benemerita, dedita al recupero della cultura popolare e in particolare alla valorizzazione del canto "a chitarra", che ha a Ploaghe una tradizione molto radicata. Per questo la cerimonia di premiazione si è inserita come intervallo tra i canti di alcuni esecutori già noti come Tore Deriu, Giovanni Magrini e Marco Manca, e di alcuni giovani promesse come Valeria Riu, Sara Satta e Anna Rita Testoni; tutti accompagnati dalla chitarra di Tore Matzau.

Corsi di formazione per giovani discendenti da emigrati d'oltreoceano

Sedici giovani provenienti da Australia, Argentina, Brasile, Perù e Canada hanno frequentato laboratori di artigiani orafi, ceramisti ed intaglio del legno - Premiati dall'Assessore del Lavoro - Visita alla sede del Messaggero Sardo



È stato lo stesso assessore del Lavoro, Maddalena Salerno, a consegnare gli attestati di frequenza ai sedici giovani, figli o nipoti di emigrati, che sono stati nell'isola per frequentare i corsi di formazione professionale a indirizzo artigianale, organizzati dall'Assessorato con la collaborazione dell'associazione di tutela "F. Santi".

Rivolta ai giovani l'assessore, durante la breve cerimonia, ha espresso l'augurio che l'esperienza vissuta in Sardegna li abbia aiutati a scoprire o a conoscere meglio i valori storici e culturali dell'isola, quella patria che i loro genitori o i loro nonni hanno dovuto abbandonare.

Ma, ha aggiunto l'assessore, il soggiorno in Sardegna, oltre che a rinsaldare un legame fatalmente assottigliato dal tempo e dalle distanze, potrà essere utile ai sedici giovani come premessa, come utile esperienza per la loro futura attività lavorativa.

Su questo tema si sono soffermati alcuni dei giovani rispondendo all'assessore. Ad esempio Pasqualino Puggioni ha osservato come in Australia piacciono molto i monili in oro, tuttavia in quel paese non esistono quasi artigiani orafi, tutta la produzione è di tipo industriale.

Lo stesso discorso è stato ripreso da Anthony Bauting, proveniente dal Canada, ma soprattutto da Anna Fiorella Pulisci. In Perù, ha detto, dove è fioren-



te da sempre l'artigianato orafico, tuttavia è sconosciuta la filigrana, che si propone di diffondere facendo tesoro dell'esperienza e delle tecniche apprese nell'isola.

L'assessore ha concluso l'incontro assicurando che sarà stu-

diata la possibilità di aiutare i giovani che, al rientro nel paese di residenza, intendessero intraprendere un'attività artigianale basata sulle tecniche apprese nell'isola.

Ciò è senz'altro già possibile in Argentina in virtù delle leggi vi-

genti a favore degli immigrati. Ha quindi rivolto ai giovani l'augurio di un buon rientro nei loro paesi e di buon lavoro.

I giovani che hanno seguito i corsi sono:

Pasqualino Puggioni, Maria Paula Zanda e Bruno Tilocca

provenienti dall'Australia; Aldana Pinna, Piero Jesús Pinna, Fatima Maria Eugenia Trapani, Javier Elio Marinu e José Marongiu provenienti dall'Argentina; Anthony Jhon Bauting e Daniele Hustla Collu provenienti dal Canada; Bingia Barreto Manunta, Mariuccia Barreto Manunta e Anna Fiorella Pulisci dal Perù; Giovanna Bertello, Renzo Bertello e Pedro Locchi dal Brasile.

Nove dei sedici giovani hanno frequentato le botteghe orafe di Bruno Busonera, Galdino Saba e Maria Conte, tutti a Cagliari; tre hanno frequentato il laboratorio di intaglio su legno di Giorgio Puddu a Pirri; e quattro il laboratorio di ceramica di Gianni Deidda ad Assemini.

Tutti sono stati seguiti da Ana Carolina Ladetto nata in Argentina ma residente a Cagliari, e da Gianni Garbati, sardo ma residente a Madrid.

Una delle tappe del soggiorno dei giovani è stata la visita alla sede de "Il Messaggero sardo" dove sono stati accolti dal presidente della cooperativa, Gianni De Candia. I giovani sono rimasti affascinati dall'archivio del giornale.

Hanno sfogliato i vecchi numeri, e sono rimasti ammirati dalle foto che ritraevano i loro congiunti nei giorni dell'emigrazione. Si sono interessati ai servizi riguardanti i rispettivi paesi d'origine.



www.ilmessaggerosardo.com

... finalmente in rete

Custu libru est istatu meta travagliatu e Bustianu Murgia b'est torratu a una e tantar vias. Bi diat essire ateru romanu a contare de tottu sar jannas chi l'an tancatu in murros: a isse ma vinas a mie chi l'apo semper natu de sichire, de no s'arennere, de aere ispera.

Custu libru est istatu unu caminare longu. A bias in solitudine: sa chi cumporat a credere in su chi s'est achenne. Bi crediat Bustianu in custu libru, li cheriat bene. Gai comente n'a' cherfitu a tottu sas pessones, friguras e pessonazzos chi bi sono. Poveros e laribiancos su prus, chi dana vita a quadros mannos e minores in d'una Nugoro chi est de pustis sa ghera, sa sicunna mondiale, comente de sempre: un'eternitate.

Est importante a b'ischire intrare in custu tempus firmu, postu in movimentu dae sa gana e dae sa miseria de sa zente chi abita in sar domos bassas de Cort'e susu, de Santa Maria e de Seuna. Chi poi sono sas partes tres, "Nuoro come la Gallia", gai comente las contat Salvatore Satta in su vamouso romanu suo.

A' rejone Frantziscu Masala de narrere chi custu de Bustianu est "Il giorno del giudizio" de sos poveros de Nugoro. In issos Bustianu, su contatore, si riconnoschet. Chi non est a picare sa miseria comente metodo e comente fine de sichire. Est inbetze a bidere de comente s'ispiritu diet forma vinas a sa tzente brivata dae sa sorte: de inari, de fortuna, de possibilitate de cambiamentu. Comente canno, Gavinu Murgia, babbu de Bustianu, si ponet a bennere baules. Est tanno chi sos poveros decidini de non morrere prusu. Custu puru cumporat s'esperientzia de sos laribiancos. Custrintos dae sa sorte, chi poi est un'ateru numene de sa fortuna, a partire, a emigrare, a si nche disterrare. Pro non ghirare mai prus a bidda, piaghitu chi l'esseret o nono, comente est capitatu a "ajaju Predu Ticca", manneddu de Bustianu.

Gai comente aiat già attu in "La favola dei ragazzi scalzi", su libru supra de sos jocos de sa pitzinnia sua, vinas in custu romanu de sos laribiancos, Bustianu osservat a sa zente e a s'istoria dae unu puntu de vista differente dae cussu de Salvatore Satta. Pro s'autore de sa die de su giudiziu, su puntu 'e partentzia e su locu de adunata de sos pantasimas, sa Nugoro de primos de su Novichentos, sono su palazzu suo, a su centru de sa citate de tanno, e su campusantu de sa 'e Manca. Bustianu inbetze partit e ghirat sempre a sa falegnameria de su babbu Gavinu, chi galu esistit in via Roma. Gavinu su babbu, mastru 'e ascia laribiancu, pro la narrere galu che a Frantziscu Masala, Gavinu su lumene chi Bustianu a' postu a su primu izzu.

Sa butecca de Gavinu Murgia, quasi attaccata a sas carceres vezas de Nugoro, sa Rutunda, est su locu de su teatru chi cata die sos poveros de tanno devene dare. Teatru naturale, chin sa parte già connota a mente dae sempre.

Mi contaia Bustianu chi canno isse it pitzinnu iscurtu, pitzinnu dischente e pitzinnu laribiancu, tanno sa gana it gana. Naraiat de

Sa povertate chi contat

Est essitu dae pacu S'arte de sos laribiancos, libru a pustis mortu de Bustianu Murgia in forma de litera a s'iscrittore Frantziscu Masala. Su libru, in sardu nugoresu, est publicatu dae Condaghes in sa collana "Paberiles" e costat 8 euros. Bustianu Murgia, nugoresu, gai avertit un'ala de sa coperta, er naschitu in su 1941 e d'er mortu su 23 de vreaagliu de su 2003. It mastru de linna e iscrittore. In su 1991 aiat publicatu pros sas editziones Pegaso "La favola dei ragazzi scalzi", unu catalogu de jocos de sa pitzinnia sua. Sa chi sichit est sa prefazione a S'arte de sos laribiancos.

di Natalino Piras



comente isse e ateros de su etu e de sa categoria sua si virmaian a nuscare su fracu de su casu, ateru non potian, chi essiat dae una grata a paris de istradone de una chintina de via Roma, de unu chi no it poveru.

It sa manera de contare chi piaghiat de Bustianu, su tessere paris cosas veras e aulas, s'esperientzia sua e contos intesos dae atere. Sa matessi manera de contare, chin s'ausu justu de sa limba, chi sos sonos fortes e lepios de su nugoresu, nche los at postos in custu romanu in forma 'e

litera a Frantziscu Masala. B'at apitu de su contu ateras **v e r s i o n e s** iscrittas in italiano, limba chi Bustianu connoschiat e at affinat a mannu. E sos contos filaiana. Isse bi torraiat a fachere editing de continu. Unu travagliu de isterrita e poi de ischirriu e de affinonzu, gai comente li tocchiat chin

s'atera arte sua de mastru 'e linna. Solu chi donzi via li mancaiat carchi cosa. E no ini sas peccas chi nachi li idian certos lettore e certos editores, cussos chi galu sustenin chi a la contare goi s'istoria nostra, comente achet Bustianu, nachi non est cosa moderna. Sa modernitate, naran custos, nachi est a sichire sa moda, comente como "giallo" e "noir": sa chi achet bennere e comporare. Ballate ballate vois.

No it custu chi li mancaiat a s'epopea comente la cheriat contare Bustianu. Li mancaiat sa na-

turalesa chi su sardu inbetze l'a' datu: ca tottu sa tzente chi populat cust'istoria er tzente chi aedat, pestat e bivet in sardu. Est una cosa chi bisonzat de azzettare. No si trattat de sichire a abbassare s'istoria de sos varios Turuddone, Zanchettone, Massolas o re de bastos: bannitores, avaros, petitores e meres de pacas erveches e nudda terra. O galu de mamas agganitas, muzeres de mastros de muru ma vinas de ateros chene arte ne parte, o de bagassas ma vinas de signoras chi istaian in ichinatu de poveros, de tunniadoras e brionzanas. O galu s'istoria de petitores e oreris in pratha Santu Jubanne chi est istata piazza Littorio, de facchinos chi nche picaian a pala, a campusantu, sor mortos de su sanatoriu. Un'istoria chi prus bassa non si potet. Su 'e l'azzettare in sa dimensione justa sua, contannene su prantu e su risu, su dolore e su sonnu-isperantzia, cosa chi su contatore at connottu, es sa manera prur justa. Vinas pro acher vedere sar differentia tra una pessone e s'atera de sa matessi idda-citate.

Salvatore Satta, pro torrare a su giudiziu suo, traduit a su pittore Conzu Mandrone comente "Cosu poltrone". L'adattat a su locu de sos pantasimas. Bustianu non

chi chi nche lu arziet a chelu. Li dat però sa dimensione de laribiancu, artista chi macari vetzu e malassortatu at una digitate sua, vinas canno annat a pintare, a cont'a binu, "a ube tziu Zubanneddu", su jeresu.

Bustianu intrat chin ocror de affettu in sa microstoria. Est cust' affettu chi format s'isperantzia. Si nono non diat essere possibile a bi vivere in Nugoro, mancu in su sonnu. Bustianu costruit sos pessonazzos suos ca los connoschet bene. Nche li ocat sa dimensione de iferru in vita chi inbetze lir dat Satta. E gai nos torrana prus lepios, de bi potere arrejone, comente su Menotty Gallisay e mastru Predischedda chi bi sono in su libreddu "Frate Sole e i suoi sette fratelli". Unu libreddu chi pro sa letizia de su contare assemizat meta a sos laribiancos de Bustianu. Inie Menotty e mastru Ganga non sono sor demonios Ricciotti Bellisai e maestro Manca de su giudiziu de Satta. Sono umanos che a tziu Congiu.

Bustianu atzetat de contare sa bassura. Ma vinas su sonnu. Est custu chi rivelat s'arte.

Nche trasportat in su sonnu sa vita de cata die e sa pulitica, sos affares de pratha Santu Juane, prena de beffatores e jocalleris, sas arziatas e falatas in su cursu de pitzinnos e pitzinas. Non su signoriu ma manibales e mastros mutatos. Cussa it sa vita tanno. Su cursu, chin sas passitzas e su cinema Eden-Pidocchetto, it sa parte de mancu tosta de sa suffertentzia. Cussu puru bisonzat de contare. Gai comente, colanne dae sos poveros a sos riccos, su matrimoniu mai avvenutu tra Ludovicu Satta, vrate de Salvatore, chin donna Celestina Nieddu. E sas tzucatas a Loco di Ludovicu, sa campagna chi galu esistiat, tanno.

Su periculu est de nche rughere in su bozzetto e in sa macchietta. Cantu lu evitat est su sonnu, s'inbentu de acher in maniera chi, cosa minima, su contare de Bustianu la rennat materia de literatura. Comente macari su 'e nche ponner in mesus a Antoni, zafferre de postale, picatu dae s'idea de pintare su mare in su monte pustis chi aiat intesu sas promissas de s'oratore Marche o Merche chi s'esseret natu. Unu contu intesu e torrat'a intennere, e chi però inoche er funzionale a sa critica chi unu laribiancu potet fachere e a s'arte de sa politica comente fabbrica de aulas. Dae cust'arte, in s'epopea de sos laribiancos si sarvana Togliatti e Nenni. Bustianu resessit a nor facher cumprennere in cale maniera tziu Pintore e tziu Bacchiseddu Deriu los aerene cussideratos. Lor videt chin sos ocror issoro, pessonazzos de sa leggenda.

Un libru goi non potiat aere a finale si non sa musica, arte chi Bustianu at imparatu e isperimentatu, sonanne in sa banda musicale de mastru Pintus-Porcellino, in sa fanfara de sos bersaglieris canno a' fattu su sordatu, su sax in sas orchestras de tzoventute e a mannu. Est sa musica sa chi sonat e achet istile in custu libru chi riscattat sa povertate de tottu sos laribiancos de su munnu. La achet diventare istile, una maniera abberu moderna de contare.

ROMA

Rappresentanza del circolo Amis di Cinisello Balsamo in udienza da Papa Benedetto XVI

Grande suggestione e coinvolgimento per i 54 soci del circolo AMIS di Cinisello Balsamo che hanno partecipato alla gita di qualche giorno a Roma. L'udienza con Papa Benedetto XVI, dove la comitiva di emigrati sardi è stata citata per la sua presenza, in un tripudio di gioia e colori, con un maestoso sventolio di vessilli con i "Quattro mori".

"È stato un momento di stra-

ordinaria intensità soprattutto quando il Pontefice si è soffermato al suo passaggio nello stringere le mani e a scambiare qualche parola con noi", hanno enunciato tutti i partecipanti visibilmente commossi.

Un'emozione che resterà per sempre nel loro cuore e nelle numerosi immagini ricavate. La gita romana della rappresentanza dell'AMIS, che era guidata dalla presidente Carla Cividini, coa-

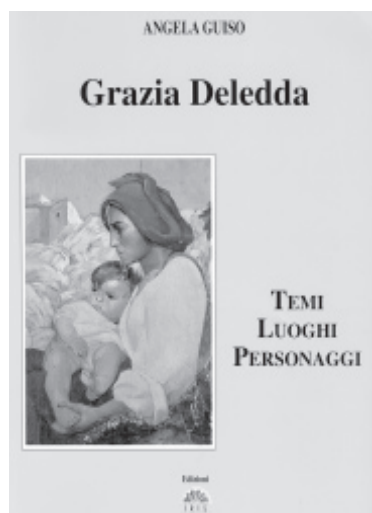
diuvata da Maria Mura, membro del direttivo, è stata densa di appuntamenti: visita guidata alla Basilica di San Pietro, ai Musei Vaticani, alla Cappella Sistina.

Oltre alle tradizionali passeggiate nei punti di riferimento che "la città eterna" offre e alle chiese principali, va sottolineata anche la visita all'interno del Quirinale.

Massimiliano Perlato

I temi, i luoghi e i personaggi di Grazia Deledda

Un saggio di Angela Guiso per riconsiderare il ruolo che la scrittrice occupa nella letteratura italiana e mondiale



straordinarie come Emily Brontë. Chi ha pensato che Deledda volesse solo dire una certa Sar-

degna arcaica non ha, viceversa, colto la complessità della sua opera e il grande ventaglio di soluzioni narrative e di personaggi. In ogni caso l'analisi conferma la sua forte identità culturale che, anzi, traspare nella prassi del confronto.

Relativamente alla Religiosità, per esempio, la Guiso istituisce un parallelismo con Dostoevskij, mentre per la Malattia la saggista dimostra soluzioni all'avanguardia, che pongono la Deledda accanto a Italo Svevo. Insomma, la scrittrice conosceva e praticava tematiche che hanno reso più famosi altri intellettuali: a lei è stato spesso attribuito un regionalismo asfittico e di scarso spessore.

Per questo il saggio si costituisce come importante contributo e impulso a rinnovati studi de-

leddiani, con l'obiettivo di correre a renderne universale la sensibilità e le risoluzioni artistiche. Vengono pertanto indagate la Malattia, la Donna, la Religione, e non solo.

Accanto ad esse si pongono il senso dello Spazio, geografico e dell'anima, e la Scrittura. Categorie come il dentro e il fuori vengono sostituite dal vicino e lontano, e in questa nuova dimensione i Monti smettono d'essere il baluardo che chiude l'orizzonte, che soffoca la curiosità di sapere cosa c'è oltre. Non più la rappresentazione di una Sardegna montuosa con la paura dell'immenso che incombe, non più la lontananza dal mare. Nella Barbagia di Grazia Deledda, secondo la Guiso, i monti diventano liquidi, ondeggianti, azzurri come

il mare che circonda l'isola. Sono il Sogno che si avvera. Sono monti fratelli che la scrittrice vede dall'Ortobene e descrive, nomina, ama. Per alcune straordinarie risoluzioni metamorfiche essi diventano mare, ma anche fiume e stagno in un singolare recupero identitario che unisce in modo indissolubile caratteri fisici e antropologici. In questa dimensione i monti sono il varco che apre verso il futuro.

Accanto a queste tematiche compaiono nel libro una serie di notizie relative alle amicizie della scrittrice e alla sua visione del mondo.

Ed ecco riemergere figure ingiustamente dimenticate, gli scrittori stranieri, russi e polacchi per esempio, che accoglieva nel salotto romano e dunque le amicizie che la scrittrice stringeva quando si trovava lontana dalla sua Isola nell'idea di fame conoscere bellezze e caratteri originali.

Con quest'opera si tenta, dunque, di rileggere non solo la scrittrice ma anche la donna per ricomporre la sua testimonianza umana e letteraria dentro la più vasta cornice della letteratura femminile di fama mondiale.

Grazia Deledda
Temi Luoghi Personaggi
di Angela Guiso - Edizioni Iris
Oliena (NU) Casella Postale 62
euro 15,00

Il 2006 è l'anno in cui si commemorano date importanti della biografia di Grazia Deledda, ma è anche l'occasione per riconsiderare il ruolo che la scrittrice occupa nella letteratura italiana e mondiale. Proprio da questo presupposto muove il libro "Grazia Deledda. Temi Luoghi Personaggi", edito dalla casa editrice IRIS, di Oliena, che la saggista Angela Guiso ha dedicato all'opera dell'intellettuale sarda.

Nuorese come lei, non nuova ad interventi sulla narrativa della sua conterranea, avendo pubblicato un saggio sul "Doppio" e le recenti prefazioni ai romanzi "L'ombra del passato" e "Nel deserto", oltre ad aver partecipato a vari convegni, la Guiso è profonda conoscitrice dell'opera e dell'ambiente nel quale la Deledda si è formata, come afferma nella Prefazione al saggio una studiosa di fama internazionale come Martha King.

Fin dall'inizio appare chiaro, la distanza dalla critica di vecchio stampo che ha voluto vedere solo alcuni aspetti della monumentale produzione deleddiana.

In questa ottica, infatti, l'autrice ha riconsiderato la straordinaria capacità dell'intellettuale sarda di anticipare tematiche che pure hanno reso noti altri protagonisti della scena letteraria; ne ha ricostruito con procedure scientifiche le innovazioni, ha posto la scrittrice accanto ad altre donne

Freschi di stampa

"Da Porta San Paolo a Salò" un libro di Gioacchino Solinas comandante antitedesco

Le vicende del gen. Gioacchino Solinas, sardo, nato a Bonorva e sassarese di adozione, due volte medaglia d'argento al valor militare, che nel giorno cruciale dell'8 settembre del 1943, comandò i Granatieri di Sardegna e combattè per le vie di Roma, con le armi in pugno, assieme ai suoi ufficiali e soldati, contro i tedeschi, sono raccontate in un libro di Daniele Sanna, "Da Porta San Paolo a Salò. Gioacchino Solinas comandante antitedesco", AM&D Edizioni.

In questo libro viene ricostruita la biografia del generale Gioacchino Solinas (Bonorva 1892-Sassari 1987), valoroso ufficiale nella prima guerra mondiale. Durante la seconda guerra mondiale prestò servizio in Africa, sul fronte russo e su quello albanese. Come comandante della divisione Granatieri di Sardegna ebbe un ruolo da protagonista nella difesa di Roma. Dopo lo sbando italiano dell'8 settembre il gen. Solinas - come ricorda Renzo De Felice - fu uno dei pochi a gestire con lucidità e coraggio la situazione.

Quella di Solinas è una biografia controversa che vede il generale difendere Roma dai tedeschi per poi aderire alla Repubblica Sociale Italiana; dai vertici della quale sarà accusato di collaborazione con il CNL (Comitato di Liberazione Nazionale).

L'autore, Daniele Sanna (dotorando di ricerca all'Università di Pavia) con un meticoloso lavoro di ricerca srotola questa intricata matassa, riuscendo a depurare la figura del gen. Solinas dalla *damnatio memoriae* inflittagli da chi lo considerava scomodo. Interessanti sono i documenti redatti sia dallo stesso Solinas che dagli altri protagonisti.

Nel libro è presente la testimonianza dello stesso generale sull'8 settembre a Roma: «Alle 21,30 arriva al comando di Solinas un ufficiale tedesco... che chiede la resa della divisione. Ma

Solinas non accetta e da quel momento inizia la difesa di Roma. Dalle 22,10 dell'8 settembre e sino alle 16 del giorno 10, i Granatieri [di Sardegna] sopportarono quasi da soli il peso della difesa di Roma». La trattativa tra il generale Solinas e i tedeschi finì con una rottura.

Il caso del gen. Solinas e del suo eroico comportamento con i Granatieri di Sardegna dimostra come ci fu una resistenza antitedesca da parte del regio esercito italiano con motivazioni non politiche, ma di orgoglio militare.

L'università La Sapienza di Roma ha dedicato un importante convegno a questa resistenza con le stellette. Studiosi come Elena Aga Rossi (autrice del volume fondamentale *Una nazione allo sbando*, Il Mulino) e Lutz Klinkhammer dell'Istituto Germanico di Roma hanno ricordato la figura del gen. Solinas che, dopo aver resistito ai tedeschi, aderirà alla repubblica sociale, venendo infine accusato di collaborare con il Comitato di Liberazione Nazionale.

Daniele Sanna (J.M.)

"Da porta San Paolo a Salò", AM&D edizioni
09126 Cagliari, via Aosta 5
mail: edizioni.amed@tuttopmi.it
Euro 12,00.

Autobiografia romanzata

«Sisinnio Giovanni Manca - Autobiografia Romanzata e Potizzata di un "Padroncino" - "Padrone" - "Benestante" poi... "Caduto in disgrazia" - "Servoncello-pastore" - "Stimato e ben-

voluto" ed in fine... Maresciallo Maggiore "Aiutante" - nell'Esercito Italiano ed anche "Cavaliere" - ma, ahilui... "Senza cavallo restò"», è questo il lunghissimo titolo del libro scritto da Sisinnio Giovanni Manca un po' in prosa e un po' in poesia.

"Ho soltanto la licenza di quinta elementare e per di più conseguita in soli tre mesi di scuola serale durante il servizio militare di leva! Ma qualcosa - ha scritto l'autore nella prefazione - mi urge dentro e mi spinge a narrare la storia della mia vita. Una vita sofferta: gioie, dolori, sacrifici, colpi bassi e rare carezze del destino".

Il libro è dedicato "alla forte gente di Sardegna ed, in particolare, al paese natale, Orgosolo".

Sisinnio Giovanni Manca ha scritto la sua autobiografia in due versioni di cui una in 615 poesie in sardo (con traduzione in italiano).

Manca è nato a Orgosolo nel 1928, figlio di pastori sardi. La sua famiglia venne coinvolta in una tragedia, con l'omicidio di un zio perché testimone di un fatto criminoso, che la indussero a lasciare il paese.

Nella lettera che accompagna il libro Manca si definisce concittadino sardo "emigrato". Racconta di aver terminato di scrivere l'opera nel 1992 ma di non essere riuscito a trovare, nonostante i tanti tentativi fatti per dieci anni, l'editore disposto a pubblicare il libro "essendo io uno scrittore, oltre che assai modestissimo, del tutto sconosciuto tra tutti gli editori che ho potuto contattare".

Manca è convinto che la sua autobiografia rappresenti un'abbondantissima e sostanziosa "trama filmografica".

Cav. Sisinnio Giovanni Manca
Via Cornelio Siserma, 18
(sc. B/11) - 00169 Roma -
Tel. e Fax 06 2315123

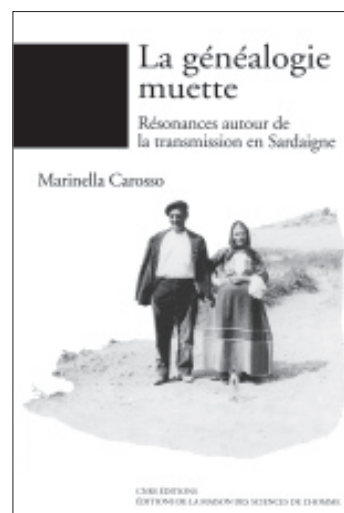
"La généalogie muette" di Marinella Crosso

"La généalogie muette" è il frutto di una ricerca di Marinella Carosso, docente di antropologia culturale all'università di Verona, sulla trasmissione di usanze e mode tra generazioni e tra culture.

Il libro scritto come un saggio letterario esamina il significato di una parola sarda, "s'areu", usata in particolare a Desulo. Di origine catalana, questo termine si lega alla ideologia del sangue e delle discendenza. Nello studio di questa

parola l'autrice - che si formata in Francia nella Scuola di alti Studi in scienze sociali, e ha svolto ricerche in Europa e nel Mediterraneo - ha trovato che un individuo dispone di svariate forme culturali di parentela nelle quali elaborare la sua identità personale, il suo senso della vita e la sua appartenenza sociale. "s'areu" si allaccia così con "su connottu" (le tradizioni) e con "sa sienna" (il patrimonio).

Lo studio è stato fatto a Desulo dove un grosso nucleo di perso-



ne vive "in mobilità" per ragioni legate al pascolo.

VALLEDORIA

Da roccaforte dei Doria a patria del carciofo

Il centro alla foce del Coghinas si è specializzato nella coltivazione del prelibato ortaggio - La fortezza di Casteldoria fu una delle residenze preferite da Brancaleone Doria e da Eleonora d'Arborea

di Franco Fresi



Ogni paese, in Sardegna, e non solo in Sardegna, ha una sua carta d'identità con la quale si presenta al visitatore. Alghero, per fare qualche esempio, ha il mare e il corallo, Calangianus il sughero, Tempio e Buddusò il granito, e così via. Valledoria ha il carciofo: l'"oro verde", "Il vegetale armato". I professori Anna Maria Sechi e Giovanni Mela, dell'Istituto Tecnico Commerciale di Valledoria, ci hanno scritto su anche un libro elegante quanto istruttivo, sponsorizzato dalla Regione Sardegna, dal Comune di Valledoria e dall'Ersat, Centro Zonale di Castelsardo. Ha un titolo puntuale, senza fronzoli: *Il Carciofo. L'oro verde della bassa Valle del Coghinas*. Stampato a cura dell'Istituto di Istruzione Superiore di Perfugas, Castelsardo e Valledoria e illustrato dalle foto di Vincenzo Olivieri, il testo parte con il piede giusto: una presentazione di Antonello Ruzzu, Dirigente Scolastico, che richiama i versi di Pablo Neruda dedicati proprio al carciofo: *Il carciofo / dal tenero cuore / si vesti da guerriero / ispida edifi-*

cò / una piccola cupola, / si mantenne / all'asciutto / sotto / le sue squame...

Il libro è importante anche perché nelle prime pagine vengono illustrate le caratteristiche agronomiche della coltura, le proprietà salutifere e farmacologiche del prezioso vegetale, la sua specificità di "carciofo spinoso sardo", e le origini storiche. Proveniente dall'Africa e dall'area orientale del Mediterraneo, fu coltivato per la prima volta a Valledoria tra il 1920 e il 1930.

Il nucleo portante del libro è dedicato al particolareggiato ricettario culinario: una storia degustativa vivente; una storia di oggi; un motivo in più perché il turista si fermi a Valledoria e ne conosca usi e costumi.

Chissà perché, l'impressione comune è che questo paese solare abbia una storia recente. Ma di recente ha solo il nome attuale, Valledoria. Prima si chiamava, e qualcuno usa ancora questo nome, Codaruina, derivante dal centro romano di Codes (semplificazione di "Rovinadicodes"), nel cui sito sorse il paese.

E prima ancora era un "sito nu-

ragico", come testimonia Il Nuraghe Francina a qualche metro dal mare.

Il nome attuale si riferisce alla potente famiglia genovese dei Doria, padroni di buona parte dei fertillissimi territori intorno, dalla costa all'interno. Intorno al XII secolo i Doria vi costruirono vicino, a difesa dei loro possedimenti, una fortezza turrita, a strapiombo sul fiume Coghinas, i cui resti imponenti (in fase di restauro "permanente") incombono ancora sul piccolo centro di Santa Maria del Coghinas e sulle Terme omonime. La fortezza, più nota come Casteldoria, fu una delle residenze preferite di Brancaleone Doria e di Eleonora d'Arborea: forse perché, dopo il loro matrimonio, avvenuto tra il 1376 e il 1377, vi trascorsero buona parte della loro (qualche volta burrascosa) luna di miele, spostandosi dal loro "palazzo" di Castelgenovese, l'attuale Castelsardo. Nella fortezza alloggiavano i funzionari civili di Brancaleone, il quale vi aveva portato addirittura parte del suo *Scriptorium* (la Cancelleria con i documenti

di famiglia). Restano ancora, ai piedi della torre, ruderi di strutture abitative e una grande cisterna per il rifornimento idrico. Più a valle si notano ancora le cave da cui vennero estratti i conci bombati di trachite per la costruzione della torre.

Codaruina, come altri centri del circondario, fu devastata nel Medioevo da continue epidemie malariche che ne decimarono la popolazione.

La situazione demografica si stabilizzò, già dai primi dell'Ottocento per la copiosa migrazione di contadini galluresi con i quali i valledoriani strinsero legami di fratellanza e simpatia che sussistono anche ora. Ma il vero sviluppo economico conseguente allo sfruttamento intelligente del territorio, si può datare agli anni Trenta per merito di bonifiche idrauliche razionali, prima fra tutte la realizzazione dell'invaso di Casteldoria. Attualmente il paese vive floridamente di agricoltura, soprattutto per la coltivazione a larga scala dei carciofi e dei pomodori. Ma è la sua nuova vocazione turistica che gli sta facendo fare passi da gi-

gante nel senso del reddito e dell'apertura sociale.

Un turismo che trova in Valledoria angoli e siti più estesi, che niente hanno da invidiare ai posti più belli del mondo. Basta un esempio per connotare questo paese "delle due acque": a un passo dal mare, Valledoria è caratterizzata anche dal fatto che è situata presso la foce del Coghinas. Il fiume si innesta, come un serpente pingue e sonnolento, nella grande spiaggia di rena bianca e finissima di San Giovanni a Mare.

Prima di sbucare in mare, immettendovisi di fianco (e, nei periodi di scarsa portata, fermanosi nel lungo cordone di sabbia formato dal suo stesso corso, finché le prime piene non gli aprano il varco), il Grande Fiume, dopo 123 chilometri di viaggio tra rocce di granito e sughereti, crea intorno a sé una scacchiera di dune, spiagge, e ramificazioni, dove pesci d'acqua dolce e marini (spigole e muggini, soprattutto) convivono e banchettano con l'abbondante plancton delle due acque, in un continuo patto di non belligeranza.

Anche il più distratto dei viaggiatori non può fare a meno di rendersi conto di quanto il territorio di Paulilatino, nell'alto Oristanese, sia ricco di monumenti dell'epoca nuragica. Anche dalla superstrada Cagliari-Sassari, che lo attraversa, si scorgono alcuni nuraghi; e, al termine della salita che conduce qui dal Campidano, ci si rende conto che il pozzo sacro nuragico di Santa Cristina è così importante da avere un suo svincolo; tanto più che si trova all'interno di un'area archeologica che comprende anche un nuraghe, altre costruzioni antiche nonché la chiesa di Santa Cristina con *cumbessias*, frequentata ancora oggi per una festa campestre con novena.

Ma anche il paese, che si trova a breve distanza, presenta più di un motivo di interesse. A partire dalla fontana monumentale che si trova nella piazza centrale. Su una bassa piattaforma a gradini si leva un massiccio parallelepipedo, tutto in basalto scuro - come tante delle vecchie case - sui cui fianchi alcune piccole maschere versano l'acqua in sobrie ed eleganti conche.

Ma il particolare più originale del complesso, che nel paese viene chiamato Su Cantaru Mannu, è la statua che si leva al di sopra: raffigura un giovane, nudo e coi capelli lunghi, che ha un braccio levato a indicare una qualche località lontana. Evidentemente né il progettista del monumento, l'ingegner Cadolini, né lo scultore, certo Luigi Rossetti Buzzi, spiegarono bene chi avevano

PAULILATINO

Il borgo popolato fin dall'età dei nuraghi

Il suo territorio è ricco di testimonianze antichissime - Il gioiello del pozzo sacro nuragico di Santa Cristina

di Salvatore Tola



voluto raffigurare: si fece così spazio la supposizione che si trattasse nientemeno che di Eva. Altri più saggiamente pensano sia un qualche genio dell'acqua; pare invece certo che il braccio indichi la regione della campagna circostante, Sa Bubulica, da dove proviene l'acqua: la fontana fu costruita infatti insieme all'acquedotto che fu, a metà del secolo scorso, uno dei primi realizzati nei villaggi dell'isola.

Interessante anche il nome che si dà localmente della piazza che ospita la fontana, Su Pangulieri: potrebbe derivare da *panga*, il termine col quale veniva chiamato il punto di vendita delle carni; ma nel logudorese antico, come risulta dalla lettura della *Carta de Logu* di Eleonora d'Arborea, *pangulieri* era il luogo dove i cittadini che avevano contravvenuto alle leggi venivano messi alla berlina.

Continuando nella via principale, che è poi la vecchia Carlo Felice, si riconosce la grande casa costruita da una famiglia di notai, gli Atzori: in pietra a vista, si conclude con un'altana a colonne e archi che ha, a un angolo, una garitta edificata per garantire la sicurezza. La famiglia si è estinta nel 1900 e il palazzo è stato trasformato in un museo.

Sono previste due sezioni ma quella archeologica è ancora in via di allestimento; è invece visibile quella etnografica, che occupa il primo e il secondo piano.

Alcune delle numerose stanze riproducono gli ambienti tipici della casa tradizionale sarda: la cucina prima di tutto, col necessario per la preparazione dei cibi; quindi la camera da pranzo, con i servizi che si usavano all'arrivo degli ospiti; e la camera da letto, con alcuni indumenti e un *andarinu*, il girello costruito ingegnosamente in legno.

Vengono poi i locali che raccolgono gli strumenti di lavoro impiegati nelle attività produttive,

che erano di solito a ciclo completo: dalla lavorazione della vite sino alla produzione e conservazione del vino; dalla coltivazione del lino alla filatura e tessitura, processo che interessava anche la lana proveniente dalle pecore e delle capre. Questa parte ospita due telai del tipo orizzontale, uno dei quali molto antico.

Ma il settore per il quale il museo di Paulilatino si distingue nettamente è quello dedicato alla produzione domestica del pane, comune e festivo. Colpiscono gli esemplari, elaboratissimi, che si riferiscono ai matrimoni: le *fiories* e le *fruttieras* che, come dicono i nomi, riproducono in grande numero i frutti e i fiori raffigurati come auspicio di abbondanza e buona sorte. Molto elaborati anche quelli che si fanno per Pasqua, e racchiudono un uovo.

Alcune foto mostrano le fasi della lavorazione, e sono esposti esemplari del *pintapane*, lo strumento in acciaio che si usa per intagliare le forme.

Altri pani si fanno in forma di giocattolo - *sa brizichetta*, *sos oochiales* - per regalarli ai bambini, altri per buon auspicio a inizio d'anno. C'è anche un pupazzo, *Lazzaru*, che si lascia in giro per casa, in Quaresima, perché sovrintenda alle pulizie che si fanno in quel periodo; e poi i pani di mais, di orzo, quello per i cani ecc. Il pane sembra così essere ancora, in questo paese, un alimento adatto a tutti gli usi, anche ad esprimere messaggi e sentimenti.

Nato e cresciuto a Ghilarza, il grosso centro dell'Alto Oristanese, Giovanni Antioco Mura è stato prima studente-lavoratore e poi, per 35 anni, insegnante elementare. Si è occupato anche di iniziative sociali e attività amministrative, ma la sua preoccupazione principale è stata sempre quella di coltivare, valorizzare e utilizzare la lingua sarda. Convinto della sua superiorità, anche rispetto a quella italiana (sostiene che la vince 10 a 0 per musicalità e contenuti), ha raccolto modi di dire ed espressioni antiche, convinto che «incastonati nella vita moderna sono ancora giovani ed efficienti».

È stato poi naturale per lui dare sbocco a questo lavoro dedicandosi alla poesia: dal 1997 ha cominciato a partecipare ai premi letterari, prima dell'isola e poi del continente, distinguendosi ed ottenendo buone affermazioni.

Dopo alcuni anni di questa attività è divenuto ovvio per lui iniziare a raccogliere le sue opere in un volume, e così nel 2004 ha pubblicato la silloge *Talentos ingalenas*, nella quale attraverso una lunga serie di sonetti descrive attività e abilità di un tempo, nella convinzione che, trattandosi di talenti "assopiti", possano ancora, in un modo o nell'altro, rivivere. Pubblicato in bella veste grafica, e con molte foto d'epoca, dalla Iskrsa Edizioni di Ghilarza, il volume costa 12 euro e può essere richiesto all'autore: via Giovanni XXIII n. 2, 09074 Ghilarza (Oristano), tel. 0785.54502.

Diviso in sezioni dedicate alla lavorazione del grano, del lino, della vite e alle varie forme d'artigianato, il volume riporta la traduzione italiana a fronte, così da consentire, come sostiene l'autore, «l'approccio allo studio della nostra lingua», e far «conoscere situazioni e impegno nel lavoro dove l'obiettivo era acquisire le tecniche del saper fare e trasmetterle a sos ischentes».

Riportiamo i due sonetti introduttivi, dedicati uno al paese e uno ai suoi lavoratori. E completiamo la pagina dando sviluppo a questi due argomenti: il paese nel quale i nostri poeti sono nati, ed eventualmente quello (come nel caso di Elio Vecchia) in cui si trovano a vivere; i mestieri e le abilità nei quali si declinano le capacità umane, sia quelli che caratterizzavano la vita di un tempo (come il banditore), sia quelli che, pur attraverso trasformazioni, hanno continuità ancora oggi: l'agricoltore, il pastore, il barbiere ecc.

CANTU SES PATTIDORE MARINERI!

Marineri chi navigas cointinu subra sos oceanos tempestosos, cantas bias in mares tenebrosos as rasentadu su peus destinù!

Passas in dogni parte 'e su mundu in tempus malu, in dies serenas; cumbattis rassignadu milli penas in su mare perenne vagabundu...

Cantu ses pattidore marineri, e non podes truncare sas cadenas! E a chie isvelas cussas penas sende fattu sos mares veri veri...

Ma cando torrat su tempus famosu in sa prua ti setzis pro mirare, allegru ca t'abizas 'e torrare a domo pro restare a reposu.

Arrivas a su portu cun mannesa, falas dae s'iscala cun disizos, t'abbratzas sa muzere, mama e fizos, cun sa solita tua cuntentesa...

Foricu Paba

SU GIORNALISTA

Su giornalista chi est de mestiere iscriet pero tenet su direttore; articulos mannos e minore' da chi los legges faghen piaghère, ma calchi 'olta crean malumore si no sun iscrittos a dovere, ca cheren misuradas sas paraulas, in su giornale non s'iscrien faulas.

Giuliano Meazza



SOS ILARTZESOS

Coidadosos sun mastru e ischentes, abritiosos, semper lumenados; mancarì muduleos, apartados, in fainas los agatas presentes.

In sos impreos ponen bratzu e mentes, non sentin preitzia ne infados, andan cando s'intenden apretados peri sas terras de sos continentes.

Interessosos criccant sos badanzos, s'impitan chi mezeru apat s'imparu pro tenner su fiancu a con cumpanzos.

Sun lastimosos cando iden mischinos, ettan manu a chie no at amparu, ripettan sos istranzos e ighinos.

Giovanni Antioco Mura

A BIDDA MIA

Che as deghe nuraghes protettores e sos pes che as bagnados d'unu riu, ses tue, o Siamanna, paisu nadiu cun funtanas de limpidos umores.

Birde in beranu d'erbas e laores gai de ispigas doradas in s'istiu; in s'atunzu binos chi ponene briu s'jerru mite cun bellos tepores.

Umiilesjà sun sos tuos abitantes ma sos pastores an rricos armentos cun campos chi dan fruttos abundantes.

Sa zente ch'at sublimes sentimentos de musica melodica sempr'amantes vivind'in pagh'allegros e contentos.

Antonico Putzolu

TRAMONTO A GIANNELLA

Nel bianco litorale di Giannella dal mare che ti parla in un sussurro s'involano nel ciel ombre di azzurro, donde al baglior nascente di una stella

Santo Stefano appare, degradante, nella severa e rustica eleganza, dalla verde montagna; mentre avanza una fascia striata tremolante

dal vermiglio del sol che ultima face timidamente mostra. Ecco ora tace tutto dintorno che gradatamente,

nella notturna oscurità, tra l'onde, in sintonia con l'anima e la mente con una dolce melodia si fonde.

Elio Vecchia

SU PASTORE SARDO

De su pinnettu lu 'idia in sa 'ucca a s'aurora, po dare a sa chedda s'isterru, a fogu in intro cun su tzigarru in bucca; sos astriados manzanos de s'ilgerru affianzadu cun d'una niedda mastrucca, e fattu sou un'istriadu paerru truvaiat a sa pastura s'ama; un'anzoneddu belaiat chischende sa mama.

Pietrino Oppes

SU PASTOREDDU

Cando fui piccioccu pastoreddu, ca piticu tenia su masone, giamai a s'albeghe e s'anzone a numen benian, a su faeddu.

Bi nd'aiat una de lana niedda mi connoschiat sa 'oghe d'addane, la giamai de nomen Morixedda nd'eniati currende coment' unu cane.

La mulghia cun soddisfazione ca sa titta 'ona chi teniat de cantu latte chi mi rendiat

nde prenaia unu caldarone. Si fut annada mala intro s'annu aia latte prus de unu pastore mannu.

Angelino Mocci

SU MASTRU SUPERADU

A su poeta chi at donu geniale sas sardas musas l'ispiran poesia, narat s'istoria chi su gigante Golia l'appat ochiddu Davide rivale;

gai, si benit sicca sa vena naturale privat sa rima de sa sintonia, ca s'omine est a oras e momentos pro trattare varios argumentos.

Cimabue fit pittore cumparadu ma cun Giotto at fatt'eccezzione, ca iscombinende sa rima perfetta

s'aedo meritat giusta letzione, gai su dischente a Mastru at superadu, e in palcu bi lassat sa gianchetta.

Tiberio Vacca

A UNU MASSAJU DE OE

Isse a differenzia de s'antigu, chi fit in dogni tempu chitulanu, dormit finas a tardu su manzanu prite su lettu l'est fidel'amigu!

Naran chi sa fae nde messet pro trigu e cunfundat sa paza cun su ranu; in s'ortu ch'at a portada 'e manu non connoscat sa pira da sa figu!

A mesu lampadas nde regolet s'ua cunvintu chi mezzor'essat su binu cando est in sa pianta ancora crua;

poi est menzus chi siat in magasinu pro soddisfagher a s'avaritzia sua che la lassar'espost'in su terrinu.

Edoardo Turnu

IL CARABINIERE

Il carabiniere merita rispetto, rispetto e tanta ammirazione. Con esso ti senti protetto, protetto in ogni occasione. Esso svolge un servizio perfetto, al servizio della popolazione. La sua missione è ingrata e ardua, spesso volte a rischio della vita.

Giovanni Palmas

S'ULTIGHE DE SARDIGNA

S'ultighe de Sardigna est famosu finas in campu internazionale, meritu de su sueglu generosu chi nos dat cussa materia naturale.

Ca poi 'e doigh'annos de reposu s'omine che lu 'ogat chin s'istrale, restat su trunc'iscogliadu che animale chi a lu 'ider est finas piedosu.

E da po'in sos istabilimentos benit trivagliadu chin tanta cura cust'ultighe pro mill'usos e modellos.

Est usadu pro sos rivestimentos e po'in sa bellissima Gaddura bi faghen finas sos bestires bellos.

E in Sardign'in prus de unu comune bi faghian s'upu, su moju, su malune.

Berteddu Craba

A UNU BARBIERE

Mi paret chi ti bio in su salone cun champos, serros e cun macchinettas ca s'arte tua in dognia istagione t'obbligat a muntenner faccias nettas.

Gasi t'applicas cun perfetzione a fagher barbas, pilos e basettas, de tantu in tantu calchi contu 'ettas de sos campionados de pallone.

Tzertu chi ses istraccu a fine chida ca ses prantau e fatigas sos pese sende tottu su die in movimentu.

Ma cando 'essis in giru in su paese chi bies tottu sa zente pulida de sas operas tuas ses contentu.

Serafino Putzolu

SU PAESANU

Connosco unu meu paesanu, at duas crabas e unu crabittu; a su crabittu non mancat s'appettitu, a sas crabas li mancat su ranu. Mulghet su sero mulghet su manzanu no arrivat a fagher su casittu, duas crabas e unu beccu solu narat chi faghet casu e casizolu.

Su crabittu a beccu at lassadu ca fudi unu bellu animaleddu, de colore biancu e nieddu pero non bi est mai isviluppadu. Da piticu su latte li est mandadu ed est arrimadu minoreddu. Non li daiat ne latte ne ranu e po cussu est restadui mesu nanu.

Pietrino Canu

SU BANDIDORE

Dae cando bi mancat tziu Mura già bi mancat su bandu 'e bandidore, e mancat a sa popolazione, in bidda non bi at pius cultura. Dae giovaneddu cun arte e manera, perfettu che a issu non d'agattas, cun pagos brincos tottu sas carrelas, cuidas, incrocios e piattas, teniat a sa sua carriera.

Poi a betzu tagliada si est sa trumba primu 'e si ch'andare in pensione, a malapena torraiat a s'abitu a passu lentu tottu arrumba-arrumba; ca che fit betzu su malefadadu e cun d'unu soneddu isbattazadu non li 'essiat pius unu repicu. Como che l'an pigadu a campanile e non tenet ne gustu e ne istile.

Giovanni Maria Sotgiu

AMMENTOS DE ILARTZI

Sa perda traballada cun appentu, siat in pinnas o muros a siccu, ti mustrat che antigu monumentu fattu a zeniu cun puntas e piccu.

Cantaru e Turre, matessi argumentui, ambos ti jughen su menzus afficu; cresias e novenas sun ammentu de Fide chi aian mannu e piticu.

Ispidale, buttegas e iscolas, carrelas appartadas, si caminas, mentovan su decoro de sas molas.

Zente sabia, mastros de virtude, ti mudan cun sas nobiles fainas, jande impreos seguros e salute.

Giovanni Antioco Mura

a cura di Manlio Brigaglia

La Sardegna del '900 in cento documenti filmati le memorie di un secolo

Un DVD pubblicato da Carlo Delfino Editore
raccolge i documentari dell'Istituto Luce dal 1924 al 1973 -
I film di Fiorenzo Serra

di Gianni Olla

Un cinquantennio (1924-1973) decisivo per la storia dell'isola è sinteticamente racchiuso in una pubblicazione della Carlo Delfino Editore: si tratta di un centinaio di documenti filmati contenuti in tre DVD. Il titolo è *Sardegna '900 - Memorie di un secolo*, e il marchio del Luce indica la provenienza: gli archivi cinematografici di un ente pubblico, nato, o meglio reinventato dal fascismo, nel 1924, e poi consolidatosi, a partire dal Dopoguerra come uno dei maggiori e più prestigiosi depositi di immagini documentarie.

Tra i "pezzi" proposti dall'editore Delfino, vi sono documentari e brevi spezzoni di cinegiornali di provenienza diversa ed alcuni filmati "pregiati" di Fiorenzo Serra: *Nei paesi dell'argilla*, *Costa Nord*, *Pescatori di Corallo*, *Nel golfo del Corallo*, *Feste della Barbagia*.

Va anche aggiunto che questi materiali né sono l'intera collezione sarda del Luce, né l'intero repertorio documentario sardo, composto di oltre cinquecento filmati, tra corto e lungometraggi, e di una quantità sterminata di brevi frammenti cinegiornalistici.

Il campione proposto è però sufficientemente rappresentativo, sia in senso tematico che formale.

Mancano soprattutto alcune filmografie d'autore: non solo altri titoli di Serra, ma anche quelli di Costa, il bel film della Disney *Sardinia*, i filmati lunghi su *Mussolinia* (autore Raffaello Matarazzo) e *Carbonia* (Fernando Cerchio) e soprattutto il dittico di Vittorio De Seta, *Pastori di Orgosolo* e *Un giorno in Barbagia*.

Ma, appunto perché rappresentativi, i filmati si offrono a rischiose interpretazioni: quale idea di Sardegna, al netto delle generalizzazioni, ci comunica?

Quale filo conduttore storico e culturale ci offre?

Tralasciando l'inevitabile riflesso "emozional-spettacolare" - usato con successo da Gianfranco Cabiddu e Paolo Fresu in *Sonos 'e memoria* e *Passaggi di tempo* - date e luoghi dell'antologia ci indicano un inevitabile punto di sintesi: il difficile e contraddittorio cammino della Sardegna verso la modernità.

In un diagramma cronologico, infatti, il tratto iniziale (1924-1931) presenta immagini di un passato che sembra decisamente remoto. Chiese romaniche in disfacimento, nuraghi, pecore e capre, pastori con lunghe barbe, paesini abbarbicati sulle montagne, feste e sagre in costume. Poi il panorama cambia: nuove città (Mussolinia/Arborea, Carbonia, Fertilia), opere pubbliche, parate militari, visite del Duce e dei reali, inaugurazioni di monumenti, discorsi patriottici. Con la fine del fascismo e poi della guerra, ritorna il contrasto: l'ambasciatrice americana "scorta" i mangimi per il bestiame ridotto alla fame dalla siccità e il presidente Einaudi visita i paesi del Sarrabus

devastati dalle alluvioni; compaiono le città moderne e le strade per collegarle, ma le feste e i costumi sono sempre lì, anche quando gli intermezzi ludici appaiono meno tradizionali: una sfilata di moda, un concerto di Mal dei Primitives, un film girato a Villasimius con Catherine Spaak, i campioni della boxe isolana (Rollo e Manca), il Cagliari che diventa una squadra di calcio famosa, e gli ormai scomparsi giri ciclistici della Sardegna.

E' impossibile, anche sul piano cinematografico, sottrarsi ad un'idea arcaica della Sardegna che permeava la cultura nazionale ed europea del Novecento. Eppure, già all'inizio degli anni Trenta, la politica e l'estetica del fascismo impone varianti significative: eventi pubblici in primo piano, anche nella Sardegna più profonda e periferica, costumi e sagre sullo sfondo: semplici presenze folcloriche.

Poiché nella serie mancano *Mussolinia* e *Carbonia*, costruiti appunto sull'opposizione netta - di derivazione futurista ed eisensteiniana - tra "vecchio" (miseria, malaria e siccità) e "nuovo" (civiltà agraria e

industriale), i pezzi forti di questo slittamento semantico sono la fabbrica di giocattoli "sardi" inventata da Tavolara e Siglienti a Sassari (il cinegiornale è del 1936) e soprattutto il breve filmato sulla bonifica di Sanluri, in cui la sagra campestre, al di là dei cartelli che inneggiano al fascismo, è luccicante di modernità, asettica, quasi senza più tracce regionali.

Il modello formale del documentario fascista farà scuola per buona parte del Dopoguerra: in primo piano terranno banco gli eventi pubblici modernizzatori, sullo sfondo le sagre e le feste. I commenti saranno sempre propagandistici, retorici, gonfi di ottimismo fuori luogo anche quando le immagini mostrano gli emigrati che abbandonano la loro terra.

Poi, con gli anni Sessanta, l'inchiesta televisiva seppellirà il documentarismo tradizionale e farà vedere e sentire squarci più ampi e più variegati dell'isola, senza rinunciare alla reticenza nei casi scabrosi: il documentario sui morti di Orgosolo e sul bandito Giuseppe Muscau "Grussoto" (1962), è un esempio straordinario di questa autocensura, che oggi

appare ridicola.

Altri filmati televisivi della stessa epoca, recentemente restaurati e visibili nell'archivio Rai di Cagliari sono certo più interessanti e più "documentati".

E' invece curioso scoprire che la retorica della modernizzazione implica, forse inconsapevolmente, una sorta di coazione a ripetere. Nel 1958, prima che lo stilista Antonio Marras diventasse celebre, a Sassari già sfilavano le modelle con indosso abiti etnici piuttosto belli; in certi commenti si sottolinea che i miliardari della Costa Smeralda cambieranno il volto della Sardegna, ed in altri si fa leva sul bisogno delle nuove generazioni, soprattutto delle donne, di vivere come negli altri paesi europei. Ma l'avanguardia del cambiamento - come fossimo già all'epoca delle "veline" - viene individuata nelle giovanissime sarde che partecipano ai concorsi di bellezza. Una di questa, Franca Dallolio, cagliaritano, miss Italia 1968, viene inseguita dalla cinepresa per la strade della sua città.

Insomma, ammesso che si possano accettare tutte le semplificazioni, l'interrogativo principale resta immutato: quale è la vera Sardegna? Quella degli alberghi di lusso nella Costa Smeralda, appena costruiti, o quella del latitante di Orgosolo Giuseppe Muscau "Grussoto", a suo modo piuttosto celebre, visto che fu uno dei nemici del giovane Graziano Mesina?

Per finire, una provocazione: negli anni Sessanta, quando si sentono finalmente le voci dei Sardi, si ha la certificazione che molte cose erano davvero cambiate, anche nell'uso della lingua. Parlate locali sullo sfondo, ma di fronte alla macchina da presa un italiano fluente anche nei più remoti paesi della Barbagia.

Una gentile lettrice ha scritto di recente al "Messaggero" chiedendo notizie dei Malaspina che, come molti sanno, ebbero vari possedimenti in Sardegna, e tra questi Osilo e Bosa e i rispettivi castelli. L'interesse di questa signora nasce dal fatto che ora, nel fare rientro nell'isola dopo lunghi anni di emigrazione, ha deciso di andare ad abitare a Bosa; e soprattutto dalla scoperta che suo marito ha fatto di essere discendente da quella nobile famiglia.

Non è difficile trovare notizie sui Malaspina, ne parlano sia i dizionari enciclopedici che i libri di storia della nobiltà in Sardegna; quel che è difficile è seguirne le vicende, molteplici e intricate attraverso lunghi secoli di storia di un'Italia divisa in piccoli stati e tormentata da lotte e contrasti di ogni genere.

Il capostipite fu un certo Oberto Obizzo I, che poco dopo l'anno Mille era in lotta contro l'imperatore Enrico II, e per questo fu imprigionato e condotto in Germania. La famiglia allora non si chiamava Malaspina, questo nome le fu dato qualche tempo dopo dal suo pronipote Alberto II, che dovette barcamenarsi a sua volta tra Lotario II e Corrado, che si contendevano il trono imperiale, e tra Innocenzo II e l'antipapa Anacleto, che si scontravano per il titolo di papa.

La famiglia Malaspina e il castello di Bosa

di Salvatore Tola



E la storia della famiglia va avanti così, tra alterne e difficili vicende che permisero ai suoi esponenti di acquisire feudi nelle vallate dell'Appennino settentrionale. In seguito il casato si venne indebolendo perché si divise in rami, prima quelli dello "Spino secco" e dello "Spino fio-

rito", e poi tanti altri.

Della loro nobiltà d'animo fu testimone Dante Alighieri, che fu ospite in Lunigiana dei marchesi Franceschino, Moroello e Corradino, del ramo dello "Spino secco"; e fu da loro incaricato di stipulare la pace col vescovo della regione, col quale erano in guer-

ra. La sua stima e la sua gratitudine trovano espressione nel canto VIII del Purgatorio, dove immaginando di incontrare Corradino gli testimonia quanto fosse conosciuta la famiglia, e quale fosse la stima che la circondava sia nella "contrada" che tra gli altri nobili: «La fama che la vostra casa onora / grida i signori e grida la contrada / sì che ne sa chi non vi fu ancora».

Il segno più evidente del dominio dei Malaspina in Sardegna rimane il castello di Serravalle, che domina la città di Bosa e il tratto terminale del fiume Temo dalla sommità di una collina. Anche se caduto per buona parte in rovina conserva, specie nell'unica grande torre quasi intatta (il mastio), i segni dell'antica imponenza. In questi ultimi anni è stato sottoposto non solo a lavori di restauro - per conservarlo e renderlo fruibile ai visitatori - ma anche a scavi archeologici attraverso i quali si vuole capire meglio quali furono le sue vicende passate: fu varie

volte ampliato e rafforzato, per rendere più difficili gli attacchi, specie quando furono introdotte le armi da fuoco; e nel corso della sua lunga vicenda non fu solo dei Malaspina, ma anche dei giudici d'Arborea, per finire poi definitivamente sotto il dominio spagnolo. Su una parete della torre si distingue ancora lo stemma degli Aragone, mentre in un altro, che si trova subito sotto, sembra difficile riconoscere quello dei Malaspina, che rappresentava un albero stilizzato con rami parte fioriti parte spinosi.

Nel corso della visita al grande complesso si riconoscono i resti del castello vero e proprio e quelli di una più vasta cinta muraria, che difendeva, con l'apporto di ben sette torri, una superficie di oltre un ettaro. Gli scavi dell'estate scorsa hanno rivelato che al suo interno si trovava un villaggio, cosa sino ad ora sconosciuta. Ma più interessante tra tutte è la visita alla chiesa che pure vi si trova, ancora in uso e meta della grande processione durante la festa di Nostra Signora di Regnos Altos. Al suo interno si trova un ciclo di affreschi di un pittore aragonese, il Maestro di Soriguerola: sulle pareti si alternano così i Magi e gli Evangelisti, i Padri della Chiesa e la Vergine annunciata, San Cristoforo e San Giorgio che uccide il drago.

ECONOMIA

Il bilancio della Sfirs chiude con un utile di tre milioni di euro

L'utile registrato dalla Sfirs nel 2005 è vicino ai tre milioni di euro, il patrimonio resta equilibrato, sono state lanciate molte nuove partecipazioni in settori innovativi. L'assemblea degli azionisti della finanziaria regionale ha approvato il bilancio dell'anno scorso. Il rapido ritorno del segno positivo nel conto economico della Sfirs è tanto più significativo se si pensa che il 2005 è stato un anno particolarmente travagliato - ha precisato il presidente Busia - sia per la vita interna della Società sia per l'economia della Sardegna.

Il 2005 è stato l'anno in cui è stato elaborato un nuovo piano industriale, approvato poi nel gennaio 2006, nel quale viene disegnato il cammino della Finanziaria dei prossimi anni, sempre più attenta alle esigenze delle imprese e sempre più concentrata sui settori trainanti dell'economia isolana. Tutto questo è stato accompagnato dal varo di una nuova organizzazione interna, più pronta a rispondere ai bisogni delle imprese e a costruire nuovi piani di sviluppo per il sistema economico della Sardegna. Due le aree nelle quali la Sfirs sta concentrando la propria attività: oltre all'imprenditoria privata, tradizionalmente servita e ora avvicinata con nuove offerte, si rivolge anche alle amministrazioni pubbliche per le iniziative di sviluppo del territorio, dalle infrastrutture ai trasporti.

Alle imprese sono offerti strumenti finanziari innovativi pensati per le aziende più dinamiche. Ad esempio il leasing azionario mira a rafforzare la capitalizzazione delle imprese.

Una conseguenza di questa nuova impostazione è evidenziata nei documenti di bilancio quando si parla del settore delle biotecnologie. La relazione agli azionisti sottolinea infatti che i

criteri, gli strumenti e le metodologie di intervento di una finanziaria di sviluppo più simili a quelli di un "venture capitalist". Si sottolinea poi l'individuazione di settori strategici per interventi che non guardino solo alla singola impresa ma costruiscano reti, sistemi produttivi e distretti industriali. In secondo luogo, la Sfirs sta attivamente operando nel pubblico, affiancando la Regione e gli enti locali in consu-

lenze finanziarie, in campi quali l'energia e l'acqua.

I clienti, che erano 147 nel 2002, sono aumentati a ben 350 nel 2005. Ora puntiamo a offrire nuovi servizi a nuove tipologie di clienti. Relativamente agli impieghi, cioè i crediti e le partecipazioni, nel solo 2005 sono cresciuti del 7,6%. La galassia delle partecipate è riuscita anche a mantenere stabile l'occupazione (1.343 occupati).

CULTURA

Per il bicentenario garibaldino patto di amicizia tra Nizza e La Maddalena

"Sul comune sentire garibaldino le nostre due comunità fondano il loro patto di amicizia, in nome della libertà e della pace fra i popoli. Saranno questi i temi esemplari del Secondo Centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi".

Sono le parole di Jacques Peyrat, primo cittadino di Nizza e senatore delle Alpi Marittime.

Il sindaco della città che ha dato i natali all'"eroe dei due mondi" e il collega Angelo Comiti, sindaco di La Maddalena-Caprera, città in cui lo stesso Garibaldi stabilì la propria dimora e morì, hanno sottoscritto un protocollo di intesa con il quale le parti si sono impegnate a celebrare il Bicente-

nario Garibaldino, il 4 luglio 2007, all'insegna della fratellanza e della solidarietà reciproca.

L'intento è anche quello di "fornire un degno contributo all'amicizia franco-italiana, anche all'insegna dell'integrazione europea, tanto auspicata dal Generale".

Lo stesso documento è stato controfirmato dal presidente del Comité international pour le Bicentenaire, Jean Pierre Mangiapane, e dall'assessore alla Cultura del Comune di La Maddalena, Gian Franco Dedola, che ha operato anche a nome del Comitato promotore della manifestazioni celebrative del I Bicentenario, costituito a livello locale.

AMBIENTE

Finanziati i progetti per la raccolta differenziata in 25 comuni dell'Isola

La Giunta regionale punta a incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e stanziare oltre 13 milioni e mezzo di euro per finanziare 25 progetti presentati da altrettanti enti locali. Ai sei milioni di euro inizialmente assegnati per la misura 1.4 del Por, si sono aggiunti sette milioni e mezzo di fondi regionali. Nel contempo l'assessore all'Ambiente, Tonino Dessi, ha inviato una lettera, con una nota esplicativa del Corepla (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica), ai sindaci della Sardegna per illustrare i vantaggi economici che si possono ottenere dal conferimento della plastica al Consorzio. Nell'isola questa pratica è ancora limitata: la raccolta, secondo dati Corepla, si attesta ad

appena 2,5 chili per abitante l'anno, a fronte di punte vicine ai 15 chili pro capite l'anno registrate nella penisola e di una media nazionale di 6,2. Il Consorzio paga il Comune, dopo la stipula di un apposita convenzione, a seconda della qualità e della quantità del materiale conferito: per quello di origine domestica i prezzi variano fra i circa 185 euro a tonnellata e i 262 euro, purché però quella che viene definita "frazione estranea", cioè rifiuti diversi dagli imballaggi di plastica, non superi il 20% dell'ammontare raccolto. In Sardegna il Corepla ha tre centri di selezione dove confluisce la plastica raccolta: la Gesam srl di Sassari, la Granoplast di Assemini, la Biosulcis 3.000 di Iglesias, la quale assorbe prevalentemente il materiale proveniente dal Sulcis-Iglesiente.

ENERGIA

Quattro gruppi di imprese selezionati dalla Regione per la centrale termica di Ottana

La Regione sarda ha selezionato quattro raggruppamenti di imprese, tutte della penisola, che entro il 30 giugno scorso hanno presentato proposte per partecipare al bando per la progettazione, costruzione e gestione di una centrale termica integrata nella zona industriale di Ottana (Nuoro). L'assessore all'Ambiente, nei cui uffici si è svolta l'assemblea pubblica per l'apertura dei pluri con le offerte, ha ammesso all'esame tecnico amministrativo le mandatarie: Noy Vallesina Engineering spa di Parre (Bg) - in rappresentanza del raggruppamento Rea Dalmine spa e Gea srl

di Sant'Urbano (Pd); Daneco spa di Milano per il raggruppamento Covanta Italy holding srl e Covanta Niagara LP di Fairfield (New Jersey, Usa); Urbaser S.A. di Madrid, in rappresentanza della De Vizia Transfer spa di Torino; e TME spa Termomeccanica Ecologica di Milano per il raggruppamento Cons.Coop di Forlì e Veolia Servizi Ambientali spa di Milano.

È stata esclusa, per mancanza della documentazione richiesta dal bando, la proposta congiunta presentata dalle società Bionatura Italia srl e So.ge.im srl di Nuoro.

SILIUS

Nuova Mineraria Silius verso la liquidazione

Il Consiglio di amministrazione della Nuova Mineraria Silius, società interamente controllata dalla Regione, ha deliberato la convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci con all'ordine del giorno la messa in liquidazione. La proposta, se accolta dalla Regione unico azionista, consentirebbe di individuare un nuovo soggetto al quale trasferire le concessioni minerarie sulla base di un nuovo piano industria-

le in grado di assicurare la gestione in termini economici e di tutelare il lavoro dei circa 140 dipendenti. Il percorso individuato è, di fatto, obbligato dopo l'avvio della procedura di infrazione da parte della Commissione europea per i contributi regionali alla Nuova Mineraria Silius. Si tratta di 80 milioni trasferiti dal 2001 al 2005 a copertura delle perdite che sono stati giudicati dalla Commissione aiuti di Stato.

TURISMO

"Mare e Miniere" un'estate di spettacoli e concerti nel Sulcis

Zone costiere e minerarie si incontrano anche quest'estate in Sardegna per dar vita alla manifestazione "Mare e miniere 2006". Fino al 10 settembre prossimo, 12 comuni del Sulcis-Iglesiente ospiteranno spettacoli teatrali, concerti, proiezioni cinematografiche d'autore, presentazioni di libri, laboratori di animazione, visite guidate, percorsi enogastronomici e degustazioni. Rispetto allo scorso anno, la programmazione dell'evento coinvolge anche Fluminimaggiore, Arbus e Villamassar-

gia oltre a Carbonia, Iglesias, Buggerru, Carloforte, Gonnese, Guspini, Portoscuso, Sant'Antioco e Sant'Anna Arresi. La manifestazione, promossa dall'assessorato regionale del Turismo in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Carbonia-Iglesias e l'ufficio sardo della Società Umanitaria, prevede un ricco calendario con spettacoli ospitati sia nelle spiagge e calette della costa, sia all'interno delle strutture di archeologia mineraria.

Nell'ambito di "Mare e miniere

2006", che propone un calendario unico di manifestazioni con oltre 40 eventi distribuiti nei 12 Comuni, sono previste anche 48 proiezioni cinematografiche d'autore, laboratori destinati ai più piccoli e le iniziative di cultura enogastronomica "Le miniere del gusto" in collaborazione con Slow Food. All'iniziativa si accodano anche le visite guidate nell'area dismessata della miniera di Serbariu, organizzate dal Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna.

CORNAREDO

Le bellezze del Gennargentu nelle immagini fotografiche di Domenico Ruiu

Si riflette sulla Sardegna, si pensa alle spiagge, all'acqua cristallina e a calette meravigliose. Domenico Ruiu, nato a Nuoro nel 1947 è uno dei maggiori fotografi naturalistici italiani: profondo conoscitore del territorio dell'isola e in particolare dell'area del Gennargentu, in occasione della "Decima festa dei sardi e amici della Sardegna" che si è tenuta a Cornaredo, organizzata dal Circolo di Bareggio, ha desiderato rendere partecipi gli intervenuti delle grandi qualità e magnificenza anche dell'interno dell'isola.

"Viaggio nella natura del Parco Nazionale del Gennargentu" è l'installazione data da Franco Saddi, presidente del sodalizio "Amedeo Nazzari" di Bareggio all'appuntamento in cui Ruiu ha enunciato attraverso fantastiche immagini di paesaggi, flora e fauna, la storia di quest'angolo straordinario di Sardegna. L'area inclusa nel perimetro del Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu raccoglie più habitat, montani e costieri, rappresentativi delle terre della Barbagia e dell'Ogliastra. Il Gennargentu vero e proprio disegna il più vasto complesso montano della Sardegna, le cui vette raggiungono le massime altezze con il Bruncu Spina, la Punta Paulinu e la Punta La Marmora da dove nelle giornate più limpide si possono sfiorare con lo sguardo tutte le coste dell'isola.

Le diapositive suggestive che Ruiu ha voluto regalare, sono tratte dal suo ultimo lavoro fotografico intitolato "Emozioni", un frutto di una millenaria integrazione tra l'uomo e la natura. Una documentazione ricchissima di pathos, come l'ergersi sulle vette più elevate a dominare vasti paesaggi o esaminare le grandiose residue foreste del Supramonte. Rincorre sulle dorsali montane la profuga visione di un branco di mufloni o scrutare i recessi rocciosi alla ricerca di qualcuno dei tanti endemismi floristici, percorrere a piedi le silenziose codole saltando di maso in maso tra macchie e oleandri, o scandagliare nei centri abitati il fascino di una cultura antica e originale è stata per il fotografo nuorese, un'esperienza entusiasmante e indelebile. Montagne inaffiate di neve d'inverno e baciata dal sole d'estate, con pascoli d'alta quota e grandi boscaglie, ma anche con arroventate macchie mediterranee, profonde gole rocciose con massi levigati dalle acque. Territori dove compiere passeggiate meravigliose, dove girovagare senza meta alla scoperta di tradizioni e di culture insospettite e affascinanti. Il paesaggio è immenso e mai uguale, come un grande mosaico: ci sono rilievi, pascoli, rocce, canyon, vallate, foreste, boscaglie, spiagge, falesie che cadono a picco su un mare cristallino, blu e verde. Dal Gennargentu, nonostante sia rimasto selvaggio nel tempo, oggi non è quello delle origini: dove nei secoli scorsi si estendeva un manto di bo-

sci, solo in parte sopravvissuti e ben conservati, oggi si estendono pascoli e steppe, in particolare nelle fasce più alte del comprensorio. È comunque un ambiente che ha sopraggiunto un suo equilibrio, arricchito dalla presenza di specie vegetali interessanti e spesso endemiche. Da lì, nascono i corsi d'acqua principali della Sardegna orientale: il Cedrino, a nord e il Flumendosa a sud.

L'assist per toccare tematiche calde nel dibattito successivo con i presenti. Come la "questione Parco" è stata molto naturale. Un dibattito a cui ha partecipato oltre al Coordinatore della Circonscrizione Lombardia dei circoli sardi, Antonello Argiolas, diversi sardi emigrati giunti da distinti circoli limitrofi. Nell'attesa che l'istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu valorizzi e promuova definitivamente il complesso naturalistico e culturale più apprezzabile del Mediterraneo, un turismo concentrato e consapevole può cooperare a proiettare le basi di una realtà che deve sorgere anche e soprattutto per garantire uno sviluppo durevole alle popolazioni locali. Dell'istituzione di un Parco Nazionale per il Gennargentu, si parla sin dagli anni '30, dall'epoca cioè dell'istituzione dei primi parchi nazionali nel nostro paese. È dal 1958 però, dal Congresso internazionale per lo sviluppo economico in Sardegna tenutosi a Bruxelles, che se ne parla in termini concreti. Il parco fu previsto nel Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (1962), successivamente il Consiglio Regionale approvò un disegno di legge per la sua istituzione (1969) che però non fu mai preso in esame dal Parlamento. La

Legge regionale del 1989 inserì il Gennargentu nel Piano dei Parchi da istituire, fino a che finalmente con l'approvazione della Legge quadro per le aree protette da parte del Parlamento (1991) venne dato il via all'istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu, sancita anche da una prima intesa tra Stato e Regione Sardegna siglata nel 1992. Anche se molti nodi devono ancora essere sciolti, finalmente del Parco si comincia a parlare in toni meno aspri, più propositivi, ha sottolineato con enfasi Domenico Ruiu. Sono in molti ad aver abbracciato l'ipotesi che il Parco Nazionale del Gennargentu è una enorme, irripetibile opportunità per la Barbagia e l'Ogliastra, per le loro genti, per il loro mirabolante patrimonio naturale e culturale.

Un occhio di riguardo Ruiu l'ha riservato al suo grande amore per gli animali: molto ricca la fauna, anche se ha subito tangibili riduzioni e, in alcuni casi, gravi estinzioni, come quelle del cervo e del daino sardo, dell'avvoltoio monaco e del gipeto. Quella che ancora resiste è comunque eccezionale: a cominciare dal muflone, uno degli animali simbolo della Sardegna, dalle forti corna a spirale, un tempo più abbondante, oggi è ancora comune ed in sensibile ripresa.

CORNAREDO

La "Festa dei sardi" del circolo "Amedeo Nazzari"

SARONNO

Successo nel karate di Alessandro Sanna

Un giovanissimo atleta di chiare origini sarde, Alessandro Sanna, di 11 anni, ha conquistato il secondo posto nel kata individuale cinture verdi fascia B, al trofeo Internazionale Topolino. Alessandro è figlio di un emigrato, Giovanni Sanna, originario di Sant'Antioco, che risiede a Saronno, in provincia di Varese.

È stato proprio il padre a segnalargli con comprensibile orgoglio il successo del figlio che pratica il Karate-do, si allena nella palestra Shojin Dojo di Saronno, di Fausta Pagani (Cintura nera 1° dan) ed ha come Istruttore Paolo Barzaghi (Cintura nera 5° dan).

Il trofeo Internazionale Topolino si è disputato il 10 e 11 giugno.

È giunta alla decima edizione la "Festa dei sardi e amici della Sardegna", organizzata dall'associazione "Amedeo Nazzari" di Bareggio e Cornaredo. La manifestazione si svolta dal 15 al 25 giugno, nell'accogliente centro sportivo "Sandro Pertini" di Cornaredo e ha proposto iniziative di promozione della cultura, dell'artigianato e della gastronomia dell'Isola.

La programmazione degli spettacoli serali ha entusiasmato il numeroso pubblico delle diverse generazioni per l'incrocio di repertori e generi diversi che hanno spaziato dalla musica etnica (gruppo Argia e Carla DeNule) al reggae (Train to Roots), dal latino americano al rock, dalla serata danzante-comica alla canzone d'autore. Un successo di presenze e di consensi ha riscosso il concerto tributo a De Andrè/Nomadi e cover made in Italy (Vasco Rossi, Ligabue, Vecchioni ect.) di Antonio Carta e la sua Band.

Il successo dell'iniziativa è derivato dal gran lavoro che ha visto gli oltre cento soci volontari del

OLANDA

"Stella al merito della Solidarietà" conferita ad Antonio Cogoni per il suo impegno nel volontariato

C'è anche un sardo tra gli italiani che lavorano e risiedono all'estero che il 2 giugno, in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Italiana, sono stati insigniti del prestigioso riconoscimento della "Stella al merito della Solidarietà". Si chiama Antonio Cogoni, originario di Domusnovas, e risiede in Olanda da quasi 40 anni.

Era stato il Presidente della Repubblica allora in carica, Carlo Azeglio Ciampi, il 12 ottobre 2005, nel corso dell'ultima "Giornata nazionale di Colombo", a conferire diverse onorificenze a persone che si sono distinte in Italia e all'estero per il loro impegno in diversi settori: lavoro, attività sociali, diffusione della cultura italiana, volontariato. Su proposta e segnalazione del Ministero degli Affari Esteri, il riconoscimento è andato a molti italiani che lavorano e risiedono stabilmente all'estero. La "Stella al merito della Solidarietà", è stata successivamente conferita, in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Italiana.

In Olanda la cerimonia ha avuto luogo al Jolly Hotel di Amsterdam, presenti molti con-

nazionali italiani che risiedono nel piccolo paese nordico e ricoprono in diversi modi un ruolo di rilievo nella comunità italiana locale. Tra loro i membri del COMITES, il Comitato degli Italiani all'Estero, esponenti delle associazioni e centri italiani locali nonché persone impegnate in attività socio-culturali che non di rado affiancano le istituzioni (Consolato, Ambasciata, scuole) nell'impegno a favore degli italiani, specialmente quelli più bisognosi di assistenza.

Antonio Cogoni, è da tempo attivamente impegnato in una importante opera di volontariato rivolta ai connazionali (sardi e no) che per diversi motivi hanno bisogno di aiuto e assistenza, specialmente per motivi di età, difficoltà economiche e di inserimento nella società olandese, non di rado a causa della scarsa conoscenza della lingua locale. Il riconoscimento gli è stato consegnato dal Console Generale dei Paesi Bassi, Marco Giungi.

All'opera di volontariato di Antonio Cogoni il "Messaggero Sardo" ha dedicato qualche tempo fa un articolo sul centro "De Ontmoeting" di Amsterdam per ultracinquantenni, di cui lo stesso è presidente e che, pur senza sussidi e finanziamenti statali, si affianca alle istituzioni e agli enti italiani in Olanda nell'azione di aiuto e assistenza a favore delle cosiddette fasce deboli. Tra loro molti italiani (non pochi provenienti dalla Sardegna) che per diversi motivi non hanno potuto fare ritorno in Italia e, ormai in età avanzata, trascorrono gli anni della pensione nel paese di accoglienza.

Nel settembre del 2005 Cogoni è inoltre entrato a far parte del Comites Paesi Bassi, del quale è non solo consigliere ma anche attivo collaboratore della Commissione di lavoro per l'assistenza, sempre a favore degli anziani e delle persone in stato di disagio. Un fatto importante che gli permette di portare le istanze di questi connazionali in una sede rappresentativa e consultiva in diretto rapporto con il Consolato e il Ministero degli Affari Esteri. Tra le iniziative portate avanti all'interno di questa commissione di lavoro interna al Comites Olanda ricordiamo la prima conferenza sull'assistenza agli anziani e il ruolo del patronato e delle ACLI, che ha visto Antonio Cogoni impegnato nell'organizzazione dell'evento. Al congresso, tenutosi all'Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam l'11 giugno scorso, ha partecipato tra gli altri il sen. Franco Narducci, eletto alle ultime elezioni politiche nel collegio Estero.

Da registrare la novità del Caffè Letterario, con promozione della letteratura sarda e italiana, ideato dallo scrittore lombardo-piemontese Gianfranco Brusasca; noto autore anche di composizioni poetiche ispirate all'amore per la Sardegna e pubblicate nelle sue opere "Tu sei l'amore" (Amadeus Editore 2000) e "Il canto grande" (Edizioni Joker 2005).

Soddisfazione per il bilancio positivo della decima edizione della "Festa" è stata manifestata da Franco Saddi, instancabile presidente del circolo "Amedeo Nazzari". **Cristoforo Puddu**

AUSTRIA

Si chiama "Saint Remy" L'associazione costituita dai sardi a Vienna

Nata nel 2002, svolge un'intensa attività - È riconosciuta dalle autorità austriache e dal Consolato Italiano

Una significativa realtà dei sardi in Austria è l'Associazione sardi Vienna Saint Remy (Asvsr) nata nel maggio del 2002. L'Associazione è legalmente riconosciuta dalle autorità Austriache e dal Consolato Italiano di Vienna (dove è stato depositato lo statuto). I primi passi della Asvsr - come ha raccontato al Messaggero Sardo il suo attuale presidente Paolo Corrias - sono stati travagliati per mancanza di risorse sia economiche che logistiche. Così si è passati da una stanza presso la Congregazione Italiana Madonna della Neve (Chiesa Italiana Minoriten Kirche) a Vienna e poi, grazie alla sterreichisches Kulturzentrum (Centro di Cultura Austriaco), ha una sua sede fissa nel Palazzo Palfy Josefsplatz 6, 1010 Wien (nel centro storico di Vienna).

Fra gli scopi che l'associazione si è proposta vi sono quelli di promuovere iniziative per tutelare il diritto degli emigrati sardi e delle loro famiglie; esaminare i problemi che vengono sottoposti dalla Regione o dalle associazioni nazionali e dalla Consulta sui temi dello sviluppo e delle scelte programmatiche; adoperarsi perché la sua sede costituisca, sul piano culturale, ricreativo, sportivo, luogo di incontro per i sardi e gli amici della Sardegna; sviluppare iniziative tese alla conoscenza della Sardegna e dei suoi prodotti; assistere i sardi residenti nelle pratiche sociali; infondere nei giovani sardi l'interesse per la Sardegna e creare e diffondere fra le associazioni e tra i sardi emigrati il concetto che il sardo emigrato ha gli stessi diritti del sardo isolano.

Interessanti e varie le iniziative svolte sinora, dalla realizzazione di

un trimestrale di informazione culturale redatto e stampato dal maggio 2002 ad una Giornata dedicata al tema sull'emigrazione Sarda in Austria nel novembre 2002, e ad una manifestazione musicale nel dicembre 2002. L'attività sociale ha visto anche una gita a Melk con visita al monastero (aprile 2003); una Gita a Wachau (ottobre 2003); un Torneo di calceetto con squadre di diverse regioni italiane e austriache (2004); dal settembre 2004 ogni giovedì vi è il ritrovo dei soci e degli amici con una serata dedicata alla musica italiana. Naturalmente non mancano cene di presentazione e di divulgazione della gastronomia sarda con ospiti vari quali rappresentanti del Comune di Vienna, dell'Ambasciata Italiana di Vienna, giornalisti e rappresentanti di Associazioni Austriache e Italiane a Vienna; ma anche divulgazione di prodotti sardi con la realizzazione di punti vendita del caffè Tazza D'Oro. Vi sono anche diversi locali che a Vienna (grazie alla nostra Associazione, ci tiene a precisare Corrias) vendono prodotti sardi: Ristorante L'Asino che ride (Dorotheergasse 19 - 1010 Wien); Enoteca Noto passione italiana (Rotenturmstrasse 16-18 (Passage) 1010 Wien); Gelateria Il Gelato (Trainsengasse 17 - 1200 Wien); Gelateria Don Stefano (Breitenfurter Strasse 1 - 1120 Wien); Eissalon Marisi (Thaliastrasse 71 - 1160 Wien); Pizzeria Ristorante Asino D'Oro (Rimmergasse 14 - 1010 Wien).

Nel campo sociale la Asvsr si adopera anche: per garantire alla comunità sarda il collegamento e l'informazione sui propri diritti nei confronti dello stato Austriaco e della Sardegna; per dare una siste-

mazione in diversi posti di lavoro di sardi che giungono a Vienna per lavorare; per dare un aiuto ai soci che perdono il posto di lavoro e si cerca loro una nuova sistemazione. Infine si cerca di dare un supporto legale per i soci con problemi di carattere legale grazie all'avvocato Gerald E. Gmoser ed al notaio Stefan Prayer.

Fra la variegata attività vi è stata anche la Commemorazione della memoria di De Gasperi nell'ottobre 2004 con la partecipazione del presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini; il Requiem Salieri in memoria dei morti Italiani a Nassirya, serata musicale realizzata nella chiesa degli Italiani Minoriten Kirche a Vienna con la partecipazione della Ambasciata Italiana a Vienna. Il 15 marzo 2005 è stata organizzata una conferenza dedicata alla storia della chiesa di S. Agostino di Cagliari. Sempre nel marzo 2005 è stato organizzato il Ballo Italiano, con la collaborazione della Associazione Arte e Moda Vienna e la Congregazione Italiana Madonna della Neve di Vienna.

A Vienna l'8 novembre scorso si è svolta una conferenza (alla quale hanno preso parte anche le autorità dell'Ambasciata e dell'Università) dedicata a Pinuccio Sciola in vista della mostra di giugno nel Museum Quartier. Mentre dall'11 marzo al 29 aprile 2006 si è tenuta al Palais Palfy una rassegna del cinema sardo, con la proiezione 14 film interamente dedicati alla Sardegna. Ha aperto la rassegna il Film Arcipelaghi, ed ha chiuso il film Pelle di bandito. Infine il 23 aprile scorso vi è stato un gemellaggio con l'Associazione Regionale dei sardi in Friuli Venezia Giulia (Udine), presidente Giorgio Mannu.

VARESE

Il borgo di Arcumeggia in Valcuvia dedica quattro mostre ad Aligi Sassu

Nel 1956, su iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Varese, si avviò la trasformazione del piccolo centro contadino di Arcumeggia in Valcuvia nell'attuale "borgo dipinto".

In breve ogni muro divenne un capolavoro affrescato e, con straordinaria fantasia creativa, ogni angolo del borgo rappresentò una fucina e galleria d'arte all'aria aperta per l'adesione di alcuni fra i più noti pittori del Novecento (Migneco, Usellini, Carpi, Brancacci, Montanarini, Salvini, Treccani, Brindisi e De Amicis).

Ma è certamente il sardo Aligi Sassu, artista di spicco internazionale, ad aver reso famoso il borgo dell'Alto Varesotto che, riconoscente, lo celebra con quattro mostre fino a settembre.

La retrospettiva "Aligi Sassu: Milano-Arcumeggia andata e ritorno. Omaggio in quattro tempi",

interesserà Varese, Cunardo, Gavirate e il caratteristico borgo delle pitture murali in cui Sassu aveva testimoniato la sua passione per la bicicletta e per il gesto atletico con l'affresco "Corridori" all'ultimo sprint.

La significativa produzione artistica di Aligi Sassu - esposta nelle varie sedi di mostra seguendo originali itinerari e momenti-spazia tra dipinti, disegni, sculture in bronzo e in terracotta; i celebri Cavalli e le formelle rappresentanti le Corride; i piatti modellati a bassorilievo raffiguranti i miti di Europa e la raffinata serie di acquerelli realizzati tra il 1929 e il 1990.

Aligi Sassu, animatore del gruppo artistico Corrente e attivo nel movimento realista, è scomparso quasi novantenne nel 2000 a Majorca.

Cristoforo Puddu

ROVERETO

Andrea Senes campione mondiale "master 65" di mezza maratona

Vittorioso a Linz in Austria - Festa al circolo "Maria Carta"

Il circolo sardo "Maria Carta" di Rovereto ha festeggiato il successo del socio Andrea Senes, che a Linz in Austria ha conquistato il titolo mondiale della mezza maratona nella categoria "Master 65".

Il nostro correggionale, - come ci ha segnalato il presidente del circolo, Giovanni Sotgia - nonostante i suoi 66 anni è riuscito ad aggiudicarsi la medaglia d'oro, sgominando la resistenza di numerosi e agguerriti concorrenti.

Per Senes non è il primo successo di una lunga carriera di fondista. Da quando ha compiuto i 50 anni si era piazzato al secondo posto nella maratona di Venezia tra i "Master 52". Quel risultato, seppur prestigioso, non lo appagò. Era evidente che essendo agli inizi delle gare di una certa importanza aveva pagato lo scotto dell'inesperienza. Sapeva che con una migliore preparazione dal suo fisico avrebbe potuto ottenere di più, e difatti, sempre a Venezia, si rifece ottenendo nei "Master 55", la medaglia d'oro.

Il Circolo dei Sardi - ha scritto Sotgia - è molto orgoglioso di

avere tra i suoi collaboratori un campione apprezzato, non solo dai suoi correggionali, ma anche e soprattutto dai Trentini, regione in cui vive da diversi anni. Questi successi l'hanno reso popolare, ma non hanno scalfito la sua innata modestia. Dice che vuole continuare a divertirsi, anche aiutando società sportive dove popolano i giovani. Dice che alla sua età è proibito sognare ma la sua speranza è che possa continuare, appunto nel divertimento, ancora per parecchi anni.



BRESCIA

Gemellaggio tra i volontari della "Croce Verde" di Orzinuovi e la Asvoc di Carbonia



Il 4 giugno a Orzinuovi, nel Bresciano, si è svolta la cerimonia di gemellaggio tra le associazioni di volontariato "Croce Verde" e la ASVOC di Carbonia. La cerimonia, che completa quella iniziale svoltasi a Carbonia nel settembre scorso, si è tenuta nella sede della Croce Verde di Orzinuovi, in Via Pavoni.

Le due Associazioni operano entrambe nell'ambito sanitario e si occupano del servizio di emergenza in collaborazione con i rispettivi 118. L'idea del gemellaggio è nata dal fatto che un volontario dell'Asvoc di Carbonia (Antonio Cannas) risiede diversi mesi all'anno a Orzinuovi dove abitano i figli e in questo periodo svolge un'attività di volontariato con la Croce Verde.

USA

“Il ceramista” romanzo grafico di Gemma Amendola

L'autrice “orgogliosamente sarda” vive a Linden nel Michigan

Il nuovo corso del fumetto è significativamente segnato dalle trasformazioni profonde di forma - definite da “metamorfosi epocali” - proposte con il diffuso successo internazionale della *graphic novel*: romanzi e storie d'autore pubblicati sotto forma e dignità di vero libro.

Il concetto di fumetto d'autore e di romanzo grafico, dopo l'affermazione in America (Art Spiegelman, alla fine degli '90, aveva addirittura vinto il Premio Pulitzer con “MAUS”; appassionato e implacabile libro sulle mostruosità del nazismo) e Francia, sta conquistando le nuove generazioni di lettori di fumetti reinterpretati in modo innovativo e sfatando l'idea di conservatorismo alimentata da “strisce” popolari, radicate tradizionalmente sul mercato.

Nel filone della narrativa grafica si va affermando anche Gemma Amendola, “orgogliosamente sarda” con nonno di Bonorva e figlia della fotografa e pittrice realista Aurora Pintore che, qualche mese fa, abbiamo presentato ai nostri lettori nell'articolo dedicato agli artisti sardi emigrati.

Gemma è nata in Arabia Saudita (il padre Enzo, ingegnere salernitano vi ha vissuto circa 50 anni e lavorato per conto di una multinazionale petrolifera); studi in Svizzera (TASIS) e in America (Western Michigan University) con abilitazione all'insegnamento artistico in varie specializzazioni (pittura, scultura, stampa, ect.). Ha vissuto in vari Paesi, con una parentesi di otto anni a Mosca al seguito del marito Brian Keech, funzionario di una compagnia americana.

Oggi, madre di Adriana, Laura e Marco, rispettivamente di 9, 8 e 5 anni, “nati volutamente tutti in Italia”, risiede a Linden nello Stato del Michigan dove ha ricevuto il prestigioso riconoscimento Premio Oro del Mott Community College per la *graphic novel* “THE CLAY SHAPER” (Il ceramista); originale storia della realizzazione di una magica giara di creta, rivelatrice dell'intimo umano e indicatrice di vie di giustizia.

Visionando i suoi lavori si coglie lo stile personalissimo del tratto e l'armonica composizione di disegni e testi che supera, con una ingegnosa disposizione di tavole a sequenza e cura nei dettagli, la tradizionale striscia: si è catturati visivamente dalla vitalità e completezza di ogni pagina-quadro da “leggere” come un autonomo e chiaro capitolo della storia narrata.

“I miei lavori - ha rivelato Gemma Amendola, durante un incontro a Basiglio, nel quartiere di Milano Tre dove risiedono i genitori e il fratello Leo - sono originati sempre da elementi che pratico e conosco: in questo caso la materia creta ha dato l'input iniziale alla storia grafica del ceramista”.

Ha confidato che la professione d'insegnante e soprattutto il



ruolo di giovane madre influiscono tanto ed è naturale sia così, nel dare un carattere didattico ed educativo ai suoi libri. “Nell'indicare valori e significati bisogna proporsi in modo originale per conquistare l'attenzione e l'interesse di figli e alunni”.

Gemma Amendola, che in passato ha realizzato libri destinati specificatamente per la scuola e l'infanzia, ritiene che comunicare da *cartoonist*, sia fruibile indistintamente da tutti. “Ogni lettore attinge e sviluppa contenuti e immagini in rapporto all'età, cultura e sensibilità”.

Tra le sue passioni c'è l'attività di muralista. “È una passione che viene da lontano - confida - ho iniziato da bambina pitturando le pareti della mia camera con la complice compiacenza di mia madre. Recentemente ho realizzato

dei murali d'ispirazione biblica (la storia di Giuseppe e i suoi fratelli) per la chiesa del mio quartiere di Linden; conseguentemente mi sono state avanzate varie proposte per lavori in strutture di culto e da privati.

“Avere origini sarde - rivela - è un plus-valore distintivo alla mia internazionalità. La Sardegna è il luogo a cui sento di appartenere e considero come la mia vera casa nonostante vi abbia trascorso solo dei brevi periodi”.

Non nasconde che tra le prossime pubblicazioni ci potrebbe essere una storia specificatamente sarda per testi e disegni. “Mi piacerebbe - ammette - ma devo prima incentivare la frequentazione dell'Isola e approfondirne la conoscenza culturale. È un impegno per il futuro”.

Cristoforo Puddu

MILANO

Omaggio a Grazia Deledda



In occasione della manifestazione “omaggio a Grazia Deledda”, organizzata dal Comune di Milano per ricordare l'80° anniversario del conferimento del Premio Nobel per la letteratura alla grande scrittrice sarda, il famoso gioielliere Francesco Mereu, noto “Merù”, ha realizzato una scultura in oro e argento da regalare al Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga. Un'in-

disposizione ha impedito all'ex Capo dello Stato di partecipare all'evento e, quindi, di ritirare la scultura fatta da Merù e raffigurante un nuraghe. “Ho fatto questo - ci ha scritto Mereu, che è un attento lettore del Messaggero - a nome di tutti i sardi per onorare Grazia Deledda”.

La serata in onore di Grazia Deledda si è svolta il 7 maggio, nel Teatro Dal Verme, in via San Giovanni sul Muro, per iniziativa degli assessori comunali alla Cultura, Stefano Zecchi, e alla Protezione civile, Guido Manca, che come indica il cognome è sardo. Sono stati letti brani tratti dalle opere di Grazia Deledda. La serata si è conclusa con l'esibizione del duo Benito Urgu e Alverio Cau.

BERGAMO

I mamuthones per rappresentare l'isola a “Lo spirito del pianeta”

La Sardegna ha partecipato, martedì 6 giugno, per iniziativa del circolo di Monza-Concorezzo-Vimercate, alla manifestazione internazionale dal titolo “Lo spirito del Pianeta”, che si è tenuta a Bergamo dall'1 all'11 giugno e al quale hanno partecipato altri gruppi Tribali ed Etnici del mondo.

Grande è stato il successo ottenuto con il laboratorio di costruzione delle Maschere dei Mamuthones di Mamoiada, tenuto da Franco Sale, che dal nudo tronco di ontano ricava le maschere barbariche, e la successiva sfilata del “Gruppo Folk Sardegna in Maschera”, con le esibizioni di ballo sardo del Gruppo Folk Sardo di emigrati “Emilio Lussu” - ha scritto il presidente del circolo Sardegna di Monza-Concorezzo-Vimercate, Salvatore Carta - ci hanno letteralmente subissato di applausi, di scatti fotografici e riprese TV, nel suggestivo spazio attrezzato del Lazzaretto”. Alla manifestazione hanno partecipa-

to oltre 5000 cittadini bergamaschi, sardi, lombardi e di altre regioni.

Domenica 18 Giugno altro successo della Sardegna a Verres in Val D'Aosta. Contattati dalla locale Proloco, per partecipare al

Festival delle Regioni della Cittadina di Verrei - ha scritto Carta - abbiamo partecipato, inviando anche qui, il Gruppo Folk di Ballo Sardo “Emilio Lussu”, formato da 50 ballerini di emigrati sardi del Milanese, guidati dal giovane e preparato maestro suonatore di fisarmonica, organetto diatonico

Gonario Ultei, originario di Mamoiada. Grande è stato il successo per la Sardegna. Moltissimi i sardi presenti all'evento. È stato letteralmente preso d'assalto lo stand dei prodotti enogastronomici della Sardegna, gestito da “Su Coili” (l'ovile sardo), di Pier Paolo Ghiani, di Esterzili, che ha due negozi a Milano e forniscono tanti Circoli sardi del Nord Italia.



NOVI LIGURE

Luigi Piras festeggia 84 anni facendo jogging



Luigi Piras, è nato a Bultei, in provincia di Sassari, ma da molti anni si è stabilito a Novi Ligure dove si è conquistato una giusta fama come artista del sughero (molto apprezzati i quadri e i bassorilievi). Luigi Piras è noto anche per un'altra ragione: da anni è abituato a fare un'ora di corsa nel parco del Castello che domina Novi.

E così ha fatto anche il 21 giugno scorso, giorno del suo 84° compleanno.

A immortalarlo nella sua corsetta quotidiana ha trovato il fotografo del giornale cittadino che gli ha dedicato un servizio.

PAVIA

Convegno su Grazia Deledda nella Biblioteca Universitaria promosso dal circolo "Logudoro"

Successo di pubblico per il seminario di studi su "Grazia Deledda a 80 anni dal Premio Nobel per la Letteratura" tenutosi nel pomeriggio del 23 giugno presso il Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria di Pavia per iniziativa del Circolo culturale sardo "Logudoro", che ha fruito della collaborazione della FASI (Federazione delle 68 Associazioni Sarde in Italia), della Regione Autonoma della Sardegna-Assessorato del Lavoro, della Biblioteca Universitaria e della Provincia di Pavia. Ai numerosi presenti hanno rivolto i saluti Cesare Repossi, a nome della Direttrice della Biblioteca, M. Letizia Sebastiani, il Rettore dell'Università, Angiolino Stella, il presidente del "Logudoro", Gesuino Piga, e il presidente della FASI, Tonino Mulas.

Clelia Martignoni, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea nell'Università di Pavia, ha fornito puntuali elementi di informazione e di giudizio relativi alle maggiori opere della Deledda disegnando un preciso profilo critico della grande scrittrice sarda.

Giovannapaola Sòriga, dottoranda in Letterature Comparete nell'Università di Roma 3, ha trattato il tema "Sardegna come Itaca" analizzando la rappresentazione dell'isola che viene data dalla Deledda nel romanzo "Cenere" (opera che ha anche ispirato l'omonima pellicola del 1916 interpretata da Eleonora Duse). Gianluca Bavagnoli, Università di Pavia - RCS Mediagroup, laureato con una tesi sulla metafora nella poesia sarda del Novecento, ha utilizzato tre parole-chiave - metafora, divinità e archetipo - per spiegare come Grazia Deledda nel

BOLLENGO

Il circolo sardo "Sa Rundine" raccoglie fondi per la ricerca

Il Circolo Culturale Sardo "Sa Rundine" di Bollengo (Torino) dopo aver organizzato nel mese di novembre 2005 l'annuale "Festa Sociale", ha organizzato il mese successivo una cena benefica per la raccolta di fondi da inviare alla Associazione contro la Thalassemia "Leonardo Giambrone". Cena a buffet alla quale hanno partecipato un centinaio di simpatizzanti.

Tutti hanno dato il loro contributo - ha spiegato la segreteria del Circolo - ed il Comune di Bollengo ha dato gratuitamente l'uso del salone pluriuso, mentre il complesso Sergio Melody ha offerto la serata di musica e canto.

Il ricavato netto della serata, per la ricerca a favore dell'anemia mediterranea che colpisce particolarmente la Sardegna, è stato inviato immediatamente alla sezione Sardegna, via Carlo Felice 56, nell'Ospedale Conti a Sassari.

raffigurare la Sardegna sia passata dal descrittivismo alla ricerca del mito.

La relazione svolta dallo scrittore Flavio Sòriga (autore dei romanzi "I diavoli di Nuraid" e "Neropioggia"), particolarmente originale già nel titolo: "Grace and me: un sogno letterario", ha entusiasmato la platea che si è sentita piacevolmente sommersa da un fiume di parole governato dall'autore con creativa capacità artistica ma anche con sicura padronanza del linguaggio comunicativo di tipo teatrale.

Paolo Pulina, vicepresidente del "Logudoro" si è occupato dei giudizi negativi sulla Deledda espressi in una tesi discussa nel novembre 1951 presso l'Università di Pavia dal ghislieriano Giancarlo Buzzi, che ha accolto l'invito a presentarsi a Pavia nel pros-

simo mese di ottobre per un confronto in cui si potrà verificare se l'autore ha rivisto le sue discutibili tesi anti-deleddiane di 50 anni fa. A parte pubblichiamo l'intervento di Pulina.

È da sottolineare il fatto che, grazie alla collaborazione del Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia diretto da Renzo Cremante, nello stesso Salone Teresiano sono stati esposti alcuni materiali autografi della Deledda posseduti dal Centro. Si tratta di una lettera a Luigi Capuana senza data (ma 1900) e del manoscritto della novella dal titolo "Le tredici uova" (13 ff.), pubblicata in una raccolta del 1912. Nell'occasione del convegno, Nicoletta Trotta, responsabile del Centro, ha illustrato i due documenti.

PAVIA

La scrittrice sarda presa di mira da alcuni critici

Nel novembre 1951 si laureò presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Pavia, discutendo una tesi su Grazia Deledda, l'alunno del Collegio Ghislieri Giancarlo Buzzi.

Grazie al sostegno economico dell'Università, procurato dal relatore Luigi Fassò, e a quello del Collegio Ghislieri, favorito dal rettore Aurelio Bernardi e dall'Associazione Alunni del Ghislieri, la tesi diventò un volume a stampa di 170 pagine, come n. 3 della collana "Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pavia", presso Fratelli Bocca editori in Milano, 1953.

L'obiettivo di Buzzi è quello di contrastare "coloro che sostengono la scarsa importanza della incultura della scrittrice": infatti, nel caso della Deledda, "ci si trova di fronte ad una mancanza d'equilibrio disastrosamente accompagnantesi ad una vera e propria grafomania".

A causa dell'incultura, scrive Buzzi ancora più distesamente (cioè più ampiamente non certo con animo disteso), "le contraddizioni in materia di religiosità e morale, nell'opera della Deledda, assumono la caratteristica di un disordine mentale enorme, risentono di una mancanza di abitudine, di esercizio al pensiero e al controllo del pensiero stesso: in altre parole, la Deledda con scarse forze cerca di superare l'atteggiamento fatalistico che è alla base della sua spiritualità, ma non avendo alcuna guida, alcun punto di riferimento, sia per aiuto sia per contrasto, si disperde in ghirigori fantastici o in conati intellettuali che, quando non rovinano i suoi già fragili volumi, sono soverchiati dai motivi più schiettamente sentimentali o non vengono neppure percepiti dal lettore".

Riportando questi giudizi stroncatori non voglio annullare la validità del volume citato: anzi sarebbe molto interessante se uno specialista della Deledda, possibilmente dell'Università di Pavia, si confrontasse nel merito con il saggista e scrittore Giancarlo Buzzi. Peraltro Buzzi, nato a Como nel 1929, noto per altre prove critiche e anche narrative, si è dichiarato pronto a questa "sfida" dialettica ma ha solo chiesto che esso si tenga nell'ottobre prossimo.

Rimanendo in tema di non apprezzamento dell'opera deleddiana, ricordo un altro libro, scritto più recentemente da una donna, Elisabetta Rasy, nata a Roma nel 1947. Nel 1995 questa giornalista esercitò la sua

penna corrosiva su Grazia Deledda e su altre due grandi signore delle lettere italiane sue contemporanee (Ada Negri e Matilde Serao) nel volume "Ritratto di signora. Tre storie di fine secolo" (Rizzoli).

Quello che la Rasy non può contestare è che è proprio a quella donna "piccola di statura, con la testa piuttosto grossa, le estremità minuscole, con tutte le caratteristiche fisiche sedentarie delle donne della sua razza, forse di origine libica, con lo stesso profilo un po' camuso, i denti selvaggi e il labbro allungato" (sono le parole della stessa Deledda) che è stato assegnato uno dei pochi Nobel per la Letteratura toccati all'Italia.

A lei nata, a Nuoro il 27 settembre 1871, possiamo perdonare la veniale civetteria (che fu anche, prima di lei, della novarese Marchesa Colombi e della vogherese Carolina Invernizio) di aver fatto credere (anche all'Enciclopedia Treccani) di esser venuta al mondo qualche anno dopo.

La Rasy concede alla narratrice sarda di essersi comportata con grande dignità quando andò a ritirare il prestigioso riconoscimento internazionale: "La forma perfetta della piccola donna dalla gran testa rotonda e bianca, vestita di scuro, nell'ampia sala dell'Accademia di Stoccolma, che parla tre minuti quando le consegnano il Nobel e che impressiona gli alti giurati in frac - rispetto a lei sono davvero tutti alti - per la inesorabile compostezza della sua gioia".

Un critico francese, già all'inizio del Novecento, senza bisogno di andare a misurare l'altezza fisica della scrittrice nuorese, aveva intelligentemente osservato che "per riflettere un paese e un popolo con tanta sincerità, per applicare senza sforzo a rappresentarli qualità così diverse di osservazione, di sensibilità, di immaginazione, occorre che queste qualità si siano, in qualche modo, identificate con il loro oggetto" (traggo la citazione dal volume di Antonio Scano, "Viaggio letterario in Sardegna", 1932).

Più recentemente un'altra studiosa, Neria De Giovanni, ha enunciato sinteticamente un giudizio non preconconcetto sull'opera della Deledda: "Grazia Deledda può risultare universale, secondo il precetto indicato da Balzac, perché ha sempre narrato del suo paese; non lo ha relegato nel ricordo fantastico, ma lo ha visto con gli occhi della memoria e dello studio".

Paolo Pulina

NICHELINO

Convegno sulla Deledda organizzato dal circolo Gennargentu

Organizzato dal circolo Culturale "Gennargentu", il 21 maggio, si è svolto nella sala consiliare di Nichelino gremita oltre ogni aspettativa, l'incontro-dibattito su Grazia Deledda, la grande scrittrice sarda e internazionale nella ricorrenza del 70° della sua morte e nell'80° dell'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura.

L'evento letterario - ci segnala il presidente del circolo Salvatore Fois - ha richiamato molte persone.

Con il Vice Presidente della Fasi, Simone Pisano, hanno partecipato il sindaco di Nichelino Giuseppe Catizone, l'assessore alla Cultura Michele Pansini e l'assessore alla Istruzione Sabino Novaco.

I lavori sono stati moderati da prof. Giovanni Battista Murgia, socio del circolo. Lo storico e saggista prof. Giacomino Zirottu, nella sua relazione ha sottolineato che Grazia Deledda è una autrice che va riscoperta, è un personaggio che non si presta ad essere racchiuso in sterili categorizzazioni ma ha una grande qualità che la rende attuale in ogni tempo, la passione racchiusa nella sua scrittura.

Il sindaco Giuseppe Catizone ha sottolineato che il successo dell'incontro/dibattito è la testimonianza del grande interesse che la cultura regionale suscita ancora oggi.

Al convegno è intervenuto il discendente della scrittrice, Achille Deledda, che visibilmente

commosso ha ringraziato gli intervenuti e ha tracciato il profilo giovanile del premio Nobel. Il suo intervento ha coinvolto in un lungo e caloroso applauso tutta la sala.

Il presidente del circolo, Salvatore Fois ha letto la richiesta fatta all'amministrazione comunale per vagliare la possibilità di intitolare una via, una piazza o altra struttura comunale alla grande scrittrice sarda.

Il sindaco ha risposto accogliendo la richiesta e annunciando che il Comune ha intenzione di intitolare alcune vie ad autori regionali che appunto come Grazia Deledda hanno bisogno di essere conosciuti e apprezzati.

L'incontro si è con un piccolo rinfresco a base di specialità sarde.

ALESSANDRIA

Incontri culturali per la Festa di Sant' Ignazio da Laconi al circolo "Su Nuraghe"

Il Circolo culturale sardo "Su Nuraghe" di Alessandria, presieduto da Efisio Ghiani, ha organizzato l'Undicesima Festa di Sant' Ignazio da Laconi: tre giorni (23, 24 e 25 giugno) allietati da attrattive gastronomiche, conclusi con serate musicali (ha partecipato anche il gruppo "I Marimba" con lo spettacolo folcloristico "Terra mia"), nelle quali però c'è stato spazio per la celebrazione di una messa solenne in onore di Sant' Ignazio da Laconi e per la realizzazione di due incontri culturali.

Il primo di questi due appuntamenti ha riguardato una lettura psico-sociologica del fenomeno della migrazione. La prof. Maria Perino, docente di Sociologia delle relazioni etniche presso l'Università del Piemonte Orientale, ha fatto un discorso su "L'Italia e le migrazioni contemporanee"; la dott.ssa Francesca Ferraresi, presidente di Labores srl, laboratorio di ricerca e servizi di Alessandria, ha presentato la realtà dei migranti sardi in provincia di Alessandria; il dott. Giorgio Mele, psicologo e psicoterapeuta, ha indaga-

to le dinamiche emozionali del migrante.

L'incontro del pomeriggio di domenica 25 giugno ha voluto essere una celebrazione de "Sa Die de sa Sardegna" attraverso interventi che hanno ripercorso il cammino storico che in Sardegna ha portato dalle origini del movimento autonomistico alle proposte del nuovo Statuto. Il prof. Leopoldo Ortu, docente di Storia del Risorgimento nonché di Storia risorgimentale e Storia della Sardegna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, nella sua dotta esposizione ha fatto in particolare riferimento agli ultimi suoi due libri: "La questione sarda tra Ottocento e Novecento: aspetti e problemi" (Cagliari, CUEC, 2005) e "La storia dei sardi: identità, autonomia, federalismo" (Decimomannu, Aedo Libri, 2004) in cui si prendono in esame le problematiche della storia della Sardegna dal 1900 al 1946.

Tonino Mulas, presidente della FASI, ha messo in evidenza gli onori ma anche gli oneri - in termini di apporto di idee e di formula-

zioni - che pone al movimento organizzato degli emigrati in Italia e nel mondo il fatto che due suoi esponenti faranno parte della Consulta che sarà chiamata a riscrivere lo Statuto autonomo della Sardegna.

Paolo Pulina, responsabile Informazione della FASI, si è augurato che l'elaborazione del nuovo Statuto non sia un fatto meramente burocratico di riscrittura degli articoli da parte di un gruppo di "addetti ai lavori" ma sia una occasione che possa favorire la presa di coscienza, quantomeno da parte delle fasce più sensibili dell'intero popolo sardo (residente nell'isola e fuori), della "specialità" della propria storia e della propria identità culturale.

Le manifestazioni sono state organizzate in collaborazione con l'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna e con la Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI), con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Alessandria nonché della Cassa di Risparmio di Alessandria.

OLANDA

Successo a Enschede della rassegna "Sardegna un mare di cultura"



Il circolo sardo "Eleonora d' Arborea", in collaborazione con il comune di Enschede, ha partecipato al mercato internazionale che si è tenuto nella città olandese dal 29 Giugno a 2 Luglio. Il circolo ha proposto una manifestazione culturale, promozionale e commerciale sotto lo slogan "Sardegna un mare di cultura, un mare di prodotti".

Alla manifestazione erano presenti diversi produttori sardi, con prodotti alimentari e artigianali. Il gruppo folk di Sinnai si è esi-

bito per tutta la durata della manifestazione con balli e musica sarda.

Sabato 1 Luglio, sono stati raggiunti del cantante sardo Paolo Boi che con la sua voce ha incantato le circa 250.000 persone che hanno visitato l'esposizione.

Visto il grande successo ottenuto dal circolo "Eleonora d' Arborea", il sindaco della città di Enschede, ha proposto al presidente del circolo Livio Massa, di partecipare anche alla prossima edizione.

ARGENTINA

Il mese dell'italianità al circolo sardo di Tucuman



La comunità italiana ha partecipato all'evento organizzato dal Circolo Sardo di Tucuman: la proiezione di un video sulle Feste Tipiche Italiane accompagnata anche da una Mostra di Pittura.

Nel "Mese dell'Italianità" il gruppo di giovani del Circolo Sardo di Tucuman ha proposto la mostra di pitture dell'artista Virginia Seggiaro ed è stato proiettato un video sulle diverse feste tipiche della penisola. Seggiaro dirige il Laboratorio "CreArte en Movimento", che si svolge nel Circolo Sardo. Nella mostra sono state esposte, fra le altre, anche opere realizzate dall'artista appositamente per l'occasione: un sardo che partecipa alla Sartiglia di Oristano ed un ritratto dell'attuale presidente del Circolo Mario Sanna.

Il video "Percorso per L'Italia..."

attraverso le sue Feste Tipiche" è stato curato da Viviana Vargiu, vicepresidente del Circolo sardo. In particolare per quanto riguarda il materiale sulla Sardegna, la dottoressa Vargiu ha spiegato che il materiale proiettato è parte di un lavoro realizzato dalla Regione Sardegna intitolato "Cuore e mare di Sardegna", in cui si possono apprezzare le principali "Saghe Sarde" che si svolgono da gennaio a dicembre.

"Senza dubbio, fare e presentare questo materiale, è stata una iniziativa importante per la nostra istituzione - ha sottolineato Vargiu - cerchiamo di mantenere viva la cultura italiana ed in particolare quella sarda. La cultura arricchisce e mantiene vivo il sentimento d'italianità negli italiani e nei discendenti che abitano fuori d'Italia".

BELGIO

Mostra fotografica a Boussu sull'epopea dei minatori emigrati

Una stimolante mostra fotografica che si colloca entro la dimensione della testimonianza e memoria, concretizzatasi anche nella

pubblicazione dell'originale libro catalogo intitolato "Nostra Vita - L'Europe et le monde", è il risultato del lavoro promosso e coordinato da Giovanna Corda, vice sindaco di Boussu e componente della Consulta Regionale per l'Emigrazione, con i figli dell'emigrazione (les enfants de l'immigration) nella regione mineraria belga del Borinage.

La mostra - inaugurata il 12 maggio al Municipio di Boussu alla presenza di Robert Urbain, Sindaco e Ministro di Stato, Elio Di Rupo, Ministro e Presidente della Regione Vallonia, Didier Donfut, Segretario di Stato agli Affari Europei ed Esteri, e il Vice Console Pietro Poponcini - è stata motivo per celebrare l'epopea dei nostri emigrati in territorio belga dal 1946 e per ricordare nel cinquantenario, era l'8 agosto 1956, l'immensa tragedia nella miniera di Marcinelle (la catastrophe du Bois du Cazier), in cui perirono 136 connazionali.

La mostra, composta esclusivamente da immagini fotografiche raccolte in ambito familiare tra la comunità italiana, esprime un concetto di estrema dignità, reale genuinità ed espressività rievocativa dei passaggi significativi "dell'avventura dell'immigrazione e dell'integrazione" attraverso il lavoro e la vita sociale scandita da vicende familiari (cerimonie e percorsi scolastici); foto che si rivolgono al livello emozionale, ai sentimenti, agli affetti e permettono di interrogarsi ed elaborare il passato-memoria.

Elio Di Rupo, figlio di emigrati

abruzzesi, nella presentazione al libro scrive con commozione che "questa successione di fotografie fa risalire alla memoria delle voci spente, delle canzoni dimenticate, il profumo di una cucina, ma anche il morso di un inverno troppo freddo, il dolore di una scomparsa, la violenza di una ribellione operaia...".

L'itinerante viaggio della mostra fotografica, già programmato per i mesi tra giugno e ottobre, interesserà i maggiori centri della zona mineraria: Hornu, Jemappes, Quaregnon, Saint-Ghislain, Colfontaine, Mons e il centro Shape delle forze armate italiane.

Il sogno de "les enfants de l'immigration" - figli dei minatori Corda, Biccai, Denti, Marreda, Merella... "et tous les autres" - è che il loro lavoro raggiunga la Sardegna.

"Les enfants", ormai maturi uomini e donne collocati criticamente nel presente ed impegnati a progettare un futuro di convivenza nell'Europa dei popoli, pensano di rivolgere la loro attenzione e future attività di memoria-ricerca tra le Comunità di algerini, marocchini e turchi che hanno condiviso l'avventura mineraria con l'immigrazione italiana.

La dedica immancabile del libro, sottolineata poeticamente da Giovanna Corda e ribadita efficacemente nella post-prefazione, è "...à nos pères, / qui ont donné leurs bras, / leur santé, / leur vie...!" (ai nostri padri, che hanno donato le loro braccia, la loro salute, la loro vita...).

Cristoforo Puddu

PALERMO

Conferenza del prof. Amerigo Coroneo sulla vita di Eleonora d' Arborea

Il Presidente dell'Accademia Nazionale di Lettere, Arti e Scienze "Ruggero II" di Palermo, Amerigo Coroneo, ha tenuto nell'aprile scorso nel Teatro "G.Falcone" una interessante Conferenza sul tema: "Eleonora D' Arborea, la sua vita, le sue epiche eroiche gesta, la Carta De Logu, la sua morte". Oltre 300 persone (fra cui anche sardi) hanno seguito la Conferenza di Coroneo (Presidente dell'Accademia da 25 anni) con vivo interesse.

"I miei genitori, i miei nonni e bisnonni, erano cagliaritari - ha scritto Coroneo al Messaggero Sardo - anch'io sono nato a Cagliari. Ora risiedo a Palermo da 50 anni, dove ho insegnato per 50 anni nei Licei. Ho due figli, uno avvocato l'altro ingegnere".

ULTIM'ORA

Corsi di formazione per Agenti di promozione del "Prodotto Sardegna"

Riservato agli emigrati sardi in Europa e ai loro discendenti

Il Servizio della Cooperazione, Emigrazione e Immigrazione dell'Assessorato regionale del Lavoro, ha aperto i termini per la presentazione delle domande per poter partecipare al corso di specializzazione per Agente di promozione del "Prodotto Sardegna".

L'avviso riguarda la selezione di emigrati sardi residenti in Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Gran Bretagna.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 settembre.

L'iniziativa è stata adottata in applicazione delle disposizioni del Piano Triennale per l'Emigrazione 2005-2007 (nel punto che riguarda i "Progetti Regionali") e di quelle contenute nel Pro-

gramma Annuale dell'Emigrazione per il 2006, in raccordo con le iniziative previste dal PON ATAS (Misura II - 1. Azione D), che prevede «Iniziativa specifiche di animazione e promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo del territorio».

Al corso di specializzazione possono partecipare cittadini di origine sarda e loro discendenti in linea retta, residenti all'estero da almeno 5 anni, preferibilmente disoccupati o inoccupati, di età compresa fra 23 e 40 anni.

Il corso di specializzazione avrà la durata di 400 ore e prevede una parte di formazione in aula a Cagliari (alternando la formazione in aula a lezioni in situazione presso aziende del territo-

rio e presso luoghi di interesse culturale, storico, turistico e archeologico) e una parte di stage all'estero.

Le modalità per l'ammissione al corso, la scheda informativa e il modulo di domanda possono essere reperiti e scaricati dai siti Internet ai seguenti indirizzi: www.regione.sardegna.it, www.silsardegna.it, www.sardinelmundo.org.

Gli interessati, per ogni ulteriore informazione, possono rivolgersi ai seguenti numeri telefonici:

070.440611, 070.606.55151, 070.60656121, 070.606.5625.

Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 15 settembre 2006 con le modalità indicate nella scheda informativa

MARCHIROLO

Il circolo "GM Angioj" rilancia le attività nel segno dei giovani



Il circolo "Giommaria Angioj" di Marchirolo, è stato rinvigorito dalla numerosa partecipazione di giovani e ha saputo dare nuovo impulso alle attività associative.

Nei primi mesi di attività di questo nuovo consiglio e del nuovo presidente Gianfranca Canu, si è assistito a un crescendo entusiasmante di iniziative. I giovani hanno reso possibile con il motto "il circolo di tutti e per tutti" che in pochissimo tempo si raddoppiasse il numero dei nostri associati, che si allacciassero nuovi rapporti di collaborazione con varie associazioni, che si svolgessero attività di svago come il corso di degustazione vini, tenuto dal sommelier Checco Guffanti. In cinque serate ci ha fatto conoscere la storia e i gusti dei nostri vini e dei prodotti tipici della isola.

Si sono tenuti corsi di computer gratuiti per i soci, lezioni semplici e chiare che speriamo di poter ripetere in futuro, in quanto hanno riscosso un succes-

so inaspettato.

Abbiamo inoltre organizzato una mostra di pittura e scultura in cui sono state esposte le opere del prof. Tavino. La nuova dirigenza è riuscita ad avvicinare al circolo dei sardi la Proloco, il gruppo alpini, la banda musicale, l'oratorio, l'associazione Vmarte di Marchirolo.

Il 2-3-4 giugno, con i delegati, Daniela Pitzolu, Francesca Zolo, il vice presidente Giampiero Pitzolu e il presidente Gianfranca Canu, hanno partecipato al 4° congresso Nazionale FASI tenutosi a Milano.

Tra gli avvenimenti più importanti il 25 giugno, il Prof. Andrea Barra, della fondazione "Giambrone" di Sassari, ha tenuto un convegno sulla talassemia, al termine del quale il presidente del circolo ha consegnato un contributo in denaro di 5.000 euro, a favore dell'avanzamento della ricerca. Il circolo "GM Angioj", già da tempo sostenitore di questa causa, aveva organizzato precedentemente un pranzo sociale a cui hanno partecipato, oltre ai nostri soci, il sindaco di Marchirolo, Dino Busti e sua moglie Carla Scolari, presidente dell'associazione "Senza Confini", il coordinatore della circoscrizione Lombardia della Fasi, Antonello Argiolas, il presidente Tonella Ghisu e il vice presidente Paolo Sanna, del circolo "Sa Berritta" di Lugano. Il ricavato del pranzo è stato anch'esso devoluto a favore della ricerca contro la talassemia.

Nel mese di maggio il circolo ha preso in adozione due bambini del sud America, tramite la trasmissione "AMORE" di Raffaella Carra'. Ai bambini è stato promesso non solo amore ma anche sostegno per crescere dignitosamente.

In linea con le attività di carattere sociale svolte finora, nei primi giorni di agosto, è previsto un incontro di accoglienza per i bambini di Chernobyl in collaborazione con l'associazione "senza confini", che si concluderà con il pranzo presso la nostra sede di Marchirolo.

La riuscita delle manifestazioni è merito di Bachisio Mele, promotore della maggior parte degli appuntamenti, Valerio, Salvatore, Mondo, Luciano.

AUSTRALIA

Confermato il direttivo del circolo di Melbourne

Positivo il bilancio di un anno di intensa attività

Intensa l'attività sociale 2005 della "Sardinian cultural association" della comunità sarda di Melbourne la cui Assemblea generale, nella sede all'Assisi Centre di Rosanna, ha confermato il Direttivo uscente che è così composto: presidente Paolo Lostia, vicepresidente Giuseppe Nolis, segretaria Marie Piu, tesoriere Aurora Chighine, ufficiale pubblico Angelo Ledda, consiglieri Antonia Nolis, Iole Marino, Vincenzo Marino e Giuseppe Piu, settore giovani Laura Piu e Ylenia Useli, revisori dei conti John Mollica e Olga Useli, consulente aspetti legali M.J.Piu.

"Gli ottimi risultati - ha spiegato il presidente Lostia al Messaggero Sardo - sono possibili grazie all'appoggio dei soci, della Regione, della collaborazione del consulente Pietro Schirru e degli altri Circoli dell'Australia".

Lo stesso presidente Lostia ha elencato, come ha ricordato anche il giornale il Globo, le attività più rilevanti dell'anno trascorso fra cui la mostra "Images of Sardinia Through Australian Eyes" e la conferenza "Conversations with Sardinian Women, Remembering Places as an Ethnic Territory" che hanno avuto luogo in aprile nell'Istituto Italiano di Cultura, la gita al Museo dell'Immigrazione per vedere la mostra "Station Pier", la continuazione dell'accordo triennale con la direzione del Centro Assisi, Casa di riposo per anziani italo-australiani che concede una borsa di studio per il settore "Sardinian Cultural Association Elderly Care Scholarship", la conti-



nuazione della borsa di studio triennale in collaborazione con la Monash University vinta da Lucia Lancillotti, studiosa di archeologia.

Fra le iniziative anche il concerto del musicista sardo Fabio Melis che ha interessato gli intervenuti con i suoni della Launeddas e del Didgeridoo, sempre nel campo della musica conferenze e concerti del musicista e compositore Sandro Fresi e del maestro di Launeddas Giuseppe Orru.

Non è mancata la buona cucina sarda con il festival del "Gusto di Sardegna", tenutosi nell'Enoteca Sileno di Carlton, durante il quale è stato ospite lo chef Gigi Serra, una settimana

di incontri, lezioni di cucina (proposte da Tonina Nolis, Toja Cordedda e Iole Marino), film, conferenza del poeta Lino Concas, assieme ad assaggi e piatti tipici, sempre nello stesso campo

vi è da ricordare il pranzo Pro Ignazio da Laconi.

Fra le iniziative della Sardinian cultural Association anche il progetto regionale Filef: "Mostra di pittura contemporanea sarda" in collaborazione con la Queensland Sardinian Association;

L'avvio di un progetto di ricerca storica sull'emigrazione sarda in Australia che durerà circa 3 anni in collaborazione con la Regione, l'istituto Italo-Australiano, diretto dal prof. Piero Genovesi, l'università di Monash, il consulente Pietro Schirru e tutti i Circoli sardi d'Australia. In programma anche una tournée del muralista Giorgio Polo.

Durante l'assemblea generale sono stati consegnati anche riconoscimenti a soci che da molti anni hanno contribuito in modo speciale al progresso dell'Associazione: Lino Concas, Benito e Toja Cordedda, Salvatore Useli, Gigi Serra e Loana Marino.

CARNATE

Conferenza sulla Sindone al circolo "R. Piras"

Nell'ambito della rassegna "Maggio incontri 2006" promossa dall'Assessorato della Cultura del comune di Carnate, in collaborazione con il Circolo culturale Raimondo Piras, è stata organizzata una serata dedicata alla Sindone "un reperto affascinante". Il relatore, ing. Alcide Molinari, ha ripercorso storicamente le vicissitudini di questo reperto da Gerusalemme a Torino. Il percorso si è snodato - ha scritto l'amministratore del Circolo, Carlo Caredda - fra storia certa ed incerta, fra i risultati scientifici e analisi autoptiche che nel corso degli anni hanno accompagnato questo reperto.

Il successo della serata ha convinto la Giunta comunale di Carnate a ripetere in futuro queste esperienze culturali.

Alla serata, che ha riscosso un buon successo, erano presenti - ha sottolineato Gianni Casu - sia sardi sia lombardi.

CALCIO

Il Cagliari in ritiro in Val Gardena prepara il nuovo campionato

La squadra rossoblù affidata a Marco Giampaolo attende di conoscere gli sviluppi di "Calciopoli" - I nuovi arrivi - Suazo, per ora, resta

di Andrea Frigo

Con la partenza per il ritiro a Santa Cristina, in Val Gardena, domenica 16 luglio, è cominciata ufficialmente la nuova stagione del Cagliari. Una stagione - a causa delle vicende di "Calciopoli" - ricca di incognite, perché non si conoscono ancora i calendari, le squadre iscritte ai campionati, quali saranno le prossime avversarie della squadra rossoblù. Ma il nuovo tecnico Marco Giampaolo non si cura di queste cose e punta dritto all'esordio in Coppa Italia (se ci sarà) a metà agosto.

Per quella data, dopo un mese di preparazione estiva, nel fresco delle splendide montagne delle Dolomiti, in Alto Adige, Giampaolo vuole una formazione già pronta e assemblata, che abbia recepito appieno il suo credo tattico. Se poi il campionato di serie A dovesse slittare di qualche settimana, pazienza: "vorrà dire che giocheremo delle amichevoli - ha sottolineato l'ex allenatore di Treviso e Ascoli - ma la squadra dovrà essere comunque al 100% per fine agosto".

Si riparte, dunque, dalla Val Gardena e da Santa Cristina, piccola località turistica vicino ad Ortisei. Qui d'inverno le piste da sci hanno pochi rivali in Europa; d'estate, invece, questo magnifico posto si trasforma in luoghi adatti a fare passeggiate o trekking. Per molte squadre è il luogo ideale dove iniziare la stagione, quando la preparazione atletica prevale sul pallone, con i calciatori "costretti" ad intense fatiche. Non a caso, Giampaolo è un tecnico molto attento a questo aspetto, tanto da portare, per la prima volta a Cagliari, la novità dei due preparatori atletici (già in auge da qualche tempo nei grandi club).

Sono lontani i tempi dei giri di campo e le fatiche in salita tutti assieme. Ogni giocatore, infatti, ha le sue caratteristiche. Non solo fisico e muscoli diversi, ma anche - hanno spiegato prima della partenza per il ritiro i preparatori atletici Maurizio Di Renzo e Roberto Peressutti - piccoli acciacchi che si trascinano nel tempo o particolari esigenze che vanno studiate e trattate singolarmente.

Tante le facce nuove presenti al raduno: dall'allenatore e i suoi collaboratori ai sei nuovi acquisti, passando per il direttore generale Oreste Cinquini e l'addetto stampa Marcello Sanfelice.

Tante facce nuove - come ci ha ormai abituato la gestione Cellino (non solo Giampaolo è il 24° allenatore in 14 anni, ma ogni stagione cambiano anche i dirigenti) - che si sono ritrovate ad Assemini, insieme con David Suazo e Mau-

ro Esposito, ancora in rossoblù nonostante radiomercato assegni entrambi in partenza.

Con loro pure difensore uruguayano Diego Lopez, nell'Isola ormai da otto anni, che ha firmato il rinnovo per altre tre stagioni e qui chiuderà la carriera.

I nuovi arrivi, invece, sono: il portiere Marco Fortin (ex Siena), i difensori Cristiano Del Grosso (ex Ascoli) e Josè Semedo (portoghese, ex Sporting Lisbona) i centrocampisti Antonino D'Agostino (ex Atalanta) e Gabriel Penalba (argentino, ex Quilmes) e l'attaccante Simone Pepe (ex Palermo).

Rispetto alle passate stagioni, insomma, il presidente Cellino stavolta sembra proprio che voglia fare le cose in grande, almeno dal punto di vista della quantità, accontentando in tutto e per

tutto il suo allenatore, che aveva chiesto due giocatori per ogni ruolo. Affidando pieni poteri al neo direttore generale Cinquini, Cellino ha finalmente sposato la linea della programmazione che tanti tifosi chiedevano da anni. Cinquini e Giampaolo hanno firmato un contratto di due anni e speriamo davvero che verrà dato loro il tempo di lavorare con serenità.

Intanto il nuovo allenatore si è presentato in punta di piedi, cercando di mantenere un profilo basso a dispetto delle grandi cose che si dicono sul suo conto e delle legittime aspettative in casa rossoblù.

Non si può negare, infatti, che con la conferma di tutti i pezzi pregiati e i nuovi acquisti, l'organico del Cagliari ha fatto un notevole

salto di qualità, se si considera poi che proprio le capacità di mettere in campo la squadra di Giampaolo dovrebbe rappresentare un ulteriore valore aggiunto.

Ma il primo obiettivo resta sempre la salvezza, anche se il neo allenatore rossoblù - per la prima volta ufficialmente su una panchina di serie A - intende raggiungerla attraverso il bel gioco e possibilmente senza attendere l'ultima giornata di campionato.

"Sono molto soddisfatto della campagna acquisti - ha detto prima della partenza per la Val Gardena - e anche se dobbiamo ancora completare l'organico, si può cominciare a lavorare con una buona base.

L'obiettivo resta sempre la salvezza, ma prima bisogna creare un collettivo, valutare bene le poten-

zialità di questa squadra. Sono fiducioso e vorrei trasmettere il mio entusiasmo.

Ho scelto il Cagliari perché sono convinto della bontà della società e della qualità dei giocatori. In questi primi giorni ho già potuto constatare che ho a disposizione un gruppo educato, sono convinto che lavoreremo bene".

Che volto avrà il nuovo Cagliari targato Giampaolo? Quale modulo userà? "Mi piacerebbe giocare con due attaccanti e due esterni offensivi di centrocampo", ha detto il tecnico originario di Bellinzona, che il 2 agosto compirà 39 anni.

Quindi magari vedremo Esposito e Langella esterni e Suazo e Pepe in attacco, vale a dire quattro punte contemporaneamente in campo...

"Sì, l'idea è quella, ma la squadra deve essere comunque equilibrata e per arrivare a ciò bisogna lavorare tanto. Ci vuole umiltà e disponibilità da parte di tutti", ha concluso Giampaolo.



CALCIO

Con Materazzi un po' di Sardegna nel trionfo dell'Italia ai mondiali

Il papà Beppe, ex allenatore di Lazio e Cagliari, è nato ad Arborea, mentre la mamma Anna, scomparsa quando Marco aveva solo 15 anni, era nata a Tempio Pausania

di Andrea Frigo

C'è anche un po' di Sardegna nel trionfo azzurro ai Mondiali di calcio in Germania. Già, perché il giocatore che nel bene e nel male è stato il simbolo della vittoria azzurra, Marco Materazzi, è un figlio di questa terra.

Il papà Beppe, ex allenatore di Lazio e Cagliari (primo tecnico italiano ad allenare in Cina) è nato ad Arborea, mentre la mamma Anna, scomparsa quando Marco aveva solo 15 anni, era nata a Tempio Pausania.

E lui, il roccioso difensore dell'Inter - vittima della violenta testata di Zidane, episodio che ha macchiato in maniera indelebile la carriera del fuoriclasse francese di origini algerine - seppur non abbia mai indossato la maglia del Cagliari, è molto legato a questa città, dove si recava spesso a trovare l'amico di sempre Cristian Bucchi, che purtroppo proprio quando giocava in Sardegna ebbe la sfortuna di perdere la giovane compagna Valentina, stroncata da un infarto.

Insomma, quante storie dai molteplici risvolti umani s'intrecciano quando si parla di Marco



Materazzi, gigante buono nella vita e ben voluto da tutti, ma che in campo si trasforma in "mastino", rendendosi spesso protagonista di episodi discutibili, come è successo negli ultimi campionati di serie A.

Anche ai Mondiali di Germania

Materazzi non si è fatto mancare nulla: ritrovatosi improvvisamente titolare dopo l'infortunio di Nesta, ha segnato due gol importantissimi, si è fatto espellere, ha provocato la tremenda reazione di Zidane e realizzato uno dei cinque rigori, nella finale del 9 luglio, che hanno permesso agli azzurri di Lippi di conquistare il quarto titolo mondiale della storia. E adesso ad Arborea lo aspettano a braccia aperte.

"La sua famiglia nel 1948 si trasferì a Reana del Rojale, in provincia di Udine, ma anche di recente il papà del difensore della Nazionale ha trascorso un periodo di vacanza ad Arborea, intrattenendosi con i coetanei e con gli amici, propri e del fratello Alberto, di quattro anni più grande", ha raccontato l'ex sindaco di Arborea e ora deputato di Forza Italia, Giovanni Marras.

L'attuale sindaco del paese dell'Oristanese, Bepi Costella, ha invece inviato un telegramma di congratulazioni a Marco Materazzi, auspicando che possa fare tappa nell'Isola assieme al padre Beppe, magari per inaugurare il nuovo Campo comunale.

Questa la rosa del Cagliari per la stagione 2006/07

PORTIERI: Antonio Chimenti (1970), Marco Fortin (1974), Simone Aresti (1986). **DIFENSORI:** Alessandro Agostini (1979), Joe Bizera (1980), Michele Canini (1984), Cristiano Del Grosso (1983), Giacomo Garau (1988), Michele Ferri (1981), Diego Lopez (1974), Francesco Pisano (1986). **CENTROCAMPISTI:** Alessandro Budel (1981), Salvatore Burrai (1988), Daniele Conti (1979), Alessandro Conticchio (1974), Antonino D'Agostino (1978), Claudio Pani (1986), Gabriel Penalba (1984). **Attaccanti:** Salvatore Burrai (1987), Andrea Capone (1981), Andrea Salvatore Cocco (1986), Andrea Cossu (1979), Mauro Esposito (1979), Antonio Langella (1977), Simone Pepe (1983), Roberto Puddu (1988), David Suazo (1979).

STAFF TECNICO. *Allenatore:* Marco Giampaolo. *Vice allenatore:* Fabio Micarelli. *Preparatori atletici:* Maurizio Di Renzo e Roberto Peressutti. *Preparatore portieri:* Emilio Tuccella. *Medico sociale:* Marco Scorcu. *Massaggiatore:* Emanuele Randelli.

QUADRI SOCIETARI. *Presidente:* Massimo Cellino. *Vice presidente:* Bruno Ghirardi. *Direttore generale:* Oreste Cinquini. *Segretario:* Francesco Marroccu. *Responsabile area tecnica e settore giovanile:* Gianfranco Matteoli. *Relazioni esterne:* Marcello Sanfelice.

CALCIO

La Torres dal sogno della B all'incubo della retrocessione nei campionati dilettanti

La società sassarese salvata in extremis dal fallimento finisce nel purgatorio della C2 salvata dall'industriale Antonio Mascia

di Giampiero Marras

Ad un passo dal paradiso della serie B con i primi play off della storia rossoblù. Poi vicinissimi all'inferno dei dilettanti, dopo la mancata iscrizione per problemi finanziari (sei milioni di euro tra passivo e debiti) e vista l'indifferenza dell'imprenditoria locale verso la possibilità di fondare una nuova società e ripartire dalla C2. Quindi l'accesso al purgatorio della C2 grazie all'industriale sassarese Antonio Mascia che in extremis è riuscito ad iscriverne in federazione la Sassari Torres 1903 (questo il nome del nuovo club) e a presentare tutta la documentazione necessaria per aderire al lodo Petrucci e ricominciare almeno dalla C2 anziché dall' Eccellenza come prescrive il regolamento per le società che falliscono o vengono messe in liquidazione.

Sassari e i tifosi sono esausti per un'altalena di emozioni e per essere arrivati pericolosamente vicino alla scomparsa della Torres. A salvare l'ultracentenario sodalizio rossoblù (fondato nel 1903) è stato alla fine un sassarese come Antonio Mascia, e non i medici milanesi che si erano fatti avanti per primi. Mascia già due anni fa aveva pensato di rilevare la Torres, ma i cotni non lo avevano convinto. Lo ha fatto ora "Perché da sassarese ero punto nell'orgoglio e perché la situazione è diversa. Non c'è un progresso e si può ripartire su basi chiare". E' proprietario dell'Inversol, un'industria che ha ini-

ziato producendo vernici e solventi, poi nel 1996 ha avuto la licenza per produrre coloranti per carburanti (quello ad esempio che serve per la benzina verde) e questo lo ha portato a lavorare con molte delle aziende petrolifere e ad avere un rapporto che va oltre quello di lavoro con i Moratti, petrolieri e proprietari dell'Inter. La nuova Torres ("che cercherà di risalire subito in C1") collaborerà però con tutti: "Non saremo Inter dipendenti, ma guarderemo anche ai giocatori sardi e a quelli degli altri club".

Mascia è una matricola nel mondo del calcio. La sua passione sono le moto. Dovrà fare un corso intensivo e circondarsi di persone preparate e soprattutto abili, per evitare di ripetere gli errori che hanno portato i suoi

predecessori al tracollo finanziario. Intanto piace già la sua idea di inserire nel Consiglio d'Amministrazione un rappresentante dei tifosi e uno dei piccoli azionisti che avevano aderito all'azionariato popolare quando ancora si pensava di poter mantenere la Torres in C1. Quei 250.000 euro raccolti, se messi a disposizione della nuova Torres, rappresenteranno un sostanzioso aiuto. Il resto, dirigenti e soprattutto squadra, è tutto da scrivere. Anche perché nel frattempo i giocatori si sono accasati altrove. Tutti tranne il centrocampista Sebastiano Pinna, le ali Antonio Papa e Alessandro Cherchi, l'attaccante Alessandro Frau.

TREDICI MESI TRIBOLATI - L'estate del popolo rossoblù è stata ancora più calda e convulsa

di quella precedente. Perché in fondo è stata la prosecuzione di un'annata che era partita malissimo nel luglio del 2005: con l'esclusione dalla C1 decretata prima dagli organi della giustizia, poi dal tar del Lazio. La grazia era arrivata col Consiglio di Stato, ma da quel momento è stato un susseguirsi di colpi di scena e problemi societari. Prima l'uscita di scena del presidente Rinaldo Carta, poi l'ascesa di Edoardo Tusacciu, con la Plawood che è diventata maggiore azionista.

Quindi i contrasti col tecnico Cuccureddu e a gennaio il forfait di Tusacciu dopo aver denunciato un buco nel bilancio più grosso di quanto prospettato. In seguito l'imprenditore calangianese ha presentato anche denuncia

alla Procura, che ha aperto un'inchiesta. Nel frattempo la Torres è finita sotto i riflettori anche nella vicenda Calciopoli, per le intercettazioni telefoniche di Luciano Moggi che è stato contattato dall'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu e dall'allora presidente Carta. L'inchiesta ha riguardato poi altri club e sembra avere ignorato quella sassarese, ma è stato un altro duro colpo all'immagine già compromessa della società. Nel frattempo la squadra è riuscita a regalare un sogno: il terzo posto e i primi play off nella storia rossoblù. Ma nella semifinale col Grosseto la formazione allenata da Cuccureddu non è riuscita ad esprimersi al massimo ed è stata eliminata. Perdendo l'unica possibilità che aveva per evitare la catastrofe finanziaria. Quindi l'inutile ricerca di una ciambella di salvataggio, che è cessata con il Cda di fine giugno. I giorni di luglio sono stati i più paurosi e grotteschi: ad un certo punto si è pensato che la Torres sparisse perché nessuno di serio si era fatto avanti, nonostante le trattative portate avanti dall'ex vice presidente Piero Mele, dal consigliere Leonardo Marras e dal sindaco di Sassari Gianfranco Ganau. In extremis è intervenuto Mascia. E le salvezze last minute sembrano far parte del Dna rossoblù. Chissà che adesso non si inauguri un nuovo corso. Magari meno roboante a livello di promesse e programmi ma più sicuro economicamente.

VELA

La Sardegna: un mare di vele

Anche quest'anno l'Isola scelta come sede di importanti manifestazioni veliche

di Sergio Casano

Un mare di vele. Porto Cervo, Porto Rotondo, Alghero, Stintino, Cagliari, Carloforte. Anche quest'anno la Sardegna è stata scelta come sede di importanti manifestazioni che faranno tappa in tutte le più rinomate località turistiche che vantano un grande tradizione per quanto riguarda le regate veliche. Il calendario, varato con largo anticipo della Federazione, è ricco di appuntamenti ed eventi che hanno preso il via già a primavera inoltrata nelle acque della ovattata Costa Smeralda, per antonomasia il paradiso della vela dei vip e delle imbarcazioni da Mille e una notte. Porto Cervo continua confermarsi come area guida dell'altura mentre Cagliari, fatta qualche eccezione, ha sempre un occhio di riguardo per le derive ma non disdegna i cabinati, che per la prima volta vanno a caccia del titolo tricolore nel Golfo degli angeli.

A fare da apripista alla stagione è stato comunque Porto Rotondo, che in aprile ha ospitato la selezione interzonale Optimist, le piccole imbarcazioni dotate di una sola vela (la randa) riservate ai giovanissimi che imparano i primi segreti dell'andar per mare. Il mese le acque del capoluogo isolano hanno ospitato la regata d'altura delle Cento Miglia, una regata d'altura massacrante che si snoda da Oriente a Occidente. Subito dopo, nei primi giorni di giugno il Poetto ha lasciato spazio ai catamarani Hobbie Cat 16, che si sono affrontati in una regata nazionale, che ha richiamato un nutrito numero di equipaggi, diversi dei quali giunti dalla Penisola. Base logistica della manifestazione è stata la mitica "Prima fermata" dove ha sede il Windsurfing Club, il circolo che oltre ad avere più iscritti detiene anche la flotta più numerosa in Sardegna di multiscafi.

Ma l'attenzione si è spostata qualche giorno dopo la manifestazione tricolore del Poetto in Costa Smeralda, che si è colorata nuovamente di vela con la quindicesima edizione della Sardinia Rolex Cup, il campionato a squadre per nazioni. Cinque giorni di intense regate, approdate qualche giorno dopo il circuito europeo Farr 40, che hanno visto la partecipazione di sette squadre ognuna delle quali formata da tre imbarcazioni: un Farr 40, uno Swan 45 e un Transpac 52. Tra i velisti più accreditati nel panorama internazionale, quelli del team spagnolo, vincitore dell'ultima edizione della Sardinia Rolex Cup. E' stato, proprio, Bribon del Re di Spagna Juan Carlos tra i primi scafi a prendere posto nella banchina di Marina di Porto Cervo, affiancato dallo Swan 45 Vertigo e dal Farr 40 Nerone, gli altri due scafi che hanno completato la formazione iberica. Le altre squadre sono state Stati Uniti, Monaco, Italia, Germania, Alpe Adria e Sardegna. E proprio la squadra della Sardegna si è aggiudicata la vittoria finale della prestigiosa manifestazione che si è conclusa dopo una settimana di avvincenti e spettacolari regate. Il team della Sardegna

era composto da tre diversi scafi che si sono fregiati del titolo di Campioni del Mondo a squadre: il TP52 Santa Ana di Robinson-Iniesta, lo Swan 45 Mintaka di Stefano Polti e il Farr 40 Mascalzone Latino di Vincenzo Onorato. La forte compagine della Sardegna, salvo per la giornata di apertura, ha sempre dominato la classifica generale dimostrando non solo un grande affiatamento, ma anche una intelligente condotta di squadra senza la quale è difficile raggiungere un successo come quello ottenuto in questo importante evento velico. La Sardinia Rolex Cup, infatti, rappresenta oggi, nel vasto panorama della vela d'altura, uno degli appuntamenti più importanti del calendario internazionale. Il prestigioso risultato, inoltre, assume una valenza ancora maggiore se si considera che la Sardegna è riuscita nell'impresa di battere squadroni come la Germania che ha avuto in Michael Illbruck il migliore protagonista con il suo TP52 Pinta. La squadra della Sardegna, quindi, ha iscritto il suo nome tra i vincitori della Sardinia Rolex Cup, che tornerà, data la sua cadenza biennale, a Porto Cervo nel 2008.

Intanto, calato il sipario sul

campionato mondiale a squadre, sempre in Costa Smeralda, si sono affrontate nella Coppa Europa gli Smeralda 888, mentre i piccoli cabinati della classe J 24 si hanno regatato a Porto Rotondo in occasione del trofeo nazionale Carlini. Infine, regate zonali e sociali nel mese di luglio non solo di derive ma anche di imbarcazioni con l'antico armo in preparazione al Campionato del Mediterraneo che approderà ad agosto ad Alghero. A tenere a battesimo le regate regionali è stato il Poetto che ha riproposto, dopo alcuni anni d'assenza, nel secondo weekend di luglio la quarta edizione di vela latina del trofeo Karalis organizzata dallo Yacht Club Cagliari. Ad imporsi è stata la lancetta tabarchina Martilla, che l'anno scorso vinse il titolo regionale. Solo un assaggio, la prima tappa del campionato sardo di vela latina, che raggiungerà il suo clou ad agosto con il secondo campionato del Mediterraneo, in programma dal 11 a 13 agosto ad Alghero. Una manifestazione prestigiosa, la regata nazionale di vela latina, che approda per la prima volta nella Riviera del Corallo, a poche miglia dal Golfo dell'Asinara, che a fine agosto ri-

proporrà a Stintino il Trofeo del Presidente della Repubblica di vela latina, giunto ormai alla ventiduesima edizione. Ma, sempre ad agosto, la tradizione sarà rispettata con il Trofeo Mario Formenton, la classica regata riservata ai cabinati che coinvolgerà due circoli: lo Sporting Club di Palau e lo Yacht Club Costa Smeralda. Ma, come accennato, E nel campo della vela d'altura ritornerà prepotentemente anche il Golfo degli angeli, che metterà in palio il titolo tricolore nel campionato assoluto I.m.s.

Regate agguerrite e avvincenti hanno animato l'inizio dell'estate ma il grande spettacolo concentrerà nuovamente nel mese di settembre in Costa Smeralda. Il mare della marina di Porto Cervo si colorerà d'iride con due eventi prestigiosi: la Maxi Rolex Cup e la Swan Rolex Cup Cup. La prima vedrà in gara imbarcazioni da sogno, la seconda i "cigni", ovvero le rolls royces del mare. Intanto, nel porto di Cagliari, che nel settembre dello scorso anno fu sede dello spettacolare Raduno internazionale dei velieri, ritornerà la Sandalion Tiscali Cup. La manifestazione si svolgerà dall'11 al 17 settembre riproporrà la formula vincente con la classica veleggiata riservata agli appassionati del mare, che solitamente non partecipano alle regate agoniste durante l'anno. Ma la stagione non è ancora finita: il gran finale spetterà al Golfo degli angeli, dove a novembre si svolgerà il campionato italiano Este 24, un piccolo cabinato monotipo molto che si sta diffondendo a macchia d'olio e che sta incontrando grandi consensi in Sardegna, dove otto anni si a laureò campione italiano Andrea Mura a bordo di Città di Quartu.

Durante le ferie, lo scorso ottobre, nella magica atmosfera fra Pula e Nora abbiamo incontrato gli artisti dell'Associazione Folcloristica "Nora" di Pula. Si tratta di un gruppo composto da danzatori che ci hanno mostrato - abbiamo ragione di credere - uno dei tesori della Sardegna: il rispetto della tradizione.

Sono stati loro ad invitarci a partecipare alla festa di Sant'Efisia che da 350 anni si svolge fra Cagliari e Pula, andata e ritorno, fra l'1 e il 4 maggio.

"Da ben 350 anni - come ha detto il sindaco Emilio Floris - Cagliari rinnova la sua imponente testimonianza di devozione e di gratitudine a Sant'Efisia accompagnandone il simulacro dalla chiesetta che gli è intitolata, nel quartiere storico di Stampace, sino al luogo del suo martirio, a Nora. Un pellegrinaggio popolare che nel corso dei secoli si è arricchito di una superba cornice folcloristica che, pur senza intaccare il suo profondo significato religioso, l'ha fatto diventare quella che oggi è indiscutibilmente la più suggestiva e completa rassegna di costumi tradizionali isolani."

Efisia era un centurione romano che fu mandato a morte perché diventato cristiano. Poco prima di morire invocò Dio affinché proteggesse i cagliaritari. Nora fu il luogo del martirio e divenne meta di pellegrinaggio, devozione e intercessione di ogni male per tutti i sardi. Durante la peste del 1656, fu invocato e fece il miracolo di far cessare il flagello: perciò i cagliaritari, il 1° maggio di ogni anno, lo festeggiano.

"Venite perché è una festa veramente speciale che merita di essere vissuta", ci hanno detto senza insistere con la loro tipica riservatezza impregnata di calore umano i nostri amici del Gruppo Folk "Nora". E così il 29 sera abbiamo lasciato Ginevra e la sera del 30 aprile ci siamo imbarcati per Porto Torres verso Cagliari. Eravamo in uno stato di fibrillazione, come dei bambini, avevamo la percezione che qualcosa di speciale stesse per accadere ma non potevamo immaginare neanche lontanamente la portata dell'avvenimento. Attraverso il Municipio di Cagliari on-line avevamo prenotato i biglietti a sedere in tribuna per assistere alla "sfilata folcloristica" in onore di Sant'Efisia che precede e introduce il cocchio con il simulacro del Santo.

Dalle 10 alle 14 siamo rimasti seduti nella tribuna fra tanta gente venuta da ogni dove, ci siamo immersi in quel clima di festa totale e abbiamo assistito a uno spettacolo che ricorderemo per sempre. Sotto il sole splendente nel cielo azzurro limpido abbiamo visto sfilare costumi tradizionali di grande varietà, variopinti e tinta unita, tutti straordinariamente ricchi - persino i più semplici lo erano - in quanto testimoni di lavoro manuale sapiente che si esprime nella tessitura, coloritura, ricamo e addobbo. Un lavoro che celebra la bellezza di un popolo fiero, generoso e accogliente, ma soprattutto un popolo ricco di

La 350^a sagra di Sant'Efisia pellegrinaggio e tradizione tra suggestioni ed emozioni

Il racconto di una turista arrivata dalla Svizzera

di Teresa Pasqua



storia. I nostri sguardi seguivano i carri delle diverse località trainati da gioghi di buoi dal manto fulgido e ogni volta lo spettacolo era diverso. Tutti quanti portavano ricchi cesti di vimini abilmente intrecciati a mano, colmi di fiori che spargevano lungo il cammino arricchendo *Sa ramatura*. Tutto, ma proprio tutto, era curato in ogni minimo particolare: le persone, i costumi, i carri, i buoi e i cavalli, il tutto in una cornice sapientemente ordinata.

Dopo i carri hanno sfilato i Gruppi folkloristici e sotto il sole i gioielli che decoravano ora i costumi, ora i decolte e le mani delle donne, brillavano sotto il sole lasciando abbagliati gli spettatori davanti all'inno alla bellezza che le mani degli orafi artigiani

hanno saputo realizzare.

Poi sono succeduti i cavalieri e le amazzoni, quindi la scorta con la Polizia, i Mazzieri, i Miliziani, la Guardiania, il Terzo Guardiano, l'Alter Nos e infine è arrivato il momento più emozionante: il passaggio de *Goccus de su gloriosu martiri Sant'Efisia protettori de Casteddu*: il cocchio dorato che trasporta il simulacro del Santo.

C'è stato un lungo momento di rispettoso silenzio durante il quale tutto si è fermato, poi le launeddas hanno intonato il loro magico suono e il carro è passato fra gli applausi della folla. Quando è arrivato davanti al palco delle autorità di fronte al porto le sirene delle navi gli hanno porto il loro fragoroso saluto. Tutto si è svolto con ordine nell'ordine e con

armonia, nulla a che vedere con la rigorosa organizzazione svizzera (senza nulla toglierle), qui c'era una città emozionata.

Abbiamo seguito quasi tutto il pellegrinaggio, a esclusione di una parte del rientro quando eravamo fradici di pioggia e abbiamo dovuto fare una sosta. Anche l'esercito da parte sua partecipa prestando i suoi mezzi per dare un passaggio al cocchio laddove il transito alla processione non è possibile. I momenti di grande emozione sono stati tanti. Per esempio a Nora quando la caserma della Marina saluta il passaggio della processione diffondendo dagli altoparlanti la "Preghiera del Marinaio" mentre due marinai restano sull'attenti ai lati della strada. In alcune delle tappe dove

il pellegrinaggio fa sosta di preghiera per celebrare la messa (Giorgino, Maddalena spiaggia, Su Loi, Villa d'Orri, Sarroch, Villa San Pietro, Pula e Nora) abbiamo visto antiche case campidanesi aprirsi proprio in occasione del pellegrinaggio per offrire ristoro ai pellegrini. Ci è stato offerto cibo ma soprattutto accoglienza calorosa, siamo stati circondati da devozione profonda e dal rispetto riverenziale di chi pellegrino non era. Abbiamo visto paesi in festa, fuochi d'artificio, fiori, colori. Abbiamo marciato al ritmo scandito dal passo dei buoi pregando e cantando tutti insieme ora in italiano ora in sardo, sotto il sole, la pioggia e il cielo stellato.

Su carradori (i conducenti del carro e responsabili dei buoi) hanno condotto il cocchio con grande abilità lungo tutto il percorso, tanto in città quanto in campagna. Anche i buoi hanno dato il meglio di loro stessi e si sono sempre fermati pazientemente facendo arrestare il cocchio proprio sui tappeti di fiori con cui i pellegrini ricoprivano la strada per quei momenti di sosta in cui porgevano un mazzo di fiori in omaggio oppure una preghiera scritta su di un bigliettino.

Abbiamo marciato con grandi e piccini, ma fra tutti di una persona mi resta il ricordo più vivo: una vecchietta vestita in nero, coi capelli bianchi intrecciati raccolti sulla nuca, le scarpe slacciate, il portamento fiero e lo sguardo brillante, l'incedere sicuro. Quante volte avrà partecipato alla Processione in vita sua? Abbiamo incontrato persone che vengono da venti, trent'anni dalla Germania, per esempio, qui si dice che ogni anno "Sant'Efisia chiama" coloro che sono venuti una prima volta così che ritornano per sempre.

Al rientro a Cagliari la sera del 4 maggio *su Goccus* seguito dalla fiaccolata dei devoti viene accolto con un picchetto d'onore, così come si fa per i capi di Stato. La folla attende per strada il suo passaggio e si accoda per accompagnare il rientro nella sua chiesetta dove resterà fino all'anno successivo. Al suo passaggio lungo le strade Gruppi Folk intonano canti polifonici tradizionali. Gruppi di cavalieri vanno e vengono per scortarlo. Tutto è speciale ed emozionante, tutto è storia e tradizione e devozione allo stesso tempo.

Siamo ritornati a casa con l'animo ricco di emozioni positive, tanta bellezza ed armonia negli occhi e... nelle orecchie... il magico suono delle launeddas, in particolare quelle di Pula dove abbiamo incontrato il maestro Orlando Mascia accompagnato da suo figlio e da due ragazzini pulesi che si stanno rivelando molto dotati.

A tutti coloro che hanno lavorato per questa festa vogliamo porgere un grazie dal più profondo del cuore così come esprimiamo tutta la nostra ammirazione e riconoscenza a quanti si prodigano per divulgare e salvaguardare la cultura della tradizione sarda.

Un grazie di cuore anche al Messaggero Sardo, nostra voce e nostro orecchio.